Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Carlino - Conto corrente colla Posta

Prezzo delle inserzioni
Pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Lunedì 6 settembre — 1915 — Lunedì 6 settembre — Numero 244

Posizioni nemiche espugnate nel settore di Doberdò

Trinceramenti e ripari distrutti dalle nostre artiglierie

La situazione

Una serie di scontri, tutti terminati favorevolmente per noi e con la ritirata del nemico, ha avuto luogo nel settore trentino. Nella maggiore delle nostre carte si vedono chiaramente segnate le località nominate nel bollettino, che fanno parte della zona di Rovereto, cioè i villaggi di Serravalle e Marco in Val d'Adige (sotto il Coni Zugna e la Zugna Torta) e il Doss di Somme (m. 1671) posto a destra di Rovereto e a sud di Folgaria.

La Cima Cista, da noi occupata alcuni giorni addietro, domina la Valsugana: il Redival si trova sopra il Tonale, a nord-est della Forcella di Montozzo; ed è visibilissimo nella nostra cartina più piccola.

Queste operazioni hanno dunque un carattere autonomo: le prime si riferiscono all'avanzata, che si trova ormai a buon punto, verso Rovereto; le ultime fanno parte invece d'un movimento più largo che tende direttamente a Trento, da est (per la Valsugana) e da ovest (per il Tonale). Distruggendo trinceramenti, costringendo il nemico a ripiegare, disturbando i suoi lavori fortificatorii, noi facilitiamo sempre più il compito alle successive avanzate e ci prepariamo in modo sempre più sicuro contro ogni possibile ritorno offensivo del nemico.

Il comunicato parla in modo assai riservato delle operazioni sul Carso, ma evidentemente i nostri progressi da quel lato sono maggiori di quanto non si creda, poichè, di trinceramento in trinceramento, con piccole azioni quotidiane, siamo arrivati a mezzogiorno della strada di Doberdò. Abbiamo anche fatto del bottino, ma questo conta poco in confronto al fatto che tutti i giorni la nostra posizione in quel punto si rafforza e che gli austriaci perdono un poco di terreno.

*

La lotta continua violenta a sud-est di Riga lungo le sponde della Dwina. Mentre quei contingenti russi che erano stati respinti sulla riva destra del fiume dinanzi a Lennewaden, riuscivano con un brillante contrattacco a ripassare sulla riva sinistra respingendo i tedeschi, questi più a sud si rendevano padroni della tanto disputata testa di ponte di Friedrichstadt e cercano ora di avanzare lungo la ferrovia di Jakobstadt.

Lungo la Wilija i russi continuano ad attaccare trovando però dinanzi a sè una resistenza sempre più accanita. E anche più a sud, in direzione di Meretsch, la pressione tedesca si manifesta sempre più forte, tanto che la caduta di Wilna, attaccata da due parti contemporaneamente, non può essere oramai che questione di giorni.

I combattimenti intorno e dentro Grodno, contrariamente a quanto si credeva, sono continuati sino al giorno 3: alla mattina di questo giorno i russi, dopo aver eseguito con successo un ultimo contrattacco, ripiegavano definitivamente in buon ordine sgomberando la fortezza, quando oramai il compito di protezione imposto a quest'ultima era stato completamente e felicemente assolto. Come bottino di guerra i tedeschi non annunciano che la presa di sei cannoni pesanti.

Da Grodno alle paludi del Pripet continuano i soliti combattimenti impegnati colle retroguardie moscovite, le quali resistono ancora nella regione ad est di Prushany.

Sulla fronte compresa fra il margine inferiore delle paludi del Pripet

e il Dniester, i russi hanno avuto una nuova brillante ripresa, che serve a dimostrare una volta di più come la forza di resistenza dei loro eserciti sia ancora ben lungi dall'essere fiaccata.

Nella giornata del 3 essi hanno contrattaccato con successo sulla destra dello Styr, fra Derashno, a nord di Rowno, e Mlynow, a nord di Dubno, e nella regione di Radsiwilowo: i combattimenti continuano.

In Galizia le forze austro-ungariche hanno passato in più punti il Sereth.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 102

5 SETTEMBRE 1915

Scontri di piccoli reparti sul costone di Redival in valle Strino (Noce), tra Serravalle e Marco in valle d'Adige e nei pressi di cima Cista in val Sugana; ovunque il nemico fu costretto a ripiegare con perdite.

Sul costone di Redival venne anche distrutto un trinceramento. I nostri si impadronirono di molte munizioni e di altri numerosi materiali abbandonati dal nemico.

Una nostra batteria riuscì con tiri aggiustati ad incendiare le armature che il nemico stava erigendo per riparare le cupole del forte di Doss delle Somme, sull'altipiano di Folgaria.

Sul Carso furono ieri eseguite avanzate in più punti delle nostre linee ed occupati alcuni trinceramenti nemici. I nostri progressi furono sensibili specialmente nel settore di Doberdò a mezzodì della strada che conduce a tale località.

L'operazione svolta il giorno due nella zona di Sei Busi ci ha fruttato la cattura di 150 fucili, di alcune migliaia di cartucce e di altri materiali di guerra.

Il nemico intensifica da qualche giorno il lancio sulle nostre linee di manifestini incitanti alla diserzione e di diari di guerra contenenti grossolane invenzioni.

Firmato: CADORNA

In Francia e nel Belgio

Reims ancora bombardata

PARIGI 4, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Continua la lotta di artiglieria nell'Artois, fra la Somme e l'Oise e a nord dell'Aisne. Il nemico, rispondendo ai nostri tiri di distruzione contro le sue trincee e contro le sue opere, ha lanciato su Reims un centinaio di proiettili: non si segnalano vittime. Vi sono stati combattimenti a colpi di bombe e di granate in Champagne e sul limite occidentale dell'Argonne.*

Cannoneggiamento reciproco a nord di Flirey e presso Leintrey. (Stefani)

Batterie tedesche ridotte al silenzio

PARIGI 5, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Violento cannoneggiamento a sud di Arras, nella regione di Vailly. Lotta di mine particolarmente attiva sulle sponde della Somme nei dintorni di Frise. Azione reciproca di artiglieria e di ordegni di trincea nei settori di Quennevières, di Vik e di Nouvron. Le nostre batterie hanno fatto tacere in parecchi punti quelle del nemico. Bombardamento abbastanza intenso in Champagne a nord del campo di Chalons. Nei Vosgi l'intervento della nostra artiglieria ha arrestato il fuoco di fucileria tedesca dinanzi alle nostre posizioni del Linge.* (Stefani)

Il Kaiser malcontento
delle operazioni sul fronte ovest

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.) — Il *Petit Journal* riceve da Amsterdam:

Un ufficiale olandese che comanda un posto importante sulla frontiera ha dichiarato che il Kaiser ha recentemente inviato a tutti i comandanti in capo sul fronte occidentale una lettera autografa nella quale egli esprime la sua sorpresa per gli insignificanti risultati delle ultime operazioni e li impegna vivamente a rendersi conto della urgente necessità di una più grande attività sul loro fronte in guisa da ottenere qualche successo notevole destinato a dissipare l'impressione prodotta in Germania e nei paesi neutrali che gli alleati hanno soffocato lo sforzo tedesco e dominano la situazione.

La lettera contiene il testo di un discorso del Kaiser alle truppe, esortantele a continuare la lotta con energia nell'interesse di una pronta conclusione della guerra. I generali in capo sono invitati ad esprimere le loro idee circa una migliore direzione delle operazioni tanto dal punto di vista delle questioni di dettaglio quanto dal punto di vista del piano generale. Ne risulteranno certo cambiamenti nel comando stesso e forse un nuovo piano di campagna.

I tedeschi si fortificano fra Nieuport e Dixmude

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.) — Si hanno le seguenti informazioni relative all'azione che presentemente si svolge sul fronte dell'Yser. Secondo notizie ricevute da fonte autorizzata i tedeschi continuano sempre a fortificare le loro posizioni situate dietro la linea di combattimento, e ciò probabilmente allo scopo di poter ritirare dal fronte dell'Yser il maggior numero di truppe e inviarle in altre località. Su tutta la distanza che corre da Nieuport a Dixmude i tedeschi sono occupati a fortificarsi. Essi sperano così di poter difendere le loro linee con piccolissimo numero di uomini. Molto ridotte sono state pure le truppe tedesche sul fronte dell'Yser. La pressione tedesca si fa solo sentire nei dintorni di Dixmude. Si prevede che se un'offensiva tedesca dovrà verificarsi, questa avrà certamente luogo a sud di Dixmude.

600 uomini uccisi
nel bombardamento di Zee Brugge

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.) — L'*Echo de Paris* riceve da Amsterdam: Il corrispondente ad Aix la Chapelle del *Telegraaf* di Amsterdam telegrafa: In seguito ad informazioni avute da soldati tedeschi ritornati dal Belgio, posso affermare che 600 uomini sono stati uccisi nell'ultimo bombardamento di Zee Brugge. Parecchi piroscafi militari sarebbero stati gravemente danneggiati.

Nel glorioso anniversario
della battaglia della Marna

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera — Oggi ricorre l'anniversario della battaglia della Marna, che come ricorderete è stata combattuta il 5 settembre 1915. Tutti i giornali dedicano al primo anniversario della grande battaglia lunghi articoli commemorativi. Funzioni religiose e cerimonie patriottiche si sono svolte in varii punti della Francia. Il consiglio comunale di Orléans insieme alle autorità civili e militari si è recato al cimitero a deporre fiori e corone su tutte le tombe dei soldati morti per la patria. Cerimonie simili si sono avute anche nelle altre località vicine.

Il passaggio della Dwina ancora forzato dai tedeschi

Brillanti contrattacchi russi in Volinia

Brillante controffensiva russa
sulla destra dello Styr

PIETROGRADO 4, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

Nella regione di Riga non vi sono stati mutamenti importanti. Presso il villaggio di Linden le nostre truppe, essendo ripassate nella notte del 3 sulla riva sinistra della Dwina, hanno ricacciato dal fiume i tedeschi ed impegnato un accanito combattimento.

Presso Friedrichstadt, sotto la spinta del nemico che si è rafforzato e sotto il fuoco della sua artiglieria, le nostre truppe hanno ripiegato la mattina del 3 sulla riva destra. Il nemico cerca di progredire anche più a sud-est di Friedrichstadt in direzione della ferrovia su Jakobstadt.

Fra la Swenta e la Wilija i combattimenti continuano. Sul fronte fra la Wilija ed il Niemen la situazione resta immutata, ma nella regione della borgata di Meretsch il giorno 3 abbiamo constatato una forte pressione nemica. Presso Grodno il combattimento fu ripreso con vigore. Al mattino del giorno 3 le nostre truppe invasero la città e presero 8 mitragliatrici facendo circa 150 prigionieri, permettendo con questo successo alle truppe picine, che si trovavano in posizioni troppo sporgenti rispetto al nostro fronte generale, di ripiegare senza trovare ostacoli.

Sulla fronte di Grodno, e più lungi fino alle sorgenti del fiume Jassjolda, soltanto le nostre retroguardie combattevano i giorni 2 e 3 inceppando la spinta del nemico.

Sulla riva destra dello Styr, sul fronte Derashno-Olyka-Mlynow, le nostre truppe hanno preso una controffensiva che si è sviluppata con successo. Il 3 corrente nella regione di Radsiwilowo abbiamo respinto il nemico che aveva tentato il mattino del 3 di prendere l'offensiva.

In Galizia sulla fronte del fiume Sereth vi sono stati soltanto combattimenti di importanza secondaria. In complesso nei giorni 2 e 3 sulla fronte Derashno sino al Dniester abbiamo fatto prigionieri più di 60 ufficiali e circa 3500 soldati ed abbiamo preso alcune mitragliatrici. Anche sul Dniester nella regione di Zaleszczyki il nemico ha pronunciato nei giorni 2 e 3 una serie di attacchi. I combattimenti continuano.

Dai rapporti ricevuti risulta che nei combattimenti del 30 agosto sullo Strypa, nella regione della ferrovia Kozowa-Tarnopol, dobbiamo specialmente il nostro successo alle nostre automobili blindate munite di mitragliatrici che con una azione piena di sacrifici gettarono un grande scompiglio tra le truppe tedesche infliggendo ad esse perdite assai gravi. (Stefani)

I tedeschi conquistano
la testa di ponte di Friedrichstadt

BASILEA 5, sera. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 4 dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *La testa di ponte di Friedrichstadt è stata presa d'assalto. Il nemico ha rinnovato senza successo i suoi attacchi ai due lati della Wilija. Attorno e dentro Grodno continuavano ancora ieri i combattimenti. Durante la notte i russi, battuti dappertutto, si sono ritirati in direzione est. La fortezza con tutti i suoi forti è nelle nostre mani. Il nemico in ritirata è inseguito. Sei cannoni pesanti sono caduti in nostro possesso. A sud di Grodno il nemico ha sgomberato la posizione di Nemen. L'esercito del generale von Gallwitz attacca tra la foce della Swislotsch e la regione a nord della foresta di Bjelowjesh.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Continua il combattimento per il possesso delle regioni paludose a nord ed a nord-est di Prushany.*

Gruppo egli eserciti del generale von Mackensen: *I russi resistono ancora nella testa di ponte verso Beresa-Kartuskaja. Più a sud il nemico è stato respinto nella regione di Drogitschin, a 60 chilometri ad ovest di Pinsk.* (Stefani)

Gli austriaci passano il Sereth

BASILEA 5, sera. — *Si ha da Vienna 4: Un comunicato ufficiale dice:*

Il nemico ha opposto ieri una energica resistenza su tutto il fronte tra il Dniester e il margine meridionale della grande palude del Pripet. Esso ha anche tentato a parecchie riprese di rafforzare la sua difesa mediante contrattacchi. Sul Sereth inferiore e presso la foce di questo fiume, le nostre truppe dopo combattimenti hanno preso piede sulla sponda orientale e tolto all'avversario una posizione fortemente costruita sulla collina di Slotera.

Una calma relativa regna dinanzi a Trembowla e Tarnopol. A nord di Zalozce e ad est di Brody l'esercito del generale Boehm Ermolli ha rotto in parecchi punti le linee nemiche.

In Volinia le nostre truppe danno combattimenti nel settore ad est di Dubno e verso Olyka. La resistenza dei russi non è ancora stata vinta. A nord-est di Prushany la situazione delle truppe austro-ungariche è immutata. (Stefani)

Come le truppe tedesche entrarono a Osowiec
Il rapporto del comandante la piazza

PIETROGRADO 5, sera — *L'ex comandante della fortezza di Osowiec ha rimesso all'imperatore una relazione sulla difesa della piazzaforte, della quella quale ecco alcuni tratti principali:*

« Dopo avere respinto vittoriosamente il 9 febbraio gli assalti accaniti che durarono ininterrottamente quattro giorni, la guarnigione entrò nel secondo periodo della lotta portandosi fino alle posizioni avanzate allo scopo di guadagnare così tempo e preparare la fortezza a più efficace difesa.

I mesi di febbraio e marzo passarono con un formidabile duello delle artiglierie russa e nemica, indiscutibilmente più forte quest'ultima per i suoi cannoni da 16 pollici, che demolirono quasi tutte le opere e le costruzioni di Osowiec. Contemporaneamente i tedeschi appoggiarono il bombardamento con assalti di fanteria. Il 31 marzo il nemico, vedendo la sterilità dei suoi sforzi, si trincerò, portando indietro tutti i suoi numerosi grossi pezzi smontati. La calma durò fino al 7 agosto quando i tedeschi cominciarono un assalto dopo aver lanciato prima in direzione della fortezza 600 palloni di gas asfissianti. La guarnigione fu quasi tutta avvelenata, e cedette dapprima le posizioni, ma in seguito per opera dei suoi superiori, ebbe sforzi sovrumani e sloggiò il nemico a colpi di baionetta.

Il 9 agosto i tedeschi cominciarono i preparativi per un secondo di tali assalti, proponendosi di lanciare una quantità doppia di gas sulla guarnigione quasi esausta e quasi senza forze. Allora però venne dato ordine di lasciare la fortezza radendola al livello del suolo».

L'Imperatore scrisse sul rapporto: « Ringrazio calorosamente l'antica valorosa guarnigione di Osowiec».

Il massimo sforzo tedesco
fra il Niemen e la Dwina

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.) — *Lodovico Naudeau telegrafa al* Journal *da Pietrogrado: «Ogni giorno più si è convinti che i tedeschi non intendono iniziare presentemente sul fronte russo operazioni offensive a lunga portata. Si avrà torto o ragione nell'affermare questo, ma pare accertato che essi intendono svolgere questo loro piano. E' necessario, è indispensabile per essi installarsi fortemente tra il Niemen e la Dwina. E' necessario inoltre che essi prendano Wilna e Riga e si impadroniscano del corso della Dwina per essere al coperto da ogni sorpresa. Ma questo programma minimo non è però facile ad essere realizzato. E' bensì vero che essi hanno obbligato i russi ad evacuare la riva sinistra del Niemen e la fortezza di Grodno. Fu nella notte dall'1 al 2 settembre che le retroguardie russe uscirono dalla piazzaforte. Tale uscita fu seguita da spaventose esplosioni che hanno trasformato tutti i forti in un ammasso di macerie. Già da dieci giorni l'evacuazione della città era terminata. Tutta l'artiglieria, tutte le munizioni e tutti i viveri erano stati trasportati lontano. Quando il nemico arrivò ad Orany, a nord-est di Grodno, quest'ultima città, a sud-ovest della quale si trovano riunite grandi masse tedesche, era completamente sguarnita.*

A nord di Wilna la contr[illegible]nsiva russa fra i fiumi Wilija e [illegible] continua a progredire favorev[illegible] Essa si sviluppa su un fronte [illegible]anta verste. I russi marciano [illegible]ente da sud a nord. Essi sono g[illegible]vati davanti al sobborgo sud di W[illegible]omir e hanno giù passato la riva destra della Swenta. Il nemico, riducendo lo squarcio apportato alla sua linea nel raggio di Wilkomir, è stato indotto automaticamente a trasportare in quel punto dei rinforzi e per conseguenza a diminuire la sua azione contro Riga e Friedrichstadt, i difensori delle quali opportunamente più tranquilli hanno potuto rioccupare posizioni più sicure. La controffensiva russa a nord di Wilna deve essere considerata come una operazione abilmente concepita e brillantemente eseguita, sarebbe però assai temerario colui che affermasse che in un breve spazio di tempo la regione situata fra il Niemen e la Wilija non sarà il teatro di grandi avvenimenti. In ogni caso Wilna si trova ora coperta al nord dall'armata russa della Swenta, e a sud-ovest e a sud da territorii lacustri, che ricordano i famosi laghi Masuri della Prussia orientale.

Per quanto concerne Orany, è molto importante notare che i tedeschi si trovano soltanto ad Orany città, la quale è separata da Orany stazione da una stazione di sei verste. La stazione di Orany si trova sulla linea Grodno-Wilna. E' quindi chiaro che i tedeschi non sono ancora padroni di questo tronco ferroviario. Wilna, centro strategico di Napoleone all'inizio della invasione della Russia, sarà certamente ancora una volta oggetto dell'universale attenzione.

La situazione del fronte nord è molto chiara. Si deve a quanto pare riunire a questo fronte la regione compresa fra Grodno e Kobrin, stazione della linea Brest Litowsk-Pinsk. E' precisamente fra Grodno e Kobrin che si prevede debba portarsi la principale massa tedesca. Ma essa avanza molto lentamente e il suo obbiettivo non è ancora stato precisato. Molto verosimilmente essa sta indebolendosi per alimentare altri fronti. Da Kobrin nella Poliesia a Kowel, le forze austro-tedesche sono molto spossate. Esse occupano tutta la linea ferroviaria Brest Litowsk-Kowel. I russi attualmente dopo l'occupazione di Luzk da parte del nemico si sono stabiliti su posizioni eccezionalmente forti coperte alle due ali da paludi impraticabili.»

Le forze austro-tedesche
secondo calcoli russi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.) — Mandano da Pietrogrado ai giornali: Secondo la *Novoje Wremia* il numero dei tedeschi sul fronte russo ammonterebbe a 35 corpi d'armata, vale a dire più del 40 per cento di tutte le forze mobilizzate. Tenendo conto delle armate austro-ungheresi di cui il 7 per cento è concentrato sul fronte orientale, vi sono contro la Russia 120 divisioni di fanteria, ossia metà delle forze nemiche. Per ciò che concerne la cavalleria il giornale afferma che tutta la cavalleria austriaca (11 divisioni) trovasi attualmente in Russia. I tedeschi non hanno finora utilizzato più di 11 o 12 divisioni di cavalleria.

Nei Balcani

Verso l'intervento rumeno

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, sera. — La risposta della Serbia alla nota della Quadruplice dovrebbe essere stata presentata oggi. Si afferma che la forma in cui essa è redatta è estremamente conciliante, ma sul suo contenuto, per quanto circolino voci circostanziate in proposito, attinte specialmente nei circoli balcanici di Roma, non è prudente soffermarsi. Basti sapere che con essa il governo di Nisch, pur non aderendo alle richieste bulgare nella loro integrità, fa tali concessioni per le quali si spera che le conversazioni diplomatiche potranno essere continuate con profitto. Però si sente che gli eventi precipitano, e che fra breve i discorsi della diplomazia dovranno cedere il loro posto alla voce ben altrimenti persuasiva del cannone. Le notizie che giungono dalle fonti più diverse e dalla stessa Germania dicono che la Rumania presenta tutte le caratteristiche dei paesi che stanno per affrontare avvenimenti decisivi.

Le *Munchener Neuesten Nachrichten* attribuiscono al presidente della Camera rumena dichiarazioni di una estrema gravità. Con esse l'eminente uomo politico avrebbe preannunciato come imminente l'intervento della Rumenia, la quale sta procedendo metodicamente, ma alacremente, seguendo in ciò il mirabile esempio italiano, alla mobilitazione delle proprie forze militari. L'esercito è pronto; questo è ben certo. Il regno danubiano ha saputo approfittare di questo anno di neutralità per prepararsi formidabilmente. Ed è perciò che agli austro-tedeschi, i quali coll'arroganza che è loro abituale reclamavano il passaggio dei rifornimenti alla Turchia agonizzante per i Dardanelli, il governo rumeno si è sentito in grado di opporre con tranquilla fermezza un rifiuto, che ora si prepara a sostenere colle armi.

Noi italiani accogliamo con particolare compiacimento questo energico contegno dei nostri lontani parenti, che mostrano di non essere degeneri delle nobili tradizioni del sangue e dell'aspettazione dell'Europa civile. Ma l'annunciato intervento rumeno ha anche un altro significato che merita rilievo. Qualche giorno fa discutendo sulla portata dell'asserito accordo turco-bulgaro, non ancora firmato, vi dicevamo di non ritenere probabile che la Bulgaria si fosse con esso irreparabilmente legata agli imperi centrali e alla Turchia, perchè ciò sarebbe stato in troppo stridente contrasto cogli accordi che si affermano favorevolmente avviati colla Rumenia. Ora, se a Bukarest si ritiene giunta l'ora dell'entrata in campagna contro l'Austria, vuol dire evidentemente che si sentono sicuri alle spalle dal lato della Bulgaria. Quegli accordi debbono essere conclusi. Se così fosse, tutta la situazione balcanica dovrebbe tra breve chiarirsi e cessare la gran[illegible] di notizie contraddittorie [illegible]stiche che ha imperversato da[illegible] mesi. La Rumenia sarebbe de[illegible] tagliare il nodo gordiano degli [illegible]si balcanici e a costringere i sing[illegible] stati ad assumere chiaramente la loro responsabilità di fronte alla storia.

Le concessioni serbe al Governo bulgaro

(Nostro servizio particolare)

ATENE 5, mattina (A.) — *I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla risposta serba.*

Le concessioni serbe non realizzano in tutta la loro estensione le pretese dei bulgari, i quali, come è noto, chiedono l'adempimento del trattato del 1912, che assegnava alla Bulgaria tutta la odierna Macedonia serba. Tuttavia il governo serbo acconsente a delle concessioni veramente larghe, che si estendono anche al di là del Wardar. Quello che è più importante e significativo riguardo alle intenzioni serbe verso la Bulgaria, è che la Serbia accetta anche una occupazione immediata da parte della Bulgaria di una parte della zona in questione, e *questa parte comprenderebbe le regioni di Istip e di Kociana. L'unico punto che la Serbia intende debba rimanere fuori discussione, è quello che riguarda i confini comuni colla Grecia; per conseguenza essa vuole assolutamente conservare per sè quasi tutta la regione di Monastir.*

Le condizioni dell'esercito serbo

secondo uno scrittore austriaco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera (V. R.) — L'*Oesterreichsche Rundschau* pubblica un articolo sulle condizioni attuali della Serbia nel quale, fra le molte esagerazioni e molte inesattezze, si possono trovare dei dati interessanti. Lo scrittore dice che l'esercito serbo comprende oggi 220 mila combattenti. Se l'azione bellica fu quasi sospesa dal dicembre scorso, ciò non dipende dal fatto che corsero, come fu affermato, negozianti di pace fra Vienna e Belgrado, ma semplicemente perchè l'esercito serbo non poteva passare all'offensiva. Le grandi battaglie dell'anno scorso costarono molto sangue ai serbi. Si può affermare che dell'esercito messo in campo dalla Serbia all'inizio della guerra e composto di 270 mila uomini, una metà è stata uccisa o resa inetta ai servizi. Per colmare i vuoti furono chiamati sotto le armi 75 mila reclute delle classi 98, 99, 30 mila bulgari-macedoni, 40 mila maomettani albanesi, dei quali molti pagarono il loro riscatto, oltre a 30 mila soldati dell'esercito originario. Anche il corpo degli ufficiali fu molto provato. Si dovette provvedere a delle promozioni in massa di ufficiali della riserva. La maggior parte degli ufficiali desidera la continuazione della guerra, giacchè il corpo degli ufficiali è composto di elementi radicali militaristi, seguaci ardenti del principe ereditario che gode molta popolarità. Re Pietro, secondo l'articolista, prende poca parte agli affari di stato, è quasi sempre in un monastero, dove si dedica ad opere di devozione, mentre il principe Alessandro risiede a Kragnievaz sede del governo.

La corona, i ministri, l'sercito e tutto il popolo, nonostante le dure prove subite, sono animati dal sogno panserbo che ora come prima vuole riunire tutte le disperse membra del serbismo. I successi tedeschi in oriente non hanno sminuita questa speranza. La fiducia serba è aumentata dalla coscienza di avere al suo fianco l'Inghilterra. L'Inghilterra domina la Serbia e la domina anche economicamente. Accanto alla politica ufficiale, continua anche la propaganda ultra rivoluzionaria panserba, rappresentata all'estero dal comitato serbo residente a Londra e ne è organo il «Jugo Slowenski Narodni», diretto dal figlio dell'ex inviato a Sofia. Nel paese non vi è alcun accenno o corrente favorevole alla pace poichè i pochi socialisti che la propugnano non hanno voce in capitolo, specialmente dopo la soppressione del loro organo.

A proposito della Serbia il «Leipziger Tageblatt» reca: Già una volta, poco prima dello scoppio della guerra mondiale, è corsa voce di una abdicazione di Re Pietro di Serbia. Sembra che la situazione del Re sia di nuovo difficilissima. Riceviamo da Sofia la notizia attendibile secondo la quale il Re di Serbia sarebbe ora più che mai deciso ad abdicare.

Piccoli duelli d'artiglieria sul fronte austro-serbo

NISCH 3, sera — Un comunicato ufficiale dice:

Il giorno 30 agosto interrompemmo i lavori di fortificazione nemici a Warka donde vedemmo il nemico trasportare 17 tra morti e feriti. Il 31 sulla fronte del Danubio la nostra artiglieria incendiò nel villaggio di Ogradina una sessantina di grossi mucchi di fieno trovantisi nel campo nemico e impedì poi al nemico di estinguere l'incendio durante il duello di artiglieria che seguì.

Il 1.o settembre sulla fronte del Danubio disperdemmo coll'artiglieria un distaccamento nemico che scavava trincee verso Dahomie.

Durante la notte dell'uno vi fu un duello intermittente di fanteria, di mitragliatrici e d'artiglieria verso Teki Orchava. Il tiro nemico rimase senza risultato.

(Stefani)

Piroscafo inglese silurato

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, sera. — Il piroscafo *Hesperian* è stato silurato senza preavviso. Il capitano e venti uomini rimasero a bordo; i passeggeri e parte dell'equipaggio sbarcarono a Queenstown. Si inviarono soccorsi al piroscafo che si spera di rimorchiare in porto. *(Stefani)*

L'ora dei popoli balcanici

Quello che la Grecia può fare e che farà

Dichiarazioni di un venizelista

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, agosto 1915.

In Serbia m'avevano detto: «Se noi accettassimo il grave sacrificio di cedere una parte della Macedonia ai bulgari, sarebbe unicamente perchè la gratitudine ci ha creato degli imprescindibili doveri verso la Quadruplice Intesa. La Grecia, che non ha le stesse ragioni di esitare davanti ad un rifiuto categorico, non consentirà mai a privarsi di Cavala». E sembra proprio che in Serbia vedessero chiaramente la situazione, poichè è precisamente sulla questione di Cavala che Venizelos incespicò e dovette cedere il posto a Gounaris. Nel momento in cui il grande cretese ritorna al potere, come potrà essere regolato il problema della Macedonia greca su cui i bulgari pongono le condizioni essenziali della loro cooperazione? Quali promesse ha fatto Venizelos al Re, al popolo greco e come potrà egli nello stesso tempo soddisfare alle domande degli alleati? Forse che la ricostituzione del blocco balcanico sotto la salvaguardia della Quadruplice Intesa, sarà resa impossibile dall'intransigenza del più piccolo degli Stati balcanici?

E' qui tutta una serie di problemi gravidi di conseguenze. Un deputato venizelista, che è intimo del capo del suo partito, mi fece le dichiarazioni seguenti, che io credo abbiano un certo valore, a parte il nome del deputato che me le ha fatte, sul quale ho promesso di serbare il silenzio.

« Io ritengo che l'opinione pubblica europea fin dal primo giorno non abbia ben compreso il problema dell'attitudine greca nel grande conflitto. Dal punto di vista del «sentimento» tutto il popolo greco è favorevole agli alleati: storia, tradizioni, riconoscenza, sono altrettanti elementi che orientano il nostro modo di sentire verso gli alleati. Sappiamo tutti che il nuovo infierire delle persecuzioni contro i nostri fratelli in Asia Minore, è l'effetto della politica germanica. Il nostro «interesse» si accorda col nostro «sentimento» poichè il trionfo dell'Austria come quello della Turchia sarebbe una minaccia costante per la nostra libertà. Perciò l'intervento greco s'impone. Ma in qual modo interverremo? Il problema del nostro intervento è assai più delicato per noi che non per l'Italia, la quale non ebbe altro da fare che da entrare semplicemente in guerra. Per noi l'affare è diverso; noi non possiamo intervenire senza il consenso dei bulgari che ci gridano: «Alto là. Prima di realizzare le vostre aspirazioni elleniche che vi farebbero padroni di Smirne e dei vilajet dell'Asia Minore, dovete cederci una parte della Macedonia, perchè noi, bulgari, non possiamo permettere un tale aumento di forze di un nostro vicino!»

Bisogna dunque che la Grecia prima di prendere le armi paghi il consenso della Bulgheria. E in quale misura la nostra entrata in azione può aiutare militarmente gli alleati? E' certo che il nostro intervento avrà un grande effetto morale, ma sarà realmente apprezzabile l'aumento di forza che noi porteremo? No. Perchè, è doloroso dirlo, una sola giornata di combattimento a Gallipoli basterebbe a fare svanire il nostro piccolo esercito; e quanto alle nostre poche corazzate, basterebbe l'incursione di un sottomarino tedesco perchè della marina greca non avesse a rimanere più altro che il ricordo! A questo punto la Bulgaria interviene, e dice: «La mia posizione geografica è tale che il mio intervento basterebbe a fare cadere Costantinopoli in sei settimane. Perciò la Grecia rimanga tranquilla e si limiti a cedermi quelle poche migliaia di chilometri quadrati e il porto di Cavala ed io Bulgaria farò per lei: marcerò su Bisanzio e i greci potranno intervenire soltanto alla fine per occupare Smirne ed i territori che essi desiderano».

Il ragionamento sembra logico, ma riflettete un momento: prima di ricevere qualche cosa bisogna che noi paghiamo. E se per caso, supponiamo l'impossibile, gli austro-tedeschi fossero vincitori, ecco la Grecia amputata della Macedonia ed ecco finito il bel sogno di Smirne. Nel caso di una vittoria completa della Quadruplice Intesa, noi greci avremo contribuito con le nostre concessioni ai bulgari a installare la Russia a Stambul. Ora è vero che noi amiamo la Francia e ammiriamo l'Inghilterra, ma temiamo troppo la Russia! Del resto voi conoscete le idee del nostro Stato Maggiore; la maggior parte dei nostri ufficiali superiori allievi della scuola tedesca, credono ancora al trionfo finale dell'armata germanica e le affermazioni del nostro Stato Maggiore intiepidiscono l'ardore bellicoso del popolo greco. Dal punto di vista puramente greco, noi crediamo inutile d'intervenire militarmente in questo momento, perchè l'intervento ci creerebbe dei grandi rischi senza essere veramente utili agli alleati. Rimane dunque l'aiuto diplomatico; e sotto questo punto di vista un accordo greco-bulgaro sarebbe una buona carta per la Quadruplice Intesa. Ma ecco che interviene un nuovo fattore, un elemento che disgraziatamente non ragiona, la nostra antipatia per la Bulgaria. E' questo il veleno abilmente installato dalla perfida politica turca che sapeva molto bene dividere per regnare. Lo stesso Venizelos ha trovato in questo sentimento la pietra d'inciampo, e per averlo voluto trascurare il nostro grande uomo di Stato ha dovuto dimettersi. Forse tenterà di nuovo il sacrificio immediato di duemila chilometri quadrati che ci darebbe più tardi il possesso dell'Asia Minore? Un simile tentativo fatto palesemente è impossibile, è tuttavia il momento critico. In mancanza di macedoni, greci e serbi, i bulgari sono pronti ad accontentarsi della promessa di quelle stesse terre greche dell'Asia Minore!

E allora? E allora c'è modo di soddisfare tutti quanti ricorrendo ad una finzione. Gli alleati per ragioni militari, hanno occupato Lemnos, Tenedo, Kio, Mitilene. L'occupazione degli alleati ci garantisce contro i bulgari.

Questi ultimi entrano in azione e Costantinopoli cade; allora noi possiamo intervenire per l'occupazione di Smirne; operazione che può essere preparata prima con delle bande di regolari cretesi o epiroti; e il giorno della caduta di Costantinopoli, ci si troverebbe di fronte ad un fatto compiuto. Il popolo greco deve scegliere: padrone di Smirne esso abbandonerà Kavala, senza rimpianto, e quest'abbandono, speriamo, farà sparire qualsiasi tensione fra noi e i bulgari, e per tutto questo sarà stata sufficiente una finzione. Nel caso di una disfatta della Quadruplice Intesa gli austro-tedeschi potrebbero soltanto rimproverarci la nostra debolezza che avrebbe lasciato violare la nostra neutralità....

Naturalmente io mi metto dal punto di vista esclusivamente greco, ma osservo che la coscienza dei popoli non deve dimenticare quanti sacrifizi e quante rivolte ci è costata la nostra libertà, e convenire che essa ci è costata troppo perchè noi possiamo essere indotti a rischiarla in una avventura.

La Germania, che sente il pericolo della ricostituzione del blocco balcanico, vuol tentare un'offensiva disperata contro la Serbia per correre in aiuto di Costantinopoli e dominare i Balcani, che sono pronti a muoversi contro il germanismo; ed ora i diplomatici che dirigono gli avvenimenti in Oriente devono avere il colpo d'occhio pronto e la calma dei grandi generali! »

Così mi parlò il deputato venizelista ed io auguro che il suo richiamo possa essere inteso e la sua «finzione» possa realizzarsi al più presto! Possano Bucarest, Nish, Sofia ed Atene comprendere! Oggi per gli Alleati la strada di Berlino passa per Costantinopoli.

FERRI PISANI

La paura del sultano per i sottomarini inglesi

(Nostro servizio particolare)

ATENE 5, mattina (A.) — In seguito all'azione dei sottomarini inglesi nel Mar di Marmara, i quali in questi ultimi giorni hanno collocato delle mine anche in quelle acque, il Sultano ha espresso il desiderio di essere trasferito dai palazzi di Boema Cachè, nelle vicinanze dei quali si svolgono soprattutto le operazioni dei sottomarini inglesi.

Altre informazioni da Costantinopoli affermano che a causa dell'azione dei sottomarini inglesi, cessata qualsiasi comunicazione nel Mar di Marmara, i rifornimenti delle truppe turche operanti in Gallipoli si compie per terra attraverso enormi difficoltà.

Il Vaticano e la conferenza per la pace

(Nostro servizio particolare)

ROMA 5, sera — Da vario tempo la stampa dei vari partiti va toccando con intendimenti polemici una questione assai delicata e che allo stato delle cose potrebbe sembrare — e forse non è — prematura: quella dell'intervento del Vaticano alla conferenza per la pace. In argomento il nostro collaboratore speciale ebbe già a riferire il pensiero di uno dei pochi cardinali politici che vivono in Italia e che, esclusivamente dal punto di vista del decoro e del prestigio della S. S., si manifestò nettamente contrario all'intervento stesso. Possiamo aggiungere oggi che tale sentimento è largamente condiviso nelle sfere cattoliche le quali avvertono i molteplici pericoli cui potrebbe dar luogo la presenza di un rappresentante del Papa — di una potenza cioè puramente spirituale che in alcuna maniera ha partecipato alla guerra — in una conferenza nella quale si dovrà discutere e decidere di problemi politici ed economici e territoriali estranei completamente o quasi alla competenza e alla sfera d'azione del Vaticano. Ma, senza entrare sul terreno riservato al nostro collaboratore del quale i lettori hanno imparato a conoscere la serena obbiettività e la conoscenza perfetta della materia, non crediamo inopportuno aggiungere qualche considerazione d'ordine politico suggeritaci dal colloquio avuto con un autorevole parlamentare liberale proprio in questi giorni.

L'accenno che il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg fece al Papa nel suo ultimo discorso al Reichstag venne interpretato nei nostri ambienti politici come una delle solite manovre intese a creare eventuali difficoltà allo stato italiano, risollevando la questione romana. I tedeschi si sono stranamente accaniti in questa loro opera di intrigo e tutti ricordano anche gli sforzi del deputato cattolico Erzberger per ottenere prima che la influenza del Vaticano fosse posta al servigio della causa austro-tedesca, che si identifica con quella della neutralità ad oltranza, e poi, fallita la missione di Bulow e scoppiata la guerra con l'Austria, per creare continui motivi di dissidi fra l'Italia e il Vaticano. Erzberger fu disgraziato nel primo e nel secondo tentativo della sua missione, ma la Germania e l'Austria non ànno deposto del tutto i loro propositi e ogni tanto tornano alla carica, sia direttamente sia a mezzo di intermediari senza per questo raggiungere risultati gran che concludenti.

— Il cancelliere tedesco — osservava il nostro interlocutore — non ha saputo resistere alla tentazione di sondare un'altra volta il terreno e l'ha fatto parlando della pace — argomento caro al pontefice e alla Germania, per fini differenti, se non opposti. In Germania si parla volontieri della pace perchè — e noi lo avvertimmo fino da quando la nuova formidabile offensiva aveva costretto i russi ad evacuare Leopoli e stava per inoltrarsi nell'interno della Polonia e delle provincie balcaniche — sarebbe questo il momento di dettarla alle condizioni più favorevoli e per dare l'impressione al popolo tedesco, il quale sopporta così duri sacrifici di sangue e di averi, che la Germania si difende continuando una guerra che non ha voluto. Essa è sempre l'aggredita per quanto vittoriosa. La sola Quadruplice è responsabile del sangue che venne sparso fin qui e che dovrà versarsi. Calcolo questo di politica interna che ha il suo valore per la tranquillità del governo imperiale. Il pontefice invece desidera la pace obbedendo ad una missione di religione e di amore, senza preoccuparsi troppo delle ripercussioni politiche che essa avrà nei diversi paesi a seconda delle condizioni alle quali può essere conclusa. Coincidenza puramente formale, quindi, ma che si presta per essere sfruttata agli effetti delle polemiche di partiti e che assumerebbe ben altro valore e significato se il Vaticano mostrasse — ciò che non risulta — di accogliere i velati e palesi inviti della Germania per sollecitare un invito alla conferenza della pace. Innanzi tutto — osserva il nostro personaggio politico — il Vaticano non si esporrà mai a sollecitare un invito se non sia matematicamente sicuro che non troverà opposizioni presso alcuna delle parti più direttamente interessate ai problemi che debbono essere dibattuti nella conferenza. Poi dovrebbe essere matematicamente sicuro che tanto la Quadruplice quanto gli imperi centrali avranno bene stabilito i loro accordi in proposito. Nè deve dimenticarsi che l'Italia fa parte attualmente della Quadruplice alla quale avrà chieste le debite garanzie per ciò che si attiene alla conferenza della pace e alle sue modalità. L'Italia, che è scesa in campo per rivendicare i suoi confini naturali, per accrescere il proprio prestigio di grande potenza, per distruggere il pregiudizio infame e dannoso che la indicava come non idonea a vivere di vita propria, non permetterebbe mai una menomazione dei suoi diritti sovrani e una intrusione anche indiretta di terzi in ciò che si attiene allo svolgimento e all'ordine della sua vita interna.

Essa è uno dei paesi più liberali del mondo, e ha saputo finora fare buon uso della propria libertà. I suoi legislatori con senso illuminato seppero risolvere l'ardua e delicata questione della permanenza a Roma del sommo pontefice, e il governo, in base a queste disposizioni di legge, ha dimostrato che, malgrado l'orrendo flagello della conflagrazione intercontinentale, il Vaticano gode dei suoi privilegi ed esercitata liberamente la sua missione spirituale. Ad ogni modo la conferenza più o meno prossima, per la pace, non c'entra.

La partenza per il Giappone dell'ambasciatore Ischij

PARIGI 5, sera — Il barone Ischij, ambasciatore del Giappone, è partito per Marsiglia, dove si è imbarcato per il Giappone, salutato dalle autorità.

(Stefani)

Un discorso dello Czar

alla prima conferenza per la difesa nazionale

"Il nemico deve essere cacciato dalle nostre frontiere,,

PIETROGRADO 3, sera — Sotto la presidenza dell'Imperatore ha avuto luogo l'inaugurazione delle riunioni delle conferenze speciali per la discussione della unificazione delle misure a favore della difesa nazionale, relative anzitutto alla fornitura dei combustibili per l'organizzazione dei trasporti e per gli stabilimenti pubblici che provvedono ai bisogni della difesa, in secondo luogo alle questioni destinate ai convogli di provvigioni e di munizioni da guerra.

Lo Czar ha pronunciato un discorso al quale hanno risposto il ministro della guerra generale Poliwanoff, il presidente del Consiglio dell'impero Kulomzine e il presidente della Duma Rodzianko.

Dopo la riunione i membri della conferenza sono passati in una sala vicina ove l'Imperatore, l'Imperatrice Alexandra Feodorowna e lo Czarevic si sono intrattenuti affabilmente con essi.

"Al lavoro, con l'aiuto di Dio!,,

Ecco il discorso pronunciato dall'Imperatore:

« La questione affidata alla conferenza speciale della difesa nazionale è la più grave e più importante dell'ora attuale. Essa si riferisce ad un più intenso rifornimento dell'esercito in munizioni ed è l'unica cosa che le nostre valorose truppe attendono per arrestare l'invasione estera e far ritornare il successo fra le nostre armi. I corpi legislativi che ho convocato nella presente sessione mi hanno dato, senza esitazione, la sola risposta che sia degna della Russia; la risposta che attendevo e che è quella di proseguire la guerra fino alla completa vittoria. Non dubito che questa sia pure la voce di tutto il paese russo. Non di meno la grande decisione che abbiamo adottato implica la più grande intensità di sforzi da parte nostra. Questo pensiero è divenuto comune, ma è necessario metterlo in pratica nel più breve termine ed è precisamente a ciò che deve servire la vostra conferenza. La conferenza riunisce per un comune lavoro, solidale con quello del governo, i delegati dei corpi legislativi, delle istituzioni di tutto il mondo degli affari russo. Avendovi dato con piena fiducia poteri di eccezionale importanza, seguirò sempre con la più profonda attenzione i vostri lavori, prendendovi, occorrendo, una parte personale. Abbiamo un grande compito dinanzi a noi e noi consacreremo ad esso tutti i nostri sforzi, sostenuti dall'intero paese.

Lasciamo da parte per il momento ogni altra preoccupazione, quando anche fosse grave, quando anche riguardasse lo stato, se non è essenziale pel momento presente. Nulla deve distrarre i nostri pensieri, la nostra volontà, le nostre forze dallo scopo, ora unico, che è quello di cacciare il nemico dalle nostre frontiere. A questo scopo dobbiamo anzitutto assicurare il completo equipaggiamento militare del nostro esercito nonchè delle truppe richiamate sotto le armi. Questo compito vi è ormai affidato.

Signori! So che voi consacrerete tutte le vostre forze, tutto il vostro amore per la patria al compimento della vostra missione. Al lavoro, coll'aiuto di Dio!»

I problemi da affrontare

Rispondendo al discorso dello Czar, il ministro della guerra Poliwanoff ha esposto i provvedimenti adottati dalla conferenza speciale nella sua forma precedente. Questa conferenza ha ora invitato a partecipare ai suoi lavori sfere più larghe della popolazione, istituzioni pubbliche, zemstwos, municipi, industriali e non ha dimenticate neppure la piccola industria ed i rappresentanti della scienza e della tecnica. L'antica conferenza non si è limitata ad utilizzare ed estendere i mezzi tecnici esistenti, ma aveva proceduto all'impianto di nuove fabbriche di munizioni. Larghi anticipi di credito alle imprese private, fornitura di combustibile alle fabbriche, aumento dei quadri degli operai specialisti, regolarizzazione dei trasporti dei prodotti necessari, sgombero di queste industrie dalle regioni minacciate dal nemico per ragioni militari: ecco i problemi di cui l'antica conferenza affrontò con fermezza e risolutezza la soluzione. Il compito era arduo, e la nuova grande conferenza deve ora portare al massimo d'intensità i provvedimenti adottati dalla conferenza precedente.

Dopo Poliwanoff ha preso la parola il presidente del consiglio Kulomzine, il quale ha detto che anche una vittoria incompleta rappresenterebbe un pericolo per lo sviluppo della vita economica del paese, ciò che rende necessario il provvedere da tutti i lati all'equipaggiamento ed armamento delle forze di terra e di mare.

Non si parli di pace!

Il presidente della Duma Rodzianko ha protestato colla più grande energia contro l'idea della conclusione della pace prima che il nemico sia definitivamente in rotta.

Il morale della nazione, egli ha soggiunto, non è infranto dalle amarezze presenti della guerra, ma rimane saldo ed irremovibile».

L'oratore ha invitato l'Imperatore a chiamare il popolo russo dell'impero a partecipare all'opera sacra che si deve compiere. Sotto la ferma ed abile direzione di un governo che goda la fiducia dell'Imperatore e della Nazione, il popolo russo, stringendosi come un masso formidabile attorno al suo sovrano, è capace di sacrifici illimitato e risoluto fermamente a spezzare per sempre le odiose catene tedesche.

(Stefani)

Sintomatici commenti della stampa americana

alle offerte di pace della Germania

NEW YORK 5, sera — I giornali commentano le pretese condizioni di pace offerte dalla Germania, e mettono in ridicolo tutte le sue proposte.

La *Tribune* scrive che gli americani non debbono ingannarsi. Secondo il punto di vista di Londra, Parigi, Pietrogrado o di Roma, la soluzione verrà quando nella guerra vi sarà stata una decisione, e finora non ve ne è stata alcuna. Il parlare oggi di pace significa da parte della Germania mostrare che essa ha certi scopi. Da parte degli alleati della Quadruplice intesa sarebbe assurdo.

La *Tribune* paragona la Germania a un giuocatore che durante le prime ore del gioco, avendo molto guadagnato, desidera andarsene con il guadagno fatto, mentre gli altri giocatori non hanno intenzione di lasciarlo partire se non dopo che essi abbiano riguadagnato ciò che hanno perduto ed anche di più.

Il *Sun* dichiara, a proposito dei progetti relativi alla concessione di eguaglianza di diritto degli Ebrei, che essi sono un'offesa alla intelligenza del popolo ebreo, che la Germania ha sempre trattato in modo speciale.

A proposito del messaggio del cardinale Gibbons, il *News York Times* scrive che non è possibile che il presidente Wilson possa intervenire. Le potenze dell'Intesa non erano preparate per fare la guerra, ma esse si mettono ora in condizioni di poterla fare, mediante spese enormi per le munizioni. Offrire dunque ora ad esse i buoni uffici per la conclusione della pace, sarebbe per esse tanto offensivo, quanto l'esecuzione del piano di Napoleone III, tendente ad intervenire nella guerra di secessione americana, lo sarebbe stato per noi.

(Stefani)

Uno dei provocatori di Saverne ucciso in guerra

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, ore 22,30 — (Vice R.). La *Deutsche Tageszeitung* annuncia la morte del tenente barone Forstner noto per gli incidenti provocati a Zabern (Saverne).

Le gravi difficoltà della Germania

secondo i circoli di Washington

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington telegrafa:

Il colloquio fra il cardinale Gibbons e il presidente Wilson è considerato qui come molto significativo e provoca le più svariate ipotesi. Il cardinale ha fatto sapere che egli era apportatore di un messaggio del Papa in vista della pace la quale poteva ritenersi prossima, dato lo svolgimento felice della crisi fra gli Stati Uniti e la Germania.

La Germania — si pensa qui — dubita ora sui suoi successi futuri in terra ed è convinta che sui mari non può più lottare con l'Inghilterra. Essa comprende che il blocco dei suoi porti rende sempre più difficile il suo rifornimento di munizioni e vettovaglie. Infine essa è molto inquieta per la questione finanziaria. Essa profitta di successi precarii e tenta ogni via per far parlare di pace. Nei circoli ufficiali e nei clubs si discutono le condizioni possibili che la Germania potrà fare e si ammette che esse saranno inaccettabili per gli alleati, salvo il caso in cui l'impero, data la sua situazione finanziaria, voglia sottoscrivere ad un abbandono di territorio. Nei circoli meglio informati si ritiene che la nuova politica tedesca annunziata dall'ambasciatore conte Bersdorff sia stata imposta dalla tensione finanziaria e che la Germania non avrebbe ceduto se essa non fosse stata sicura che la rottura con gli Stati Uniti significava un disastro finanziario e l'impossibilità di continuare la guerra. La questione finanziaria e quella del cambio sono considerate in tutti i circoli come degne della più alta attenzione.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10333.

La fine di Barrès

1.

Dal 1888 — anno primo della « febbre francese » nominata boulangismo — Maurizio Barrès aspettava la guerra di riparazione e di rivincita contro la bestia d'oriente. Aveva ventisei anni. Nato nel' 62 e in Lorena la sua fanciullezza fu tagliata e immalinconita dalla disfatta. Nel 1889 fu deputato di Nancy e amico del Brav' General già bandito volontario sul mare.

Il reviendra quand le tambour battera...

cantava il popolo di Parigi che aveva sperato di vedere il famoso cavallo nero — famoso quanto il padrone — galoppare verso l'Eliseo.

Hanno aspettato un quarto di secolo: 1889-1914. Barrès aspettò col suo popolo. Ma quando il tamburo ha battuto non ha potuto rispondere. Nato troppo tardi per il '70, troppo presto per il '14. Il confessore delle ragioni lorenesi e francesi è rimasto inerme, armato solo dell'arma nera che affilò e ripulì nelle settemila pagine dei suoi venti volumi. S'era fatta una grande strada dinanzi. Dalle pungiglionate delle *Taches d'encre* alla pacatezza signorile della *Grande pitié des Eglises de France* tutto un ribaltamento d'animo e d'arte. Dai manuali egotisti del primo ciclo — le culte du moi — alle affrescature potenti se pur frondose del triplice romanzo dell'energia nazionale: non si può andare più oltre, in giovenalismo politico, di *Leurs Figures*, se non scendendo nella *Cloaque*, diario tremendo dell'affaire Caillaux. Eppoi le grandi invenzioni di colore e di passione dei paesi più santi: La Lorena dei *Bastions de l'Est* e della *Colline Inspirée*; l'Italia in *Du sang* e in *Amori et dolori sacrum*, la Spagna attraverso il Greco, la Grecia sofferta e compresa dalle colline di Sparta.

Una bell'opera, insomma, tutta insieme. Ripresa di possesso di un'anima molteplice e politeista — e dei grandi paesi storici: i più aridi, i più fecondi — e della propria terra, non la Francia dei grandi rettorici, ma la Francia realizzata nelle parti del suo corpo di terra e, per lui, nella Lorena dov'era nato, nella Lorena dove più ha patito e sopportato il cuore francese.

Non parlo ora dell'artista. Come scrittore deve a molti — come tutti. Deve a Stendhal le prime affezioni, i più antichi capricci — deve a Taine una direzione di pensiero storico, al Taine ultimo, a quello di dopo il '70 e deve a Chateaubriand — allo Chateaubriand vecchio e un po' decadente e prezioso ma più grande e nuovo — i migliori effetti del suo stile così austero nel suo falso abbandono.

Come rieducatore della Francia Maurizio Barrès ha fin da oggi la sua parte nella storia. Negli ultimi tempi, quando s'è discorso con meraviglia della ritemprata anima francese che dall'agosto 1914 sorprende il mondo e i tedeschi medesimi, s'è parlato di Peguy, di Rolland e, insomma, del gruppo dei Cachiers de la Quinzaine. Non s'è ricordato Barrès. Ingiustizia. Barrès non somiglia, come formazione morale, a questi ultimi. Ha traversato il ventennio 1880-1900 troppo diverso dall'orientamento spirituale presente, nella sua piena fiorescenza e la sua forza di reazione non è stata così soprapotente da struggere in nulla quella cultura laica, evoluzionista e democratica che stravinse in quegli anni.

Ma Barrès ha fatto di tutto per distarsi di quel dilettantismo individualista che fu la chiave della sua giovinezza e prima degli altri si è ricongiunto con fede a quelle realtà francesi che ora, venuto il terribile rendiconto del fuoco, si son dimostrate vive e sempre più vive sotto il maquillage localizzato della magnifica e piacevole capitale. Maurizio Barrès ha combattuto, prima di Peguy, le sudicerie della banda radicale in nome d'una mistica repubblicana ch'egli vide, un momento, incarnata in un soldato felice, in un uomo d'ottimismo e di comando. La sua campagna ai tempi del Panama ha, per il storico, lo stesso significato della campagna dreyfusista. Il suo crescente tradizionalismo che l'ha condotto, sia pure con pretesti di conservazione sociale, nella devozione delle chiese di campagna e dei cimiteri, l'ha riavvicinato al poeta di Giovanna d'Arco. Ma in Peguy risuscitava anno per anno il mistico e il contadino — in Barrès rimaneva sempre l'odore di estetismo e d'aristocrazia. Peguy era l'uomo religioso, l'evangelista — Barrès non poteva dimenticare nè far dimenticare il politico e l'artista. Ma tutti e due questi francesi comunicavano nella passione e nei dolori di Nostra Signora la Francia.

Ma barrès ebbe trent'anni nel 1892, Peguy nel 1913.

2

Ora la sorte di questi due doveva esser differente. Il più giovine ha potuto morire della morte da lui cantata e desiderata:

Heureux ceux qui sont morts dans
les grandes batailles
couchés dessus ce sol à la face de Dieu.

Il più vecchio è rimasto a Parigi, ha scritto ogni giorno un articolo per l'*Echo de Paris*: uno di questi articoli è sulla molte dell'altro. Questi articoli sono usciti in volume e il volume si chiama l'*Union Sacrée*. Sono settantacinque articoli e vanno dall'agosto all'ottobre 1914.

Si posson leggere, se la tristezza non fa paura.

Una gran pietà per quest'uomo e per questa nazione. Per quest'uomo, questo deputato, questo partigiano, questo ligueurs (capo di tutti i ligueurs dopo la morte di Déroulède) questo profeta di guerra, — ridotto in un giornale a incoraggiare i suoi colle parole di tutti. Per questo scrittore, questo stilista, questo poeta, questo assalitore — condannato a buttar giù, sera per sera, due colonne di prosa ottimista e comprensibile, che si confaccia a tutte le intelligenze e non urti i padroni dell'ora.

Non è permessa neppur l'ironia dinanzi a tanta infelicità. Barrès vecchio e delicato non poteva andare in trincea. Dobbiamo lodarlo di non aver seguito l'esempio macabro del rifinito Anatole France che s'è offerto soldato sapendo che nessuno avrebbe potuto utilizzarlo fuor del suo scrittoio. Barrès, uomo di gusto e di sacrificio, ha compreso che una ciarlatanata di quella specie gli avrebbe più nociuto della sua rinunzia. E dovrebbero pensare, i giudici all'ingrosso, che c'è più dolore e più forza d'animo a star lontani, anche giovando in altra maniera, che a confondersi coll'allegrezza stordita e impulsiva dei giovani di prima linea. L'uomo che dopo aver predicata la guerra resta, venuto il dì della battaglia, in casa sua a pensare e scrivere sembra, sulle prime, ridicolo e peggio. Ma ognuno ha le sue ragioni di vita e i suoi compiti e i suoi diritti e chi più soffre è proprio lui, il bersaglio delle saette sarcastiche dei semplicisti.

Barrès non poteva agire altrimenti. Doveva fare come ha fatto. Ma per questo appunto, e per la durezza del suo destino in momenti così grandi e aspettati, è più degno di pietà che di ferocia.

Questi nudi e scarni articoli così poveri d'arte e di forma, dove così di rado si ritrova il Barrès delle ideologie appassionate e dei grandi paesaggi autunnali fanno pensare a un dovere compiuto quotidianamente per necessità, col meglio del cuore in altre parti. Il suo stile — la sua maniera, se volete — s'era formato nelle atrocità dell'attacco. I parlamentari eccitavano e colorivano la sua preziosa bile di francese fanatico di grandezza. Ora che Barrès ha dovuto rispettare ogni cosa — anche Palazzo Borbone! — e perfino la casta dei politicanti al potere e non ha potuto far altro, da buon cittadino, che lodare e approvare tutto e tutti, per amore dell'unione, per necessità di offesa e difesa in faccia al nemico, la sua vena s'è quasi asciugata e l'acqua che ne sgorga a fatica non ha più i riflessi dei cieli che gli eran più cari. C'è quasi dappertutto un tono rassegnato e contento, con qualche sorriso forzato appena la speranza della vittoria ritorna su, con qualche cascaggine d'elegia dinanzi alla morte degli amici, all'infamia dei nemici — e su tutto un ottimismo cosciente e un po' voluto che può essere una forza, che fu effettivamente una forza nei giorni dolorosi che precedettero la vittoria della Marna.

Maurizio Barrès, spirito nobile e infelice, tutto ha sacrificato anche in questi momenti — tutto quello che gli era rimasto: la speranza di combattere, la superbia d'artista. Gli dobbiamo un affettuoso saluto: a questo guerriero che non ha potuto combattere, a questo poeta che s'è rifatto umilmente cronista ufficiale e compiacente.

E' una fine anche questa: meno splendente di quella che ad altri è toccata sulle campagne belle di Francia dinanzi alle mitragliatrici prussiane ma forse egualmente dolorosa.

Anche la spada che gli dette la gloria gli s'è spezzata fra le mani impazienti.

GIOVANNI PAPINI

Enrico Ferri smentisce le accuse di antipatriottismo

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, sera — L'*Idea Nazionale* aveva accusato pubblicamente Enrico Ferri di avere l'inverno scorso dichiarato al deputato belga Lorand che l'Italia non sarebbe mai entrata in guerra perchè gli italiani hanno paura delle pallottole che bucano la pancia. Enrico Ferri, in una lettera ai giornali, dichiara non mai avere mai pronunziato così ingnobili parole, e scrive in data 4 corr.:

« Stamane la posta mi portò, segnati da mano amica, il giornale settimanale dei riformisti (*Azione socialista*, 28 agosto) e la *Perseveranza* del 31 agosto. Li avrei subito querelati per diffamazione colla più ampia facoltà di prova, se un decreto luogotenenziale non facesse rinviare questi processi a 30 giorni dopo la pubblicazione della pace. Ond'è che, per quanto dispiaccia di essere trascinati a polemiche personali, quando soltanto le supreme necessità nazionali dovrebbero imperare, pur vi sono costretto per legittima difesa ».

Qui l'on. Ferri ricorda per smentirle alcune delle accuse di antipatriottismo che quei due giornali gli mossero o rilevarono; poi prosegue:

« La *Perseveranza* riproduce un maligno trafiletto del giornale dei nazionalisti. Questo, prendendo pretesto della mia presenza a Montecitorio in uno dei giorni scorsi, comincia a dare prova di altrettanta veridica esattezza affermando che io vi entrai e ne uscii senza salutare nessuno, mentre i presenti videro che io stetti quasi un'ora a conversare coi quattro deputati che incontrai, dei quali uno in divisa da ufficiale, e col sindaco di Bologna dott. Zanardi, col quale vivamente mi congratulai, perchè Bologna e Milano hanno dato esempio mirabile di organizzazione nell'assistenza civile.

Poi quel giornale ripete il ritornello dell'ambasciatore Bülow. Ma la verità è che io non ho mai parlato e scritto al Bülow, nè a chicchessia del suo seguito o parentado. E finalmente narra che ad una domanda rivoltami nell'inverno scorso dal deputato belga Lorand, io avrei risposto che *gli italiani non si battono perchè hanno paura che gli buchino la pancia* ».

A parte il buco..., nella grammatica, non è vero che io abbia detto mai così ignobili parole. Nel dicembre scorso il deputato Lorand coi suoi figli, e così il deputato Destrée furono a pranzo in casa mia — chè siamo amici da molti anni. Nell'intimità della riunione familiare essi mi chiesero naturalmente della neutralità dell'Italia, ed io risposi sinceramente che, pure avendo profonda simpatia per il Belgio martire, la maggioranza del popolo italiano, me compreso, era allora contraria alla guerra. Avvezzo alle lotte politiche, io mi sento lusingato e allietato ogni volta che sono fatto bersaglio agli attacchi degli avversari, che mostrano così di non tenermi per una quantità trascurabile; ma purchè combattano ad armi leali e colla verità dei fatti, altrimenti le loro menzogne o denunzie non provano altro che la miseria morale di chi le scrive.

Enrico Ferri ».

Dal canto suo l'*Idea Nazionale* insiste nell'esattezza della accusa, e scrive:

« Enrico Ferri smentisce le frasi attribuitegli. L'on. Giorgio Lorand, uscendo di casa Ferri dopo avere udito quelle parole, si recò all'ufficio di corrispondenza del *Secolo*, e tra disgustato e addolorato le riferì testualmente al dottor Garzia Cassola e altri redattori presenti. Garzia Cassola raccontò il fatto ad un gruppo di persone, in cui si trovavano Enrico Corradini, Francesco Coppola, e Tommaso Monicelli della *Idea Nazionale*, Luigi Bottazzi del *Corriere della Sera*, il commendator Giuseppe Fusinato, e il tenente Domenico Palazzoli.

Ci piace che lo stesso Enrico Ferri abbia chiamato ignobili quelle parole. Egli è il primo testimone contro se stesso, il primo a decretare la sua espulsione dal novero degli italiani ».

E poichè consimile accusa l'*Idea Nazionale* ha rivolto all'on. Turati che avrebbe detto: «Gli italiani non si battono» così l'organo nazionalista aggiunge:

« Ed ora aspettiamo che venga la smentita Turati ».

Un nuovo inno a Trento e Trieste

ORTONA A MARE 5, sera — Uno dei pochi inni patriottici che ha incontrato il favore del pubblico fra i tanti che hanno veduto la luce in quest'ora di grande risveglio nazionale, è quello a Trento e Trieste del nostro giovane maestro Guido Albanese, già studiato da vari Corpi musicali.

L'edizione elegantissima per banda, per pianoforte e canto e per mandolino è dello Stabilimento R. Maurri di Firenze.

La bellissima composizione dedicata *Ai soldati e ai marinari* combattenti per la grandezza d'Italia», ha ricevuto l'incoraggiamento ed il plauso di distinte notabilità artistiche ed ha avuto la fortuna di una seconda edizione. I nostri più vivi rallegramenti ed auguri al valente nostro Maestro.

Misteriosa morte d'un alpino convalescente ad Ivrea

AOSTA 5, sera — Il soldato del... alpini Boch Giuseppe di questa città reduce dal fronte e convalescente in un ospedale militare di Ivrea essendo uscito per una passeggiata dall'ospedale non vi faceva più ritorno. Egli stava per essere dichiarato disertore quando qualche sera fa veniva rinvenuto morente in una strada di campagna con tre ferite d'arma da fuoco alla testa. Trasportato all'ospedale il poveretto spirava poco dopo senza avere potuto proferire parola.

Vita e visioni di guerra alpina

Una rabbiosa giornata del nemico - Rovine d'incendio su un triste lago - L'avanzata in montagna - Le cassette d'ecresite - Accampamento alpino - Gli orafi - Il parlamentare

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Ufficiali in alta montagna.

Da sotto le Cime di Costabella, settembre

Il nemico nella sua rabbiosa giornata ha voluto mandar bombe anche a Caprile il fiero paese che, sull'orlo del cancellato confine, è stato sempre fedele all'Italia fino dal tempo della Repubblica Veneta di cui ancora reca le insegne in un bronzeo leone marciano su una colonna di marmo ed in due bandiere con il leone anch'esse.

Gli austriaci si illudono di togliere, a cannonate, il leone a Caprile?

Ho trovato il paese assai tranquillo. Le cannonate lo avevano salutato ad un'ora e mezzo dopo mezzogiorno. Alle due non ci si pensava più. Il medico del paese, antico collega in giornalismo, mi racconta la vicenda e ritrovo nel sanitario il reporter d'altri tempi. Ma poichè non c'è nulla di grave, proseguo per Alleghe, a specchio del tragico lago, e Cencenighe seguendo il corso del Cordevole tra rossiccie arenarie luccicanti.

Da Cencenighe, dopo aver passata la notte nella casupola ospitale del vecchio cursore, risalendo il corso del Biois per una valle chiusa e triste, mi avvio con alcuni pochi colleghi verso la valle di San Pellegrino in quel settore delle nostre operazioni che si può chiamare precisamente di San Pellegrino e la di cui azione potrebbe dirsi di cucitura con quella delle altre truppe operanti ad occidente, dal Cismon al Brenta. In sostanza si tratta di far pulizia del terreno nel quale il nemico si insinua per perfezionare sempre più la linea della nostra avanzata generale. Anche qui il nemico si è ritirato distruggendo. Così nella sua ritirata ha incendiato l'ospizio di San Pellegrino e l'attigua chiesa e cannoneggiando quindi da lontano i muri cadenti che erano rimasti in piedi e demolendo completamente il campanile.

Dai labbri della conca di Fuchiade contemplo questo spettacolo di distruzione, mentre il tenente degli alpini che mi è di guida che è un noto studioso delle nostre Alpi, mi consiglia a non prolungare troppo la contemplazione perchè gli austriaci dai cento loro occhi sparsi per la montagna di fronte e di fianco spiano e, secondo le loro abitudini, sparano anche se si tratta del minuscolo bersaglio di un uomo o due.

Il laghetto di San Pellegrino è tutto cupo davanti alla rovina e la regione circostante è altrettanto desolata. E' diventata un poligono di tiro. Non vi è anima che la popoli. Gli austriaci hanno dei cannoni piazzati lungo i fianchi di un promontorio montuoso tra il Canale di San Pellegrino e quello di Val Fassa, promontorio di monti che raggiunge i 2641 m. d'altezza e sul quale è il forte di Someda a 2104, da cui furono tolti i cannoni che, ora battono su Zingari Bassi. Ma poichè i nomi non sono sufficenti a dare a chi legge una idea neanche approssimativa del terreno e delle posizioni, diremo che gli austriaci hanno sparso un po' dovunque le loro batterie.

Anche in questo settore adunque che si può precisare come il settore dei monti spartiacque dell'Adige e del Piave, abbiamo la guerra in alto; e basta volgere lo sguardo intorno per aver una idea dell'orografia del terreno. Davanti a noi, guardando ad occidente, abbiamo gli itinerari montuosi per il Brenta; alla nostra destra, a nord, le Cime di Costabella che seguono a punte e forcelle fino alla Cima di Tasca. Uno sperone si protende, distaccandosi dai più grandi massicci, verso il Passo di S. Pellegrino. Proseguendo ad occupare tutte le Cime di Costabella di altezza varia fino di 2738 metri dalla Cima di Tasca alta metri 3008, noi saremmo padroni della antestante Val Fassa che immette nella Val di Flemme, costringendo il nemico ad una ritirata o a subire un accerchiamento. Un'armata che combatte in questi settori mi pare debba avere questi obiettivi: avanzare a nord sulla ferrovia tauriana e ad ovest verso Bolzano. Quando però diciamo avanzare, occorre tener conto del terreno e quindi non immaginare neanche lontanamente che avanzare voglia dire, senz'altro marciare. Qui noi siamo bene avanzati nelle regione di San Pellegrino.

Dicevo più sopra che avanzare non vuol dire compiere una marcia con i trombettieri in testa. Quando i nostri avanzarono la prima volta, il nemico aveva disseminato il terreno del costone di Valfredda, per la Conca di San Pellegrino ai Prati di Fuchiate, di cassette contenenti un chilogramma di ecresite, sepolte e collegate tra di loro mediante un filo di ferro. Qualcuno di questi fili da reparti in salita per le diverse vallette, secondo i desideri del nemico, avrebbe dovuto essere urtato ed allora le cassette di ecresite sarebbero esplose spargendo intorno la morte. Nulla di tutto ciò invece.

Gli alpini, giungendo, procedevano cauti e legando delle lunghe corde a delle fascine, queste gettavano avanti e quindi tiravano rastrellando i fili e facendo scoppiare le cassette. Altre di queste che erano state collocate dietro le porte dei casolari furono anche con abile manovra inutilizzate, tanto che il terreno, senza notevoli incidenti, fu in breve tempo reso sicuro.

Ora gli alpini e la brava fanteria che manovra con essi, arrampicano da ogni parte. Abbiamo delle vedette alpine a 3000 metri e le truppe salde e fidenti si apprestano ad affrontare l'inverno con costruzioni che vanno sempre più perfezionandosi.

Ospiti di ottimi ufficiali piemontesi, mentre altri colleghi sono ospiti di altre baracche dove viene provveduto, in un modo straordinario al nostro straordinario appettito, passiamo alcune ore nell'accampamento degli alpini e della fanteria. Nulla vi ha di più pittoresco di un accampamento alpino a qualche migliaio di metri. Ogni comandante di reparto è l'architetto del suo villaggio e dalla sua mente e dall'opera sua spuntano nelle conche, nelle vallicelle, negli angoli solatii, aggruppamenti fantastici.

Tra un reparto d'alpini ho veduto una costruzione interessantissima, con tutte le parti unite tra esse a collegamenti coperti. Tutta la vita del reparto, di giorno e di notte, si svolge così in una perfetta unità e il capitano, capo della comunità, può in un momento balzare dalla sua cuccetta agli uffici, alle cucine, ai magazzeni, alle armi.

L'edificio centrale di un tale villaggio, è pieno di vita ed anche di arte. Perchè tra i conciapelli — anche la pelle di un gatto bene conciata può servire per l'inverno — i carpentieri, i calzolai, vi sono anche gli orafi. Voi non crederete, ma io porto e porterò sempre al dito un bellissimo anello che vien fuori da una officina di orafo in piena attività sotto le linee di Costabella e che mi fu cortesemente regalato. Non è di oro, ma semplicemente di alluminio; ed io lo tengo caro più che se fosse d'oro perchè è dell'alluminio di cui sono ora fatte le spolette dei proiettili che ci manda con i suoi cannoni il nemico.

Un soldato artista raccatta o fa raccattare queste spolette ad anelloni; scompone, fonde, ricompone, liscia, bulina; ed ecco un anello con sigle, date, emblemi. Una bellezza! Se l'alluminio viene a mancare, lo si provvede subito in un modo semplicissimo. Quattro colpi di fucile ed i tedeschi provvedono.

Rispondono con un getto continuo di shrapnels ad ogive d'alluminio che costituiscono la gioia ed il patrimonio dei nostri artefici.

Ho trovato quassù un notissimo parlamentare mio amico. Vestiva da ufficiale degli alpini ed era totalmente trasformato. Quale cura ricostituente del corpo e dello spirito, la guerra in montagna!

La politica, da quassù, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato roseo e tondo. Io giuro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

— Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante; e non ho conosciuta mai vita più sana di questa.

Egli diceva il vero.

GINO PIVA

America e civiltà

Boscolungo Pistotese, 31 Agosto

Gentilissimo Papini,

Per la simpatia che provo per Lei, e per i suoi collaboratori, i pionieri di quella bella opera che è *La Voce*, Ella mi permetterà di scrivere direttamente a Lei, pur non conoscendola!..

Leggo nel *Resto del Carlino* il suo articolo: — « Il Balocco Americano ». — Ella attizza il fuoco delle controversie, e con fulminea, brillante carica a fondo, fa volare le scintille: Non mi pare *Un Uomo Finito!* Poco manca che divampi l'incendio. Qualcuno, certamente, si sarà scottato; intanto, in me han preso fuoco i ricordi di gioventù.

Non è mio desiderio di polemizzare, ma mentre da noi in Italia si tende forse ad accentuare troppo il solo lato della ancora inesausta capacità di assimilazione economica degli Stati Uniti, mi premerebbe assai di contribuire, sebbene in minimo grado, a fare sentire quella corrente di naturale simpatia, nata dalla comunanza di ideali che forma un legame di carattere morale e di sentimento tra due nazioni tutte e due eredi e custodi della fede democratica: *Vox Popoli Vox Dei.*

Ella ha bollata la procedura inverosimile del Presidente della Grande Repubblica nei riguardi della Germania, e col riassunto limpido e tagliente, sono d'accordo, come lo sono, credo, la maggior parte degli americani autentici; coloro in cui è ancora viva la tradizione donde scaturiscono i principi direttivi della politica nazionale. Di fatti, *esiste* la tradizione vera, continuatrice delle idealità in nome delle quali, (ed è qui che s'infiammano i miei ricordi d'infanzia!) i primi pionieri fondarono quella libera terra attraverso sacrifizi ora dimenticati; combattendo una fiera lotta, sostenuti da una fede invidiabile e invincibile nei destini di questa loro patria spirituale. Appunto per essere coerente e fedele a quella tradizione, il Presidente avrebbe dovuto afferrare subito l'occasione offerta dall'invasione del Belgio, per prendere posizione con una protesta formale, non in nome di qualche vita americana, vittima del teutonico furore, ma in nome di quei principii di umanità che valgono ogni vita, e che gli Stati Uniti si vantano di rappresentare nel mondo, e che veramente, nei momenti critici della loro storia, hanno affermato. Ed è qui che, come figlia di quella prima lotta per la indipendenza che rischiarò il significato politico e sociale della nazione neonata, nonchè di quella seconda grande contesa non meno significativa per il suo contenuto ideale nei riguardi della democrazia, che vorrei discutere un poco con Lei intorno agli apprezzamenti che Ella fa.

Bisogna vivere in un ambiente, una nazione, un'epoca per averne il senso vero e poterlo capire. Mentre il suo analisi degli elementi eterogenei di cui si compone la popolazione degli Stati Uniti è logicamente incontrovertibile, credo pure che sia ancora prematuro giungere alla conclusione che Ella ne trae. Vi è una quantità non facilmente misurabile nel processo di amalgamazione che si sta compiendo laggiù nel crogiuolo di quella vasta società dove è così intensa la vita. Io credo che l'effluvio di quei primi nuclei *d'élite* sia ancora potente tanto da plasmare con l'aiuto delle libere istituzioni un'anima nazionale nelle nuove generazioni (1).

Così penso, e sono anzi persuasa che emerge e domina ancora l'idea non facile a definire, di cui l'America è per tutti, credo, il simbolo. L'idea di una terra che sia il rifugio degli oppressi, il regno di un popolo libero, che si rispetta e che rispetta anche il prossimo. Giustizia uguale per tutti; Autogoverno. Questi i principii che erano alla base della Guerra dell'Indipendenza; che altro non è se non la continuazione nel nuovo continente della lotta che già si combatteva in Inghilterra, dove, da Magna Charta in poi, si ebbe un progredire verso quella forma di governo costituzionale oggi più o meno comune a tutti gli Stati liberi. Ella conoscerà probabilmente l'opera di Sir George Otto Trevelyan, *The American Revolution?* Egli vi dimostra come la lotta che già da anni si svolgeva nella Madre Patria, fu trasportata oltramare, dove finì con la vittoria dei *Whigs*, i Radicali d'allora.

In quei primi anni specialmente, la grande semplicità della vita fu elemento prezioso per il rinnovamento della società; creò un ambiente fatto per ringiovanire, per liberarsi facilmente degli usi e costumi caduchi, e per trovare una nuova e fresca energia di sviluppo spirituale.

Il secondo ricordo che ha solcato la storia americana, e che oso, in dissenso con Lei, chiamare *grande*, è quello della Guerra di Secessione, che fu guerra di *Unione* e di *Liberazione*, e che diede la riconferma di quei principii democratici che sono alla base della Costituzione americana. Fu epoca di grandi eroismi, di sacrifizii volonterosi, in nome di una grande idealità. Fu una di quelle epoche che fanno toccare il vero, in cui l'umanità fu messa a prova come avviene soltanto nei grandi momenti della storia; momenti come questi che oggi attraversiamo. Sono momenti in cui si ha il senso della solidarietà dell'esperienza umana attraverso i secoli. Durante quella settimana critica a Roma, quando tutti abbiamo toccato il fondo dell'abisso, e lo zenith della fede che le cose eterne debbono vincere, lessi e rilessi i discorsi di Abramo Lincoln. Egli avrebbe potuto pronunciarli sui casi nostri, di quei giorni, e la chiusa del bellissimo discorso commemorativo per i caduti a Gettysburg, dà in poche e alte parole la causa per la quale l'Italia insieme agli altri Popoli Liberi oggi combattono. Se lo ricorda!

« Affinchè questa nazione abbia sotto Iddio, una rinascita di libertà; e *che il governo del popolo, dal popolo, e per il popolo, non scomparisca dalla terra* ».

Non voglio rilevare altri punti. Qui, in questi principii fondamentali sta l'accordo essenziale, la visione della mèta verso la quale tendiamo tanto qui che oltre oceano. Ed è in base a questa armonia di intenti che spero ed ho fede in una sempre più stretta simpatia e collaborazione in avvenire. E chiudo riportando le parole di un nobilissimo italiano recentemente proposto una seconda volta ad onorificenze per gli ultimi fatti d'armi: — « L'Italia è risorta e pugnerà sino all'estremo per sè e per *il mondo* ».

Mi creda di Lei

Dev.ma: *Elle De Viti de Marco*

(1) In questo riguardo è molto interessante tra libri recenti il piccolo volume autobiografico: « Mary Antin » che racconta la storia veritiera di una ebrea russa emigrata a dodici anni, insieme alla propria famiglia. Il libro ha valore di *documento umano*, e illustra coi fatti l'influenza formatrice dell'ambiente.

Piccolo accampamento di alpini alle basi del Monte Altissimo

Il ritorno dell'on. Salandra a Roma

ROMA 5 sera, — Ad ossequiare il presidente del Consiglio al suo arrivo alla stazione ferroviaria di Termini, di presenti c'era il solo on. Barzilai, il quale non partecipava cogli altri colleghi di Gabinetto alla riunione che in quell'ora aveva luogo al Quirinale per la consueta firma dei decreti luogotenenziali.

Il Governo era inoltre rappresentato da tre sottosegretari di Stato: gli onorevoli Celesia, Borsarelli e Baslini, cui facevano seguito i sottofunzionari. L'on. Salandra si intrattenne qualche momento a parlare coll'on. Barzilai e cogli altri. Poi, accompagnato dal comm. Zammarano, si recò in automobile a casa sua, in via delle Finanze, e vi rimase sino dopo la colazione. Nel pomeriggio si è recato a Palazzo Braschi, ove ha conferito con vari colleghi del gabinetto, uomini politici e funzionari.

Per quel che mi consta l'on. Salandra ha manifestato con tutti la piena sua soddisfazione e l'ottima impressione personale riportata da quanto ha potuto constatare in questi giorni di sua permanenza nella zona di guerra.

Oltre i colloqui avuti col Re, coi generali Cadorna e Porro, l'on. Salandra ha conferito ripetutamente colle varie autorità militari e coi funzionari covili, agli ordini del comando supremo, informandosi dell'andamento dei vari servizi, che procedono con regolarità esemplare, mentre l'azione militare procede lenta per le grandi difficoltà del territorio in cui si svolge, ma continua, tenace ed efficace, conservando alle truppe altissimo lo spirito da cui sono animate sin dal principio delle ostilità.

Di questa sua buona impressione il Presidente del Consiglio ha parlato col più viva compiacimento, manifestando la sua convinzione più assoluta nell'immancabilità del successo finale.

La croce del merito conferita dal Kaiser a Enver pascià

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.) — Il Kaiser ha conferito la croce del merito a Enver Pascià in occasione dell'anniversario della sua nascita esternandogli «la speranza che egli continuerà a fare una buona guardia ai Dardanelli».

VEDI SALUTI DAL FRONTE :: ULTIMA PAGINA

Nuovi tragici particolari sulla inondazione di Bari

19 morti - 50 feriti

(Per telegrafo al "Resto del Carlino,,)

Il primo grido d'allarme

BARI 5, sera — Ritorno ora da un lungo impressionante giro per la città e i vicini comuni danneggiati dalla alluvione della scorsa notte. Purtroppo il disastro è di molto superiore a quello che stamane poteva apparire dalle prime notizie trasmessevi.

Eccovi, intanto, diffusi particolari sulla nuova sciagura che che ha colpito la generosa regina delle Puglie. Da vari giorni il maltempo con continue forti pioggie imperversava su Bari e sulle città vicine. Molti avevano vive preoccupazioni per l'inondazione delle acque alluvionali benchè assicurazioni erano state date dopo il disastro del 1905 che il pericolo per la città nostra era scomparso. Ieri sera intanto si scatenava un vero nubifragio con acqua torrenziale, che durò qualche ora. Tuoni, lampi, vento una vera tempesta, mai ricordata, che terrorizzò gli abitanti, già provati da simili sventure.

Verso le ore 21,50 come vi telegrafai, si cominciarono a sentire grida di donne, pianti di bambini che, seminudi, fuggivano provenienti dai luoghi estremi dell'abitato dove altra volta l'alluvione fece tante vittime, avvertendo che il torrente alluvionale scendeva altissimo, vorticoso da via Bitritto verso Bari. Immediatamente tutta la popolazione si mise in allarme e quasi tutti gli abitanti dei piani terreni cercarono di mettere in salvo suppellettili ed altro, salendo ai primi piani delle abitazioni.

Intanto, una imponente, terribile massa di acqua invadeva la città, le case, i portoni, le vie con violentissima corrente. Lo spettacolo era veramente terrorizzante. La città era al buio e non si udivano che grida di donne e bambini e imprecazioni di uomini. Si misero fuori dei lumi per rendere meno pericolosa la situazione a coloro che si trovavano fra le acque limacciose trasportanti alberi, legno, botti. Ad aumentare il terrore della popolazione ad un tratto si udì una forte detonazione. Si credette dapprima che fosse qualche bomba, ma poi si seppe che si trattava di una mina fatta scoppiare per abbattere la banchina di via Gioacchino Murat che impediva alle acque di riversarsi in mare.

Delle scene pietose avvenivano nelle case ove mancavano dei congiunti che trovandosi fuori erano impediti di rincasare. Alcuni vollero tentare il passaggio, ma videro che l'impresa era impossibile e pericolosissima. Dei volonterosi, intanto, si misero entro barche che furono trasportate dal mare con carri, avventurandosi dove più alta e impetuosa era la corrente. Altri con carri cercarono di salvare le persone pericolanti. Come sempre i soldati furono i primi ad accorrere e a recarsi nei luoghi più minacciati con evidente pericolo della vita.

Drammatici salvataggi

In via Trevisani, angolo via Nicolai, l'acqua fece scoppiare il motore per la fabbricazione del pane. Tutta la casa rovinò con spaventoso fragore rimanendo sepolti sotto la macerie un vecchio e una donna. Un'altra casa crollò alla punta di via Manzoni, facendo altre vittime che però furono estratte quasi tutte ferite. In via Dante Alighieri le acque demolirono una terza casa, seppellendo sei persone. Squadre di soccorso, specialmente formate di soldati di artiglieria, estrassero tre feriti, due asfissiati e un cadavere. In un'altra casa crollata rimasero uccisi un uomo e i suoi tre bambini. In via Manzoni i soldati estrassero dalle macerie un povero vecchio seppellito, riuscendo a farlo ritornare in vita. Più in fondo fu estratto il cadavere di una vecchia. Due vecchi furono salvati dai soldati in via Derossi in circostanze drammatiche. Due cadaveri furono rinvenuti allo scalo della piccola velocità.

Un muro di via Zuppetta è crollato ostruendo completamente il transito dei veicoli e pedoni. Anche il servizio tramviario Bari-Carbonara fu sospeso per il crollo di un altro muro. La stazione ferroviaria è completamente allagata di modo che tutti i treni furono sospesi. Si fanno alacri lavori per ristabilire la circolazione. L'acqua a Bari è durata sino alle ore 6 di stamane e lo scolo si è potuto avere grazie all'opera benemerita dei soldati, che incuranti del pericolo, lottando con la corrente riuscirono ad aprire i chiusini. I morti sinora accertati sono 19. I feriti sono numerosissimi. I danni sono gravissimi.

Scene di desolazione

Man mano che può farsi una indagine più accurata sul disastro esso appare sempre più immane, tremendo, incredibile nella sua straziante gravità. Nei rioni allagati lo spettacolo diviene tale che non basta l'animo di assistervi. Intere famiglie che hanno perduto tutte le suppellettili, gli abiti, gli indumenti, sono coi visi tramortiti, accasciati nelle case sempre ingombre di melma e di acqua.

A girare per i rioni devastati dalla furia devastatrice dell'acqua si assiste a scene tristissime. In via Manzoni, una delle più danneggiate, in una casa, i nostri impareggiabili soldati hanno estratto stasera due vecchi e un bambino che da stanotte si trovavano appolaiati sul tetto che ad un dato momento galleggiava sull'acqua e per un vero miracolo non si è capovolto. In un'altra casa una intera famiglia, abitante nel portone, era salita sulla prima rampa di scale per sfuggire all'acqua che saliva sempre spaventosamente. Ad un tratto la scala è crollata ed i disgraziati sono rimasti arrampicati ai ferri sino a quando alle loro grida di aiuto sono accorsi i soldati e li hanno salvati.

In via Garrurra una donna ha fatto per uscire, ma sorpresa dalla corrente fu travolta, perendo miseramente. Sono poi innumerevoli gli atti di eroismo compiuti da ufficiali, soldati, funzionari e cittadini che valsero a salvare centinaia di cittadini da morte certa. La cronaca affrettata mi impedisce stasera di dare nomi e di segnalare benemerenze. Certo alla imprevidenza delle autorità amministrative risposero la generosità, il valore dell'esercito e di molti cittadini.

Sino dalle prime ore di stamane il prefetto della provincia, Pesce, resosi conto della immensità del disastro, vedendo che i soccorsi e i provvedimenti non procedevano come dovevano, assunse la direzione di tutti i servizi, impartendo disposizioni per i soccorsi. Si è provveduto subito alla apertura di parecchi asili per ricoverare i moltissimi rimasti senza tetto e senza pane. Pietosi cortei percorsero le vie della città strappando le lagrime. Bambini scalzi, donne seminude, uomini svestiti, tutti col terrore improvviso sul volto si recavano ove erano stati destinati. Infine il prefetto acquistò tutti i biglietti delle cucine economiche, facendoli distribuire ai disgraziati.

Il servizio per il disseppellimento dei cadaveri e per l'abbattimento degli edifici pericolanti e lo sgombero delle macerie fu affidato al colonnello del genio Paolo Antonio che sin da stamane iniziava il lavoro. Anche gli ingegneri del genio civile furono mandati in giro per accertamenti.

Campagne devastate

Un altro triste pellegrinaggio ho fatto oggi nei paesi vicini più gravemente danneggiati dalla alluvione. A Monopoli, varie vie dell'abitato sono rimaste allagate, le parti basse del paese furono invase dalle acque, ma i danni sono limitati e non si deplora alcuna vittima. Le autorità cittadine presero subito energici provvedimenti per sgomberare le vie dalla melma. A Canneto le acque alluvionali hanno prodotto gravi danni alle campagne e alle località abitate, ma anche qui non vi sono fortunatamente vittime. Nelle molte case allagate le persone sono state prese da grande panico. I cittadini e le autorità compiono miracoli di abnegazione nelle opere di soccorso e di salvataggio. A Capurso i danni sono gravissimi: l'acqua è giunta alla altezza di due metri. Quasi tutte le case, al pianterreno, sono allagate. Centinaia di famiglie trovansi senza tetto.. Si deplorano due vittime e il paese presenta un aspetto desolante. Anche a Triggiano la corrente, violentissima, invase lo abitato, provocando danni alle abitazioni, alcune delle quali sono quasi pericolanti, varie casupole isolate nella campagna sono crollate. Anche qui vi sono due morti e molti feriti. Infine anche Montrone è stato invaso dalla alluvione. Per fortuna, però, i danni sono poco rilevanti in paese. Invece le campagne, per grandissima estensione di territorio, sono devastate: ogni raccolto è andato perduto, innumerevoli alberi sono sradicati, interi giardini sono devastati; i danni si fanno ascendere a parecchi milioni.

Le vittime e i feriti

Triste è l'elenco dell'immane sciagura nella sezione di Bari nuova. Si deplorano i seguenti morti:

Liso Giuseppe di anni 84; Vitale Angela Maria di anni 25 da Cassano; Barchetta Vito Sante da Bologna e Teresa di anni 30 pure da Bologna, Filippo di anni 6, Maria di anni 7 e Nicola di mesi 14, tutti e tre figli della prima; Mongelli Francesco e moglie. Ignorasi la sorte di 4 figliuoli dei coniugi Mongelli, che trovavansi nella stessa abitazione, e dei quali non sono ancora stati rinvenuti i corpi. Il Mongelli colla famiglia abitava nella casa segnata col n. 240 della via Nicolai, al primo piano della quale avvenne in seguito alla impetuosa innondazione, uno scoppio di carburo di gas acetilene. Lo scoppio fu di una tale violenza da provocare la rovina dello intero stabile.

Quivi rimasero pure feriti: Cagliano Cosimo e la moglie Desantis Grazia di anni 44; Lomuro Vincenzo di anni 41; Carolina Vito Francesca di anni 72; Mongelli Francesco di anni 15, Mongelli Rosa di anni 12 cui furono apprestate cure efficaci. Fu pure ferita nella stessa casa di via Nicolai De Stefani Carmela di anni 40, che venne ricoverata in grave stato all'ospedale militare di riserva dell'Ateneo, ove morì poche ore dopo malgrado le premurose cure prodigatele.

Nello stesso ospedale furono ricoverati, feriti più o meno gravemente, Vincenzo Lomoro di anni 40; Maria Catella di anni 40; Teresa Magno di anni 25; Sovereto Antonia di anni 32; Mongelli Carmela di anni 20.

All'ospedale consorziale furono medicati: Amoruso Giuseppe di anni 35; Pisciotti Francesco di anni 76 che appariva in condizioni abbastanza gravi. Anche alla sezione San Ferdinando furono 5 morti. La corrente impetuosa sorprese in una casa di campagna, in contrada Picone, certi Leonarda Caputi di anni 80, Dighetti Francesco di anni 48 colla moglie Scelzi di anni 40 e i figli Dighetti Leonarda d'anni 20 e Giuseppe d'anni 4, che trasportati fuori dalla casa, che fu demolita e travolta dalla corrente, vennero trascinati a grande distanza e i loro cadaveri furono raccolti varie ore dopo, in condizioni raccapriccianti, uno in un portone di Bari nuova, un altro presso la spiaggia del Filosofo e i corpi dei figliuoli nei pressi della stessa contrada Picone.

Per l'opera pronta ed efficace di alcuni volonterosi accorsi e segnatamente di tale Arciuli Michele cantiniere da Bari, furono miracolosamente salvati altri tre figliuoli dei coniugi Dighetti Selzi.

Le opere di soccorso continuano a svolgersi, e si stanno ricercando attivamente i corpi di altre persone scomparse.

L'arrivo dell'on. Visocchi

BARI 5, sera — Ricevuto dalle autorità giunse l'on. Visocchi che iniziò subito la visita alla stazione per accertarsi dei danni.

Il sottosegretario di stato on. Visocchi, accompagnato dal prefetto Pesce, dal sindaco e da altre autorità; visitò la zona danneggiata e rilevò l'opera di soccorso delle autorità degna del massimo encomio. E' stato telegrafato a Taranto per chiedere altre pompe e si provvide perchè siano messi a disposizione del prefetto fondi maggiori per sopperire ai bisogni dei senza tetto.

Ebbe poi luogo in prefettura una riunione alla quale intervennero i funzionari del genio civile e ferroviari e il senatore Balenzano. (*Stefani*).

Mortale disgrazia nelle Officine Meccaniche di Reggio E.

REGGIO E. 5, sera — E' accaduto alle Officine Meccaniche, un caso tragico e pietoso. L'operaio Benevelli Dante di anni 27, si era avvicinato per ragioni di lavoro, alla puleggia sulla quale girava un grosso cerchione che trasmette la forza per il movimento di un maglio. Proprio in quel momento, il cinghione sfuggì dalla puleggia e travolse il Benevelli verso l'alto, facendolo passare per diverse volte attorno all'albero, sbattendolo dalla terra al soffitto, ripetutamente. I compagni di lavoro accorsero subito agli interruttori per fermare la corrente, ma tutto fu inutile. Quando tacquero i rombi dei magli e i motori furono fermi, il disgraziato Benevelli non era che un informe cadavere. Dato subito avviso al Procuratore del Re, il povero operaio fu trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale.

Egli era nativo di Sassuolo, e abitava in villa Mancasale con la moglie e un bambino ancora in tenera età.

Fortissima grandinata a Verona

VERONA 5, sera. — Si è scatenata sulla città una violentissima grandinata. I chicchi grossissimi continuarono per circa un quarto d'ora ad abbattersi sulla città rompendo tegole e infrangendo vetri. Ancora non sono giunte notizie di danni alle campagne; sembra però che la zona colpita sia limitatissima.

Un prete suicida a Pieve di Cento

FERRARA 5, sera. — L'altra sera nella Canonica di Pieve di Cento, precisamente in una adiacenza della medesima adibita ad uso di Palestra si impiccava attaccando una corda alle anella degli esercizi, il sacerdote don Gaetano Vignoli, Arciprete di Massumatico (prov. di Bologna) il quale da qualche giorno era ospite dell'Arciprete di Pieve don Raffaele Ferri.

Il suicida era reduce dalla Casa del prof. Vitali in Bologna dove era andato per curarsi di grave paralisi intestinale da cui era derivato un'intossicamento che lo colpiva specialmente al cervello. Pare inoltre che ad accrescere lo sconvolgimento fisico e mentale del prete abbia contribuito l'aver preso in soli quattro giorni una dose di bromuro che gli era stata prescritta da bastare per un mese.

Il tragico fatto avvenne ale 17,30 e. sebbene fosse dato subito l'allarme ed il corpo fosse stato prontamente sollevato e liberato il collo dal laccio, riuscì vano ogni soccorso prestato dal medico dott. Oreste Bellini, sollecitamente accorso.

Passaggio di prigionieri austriaci a Firenze

FIRENZE 5, sera. — Questa mattina sono giunti alla stazione di Santa Maria Novella 31 soldati austriaci fatti prigionieri in questi ultimi fatti d'arme. I prigionieri, tutti giovani robusti e di florido aspetto, sono stati fatti scendere dalle vetture per essere tradotti alla fortezza Da Basso. Il passaggio della colonna degli austriaci, i quali erano stati inquadrati fra una doppia fila di carabinieri, ha dato luogo ad una grande pubblicità. Destavano grande curiosità gli alpini austriaci di un reggimento, dicesi, di recente formazione, gli artiglieri e un milite facente parte del famoso reggimento speciale Francesco Giuseppe. Fra i prigionieri si trovavano caporali, caporali maggiori e qualche ufficiale, riconosciuto dalle varie stellette che porta al bavero dell'uniforme.

I prigionieri hanno espresso la loro alta soddisfazione per il magnifico trattamento cui vengono sottoposti dalle nostre autorità militari. Richiesti se i nostri pochi soldati prigionieri godessero la stessa sorte, si strinsero nelle spalle, e si limitarono a rispondere che ciò dipende dai rifornimenti. In sostanza fecero capire che il rancio dei soldati di Cecco Beppe lascia alquanto a desiderare. I prigionieri alle 15 sono stati ricondotti alla stazione e fatti partire.

Come è rimasto ferito un giovane cesenate

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 5, sera — La diplomazia italiana sta generosamente pagando il suo tributo di sangue alla patria. Fra i primi è caduto ucciso il conte Lambertenghi, bresciano, consigliere d'ambasciata e ufficiale degli alpini, eroico giovane che già aveva magnificamente combattuto in Libia e che sembrava conservare gelosamente racchiuso nel cuore un unico sogno: morire per la patria.

Volontario nei bersaglieri, cadeva un altro giovane funzionario: Michele Saman, veneziano, già dragomanno a Tripoli, ove rese brillantissimi servigi.

Altri partono e stanno per partire, alcuni di quali hanno nomi illustri. E qualcuno ritorna, dopo avere fatto tutto il proprio dovere. Appena scoppiata la guerra, insofferente dell'attesa necessaria per ottenere il grado di ufficiale, si arruolava come soldato semplice d'artiglieria, un giovane di Cesena, che sta percorrendo una brillantissima carriera: il segretario di legazione Virgilio Amadori Virgili. Ieri sera è qui giunto da lui la seguente lettera, non certo destinata alla pubblicazione, e però più schietta e più bella, in parte scritta faticosamente a lapis, e in parte dettata. E' un documento che merita di essere riprodotto nella sua integrità, poichè torna a grande onore del giovane e valoroso figlio della generosa Romagna:

In mano del destino

«Caro amico, Ti scrivo dall'orlo della morte, da cui ho avuto la fortuna di non precipitare. Ancora adesso mi domando come, dopo le ferite riportate, io possa raccontare come me le sono procurate.

Ferito il 28 mattina, oggi 2 settembre posso ritenermi quasi fuori di pericolo.

Ecco come mi è andata. Il nostro osservatorio era stato tranquillo fino a questi giorni. Io mi ero trovato solo accidentalmente nei punti bersagliati dal nemico. Da quando però una nostra batteria si è spostata a 50 metri più in alto dal nostro osservatorio, la nostra vita è stata messa in mano del destino poichè i colpi corti dei cannoni nemici cadevano fra le nostre trincee e la batteria, e i lunghi sorpassavano la collinetta per cadere sull'accampamento retrostante.

Dal 24 al 28 abbiamo avuto la vera, la terribile guerra. Alla notte per dormire un po' tranquilli ci rifugiavamo negli angoli delle roccie per non essere colpiti dai colpi notturni. Al giorno stavamo nelle trincee in osservazione coll'animo sempre in ansia. Appena avevamo un minuto di tregua, cercavamo di rafforzare la nostra trincea e la cabina telefonica con tronchi d'albero, sassi, terra: tutti rinforzi di un'efficacia relativa di fronte ad una granata che ci avesse colpiti in pieno. Per tre giorni abbiamo vissuto così. A volte gli austriaci facevano fuoco incrociato, a destra e sinistra, sulla nostra batteria, la quale continuava a sparare, e allora nella valletta tra l'osservatorio e la batteria, si accumulavano i colpi. Credo che là non siano più tre metri quadrati senza un colpo. Il 25, dei colpi erano caduti così vicini alla nostra trincea che la sabbia lanciata da loro vi era penetrata e ci aveva colpito. Io, d'accordo col mio comandante, mi ero fatto tra le pietre una buca di sicurezza, profonda due metri, sicura ai lati, ma scoperta ai colpi in pieno. Era una commozione profonda restare isolato e solo in questa buca, sentire il fischio delle granate nemiche sulla mia testa, sentire la loro caduta, dimandarsi ogni volta se il colpo sarebbe penetrato in pieno nella buca oppure no, e poi dopo lo scoppio sentire sulla propria testa la grandine delle scheggie e dei sassi lanciati in aria per un raggio di 150 metri.

Come tirano i 305

Il 28 mattina io ricevetti l'ordine dal mio comandante di indicare dalla nostra trincea a un ufficiale di una batteria pesante campale tutti i pezzi austriaci che noi, dal nostro osservatorio, avevamo potuto individuare. Intanto la nostra batteria spara e gli austriaci la controbattono con un cannone da lunga portata da 305, di cui noi conoscevamo da lungo tempo l'impostazione. E' un cannone noiosissimo, appunto perchè di lunga portata. Tira i suoi colpi ovunque e da lontano. Esso per battere tutta la zona e arrivare alla batteria, comincia ora col fare un tiro corto allungandolo ad ogni colpo di 25 metri. Noi sentiamo la cascata delle scheggie sugli alberi a noi vicini, ma speriamo che i colpi finiranno per scavalcare la nostra trincea.

Verso le 11 antimeridiane invece un colpo di shrapnell cade in pieno sulla nostra trincea, sfondando un tronco d'albero di copertura, e scoppia dentro la trincea dalla parte di dietro, ci ferisce in quattro, me più gravemente degli altri.

Un miracolo

Come ho potuto avere un danno così minimo? Io credo che tutte le palle mi abbiano preso di fianco e di striscio quando il rumore del colpo già mi aveva fatto chinare il corpo dietro il parapetto anteriore della trincea. Nel vederci feriti il nostro comandante piange di commozione per noi, ma intanto la nostra batteria continua a sparare. Abbiamo la prima medicazione nella cabina telefonica. Poi siamo trasportati nel vicino ospedaletto da campo, inseguiti dai colpi del 305 che avevano cominciato a tirare lungo. Alla sera, dolorosa medicazione durata 3 quarti d'ora. Io fin dal primo momento ho sentito la vita salva, perchè sentivo sani tutti gli organi della vita; ma quelli vicino a me per due giorni hanno dubitato. Ora non c'è dubbio: sono sei giorni che non c'è più pericolo di complicazioni e infezioni. Sono contento di avere fatto il mio dovere con così poca spesa. Non ho fatto l'eroe; sono troppo borghese per essere un eroe militare. Ho fatto semplicemente il mio dovere di cittadino e ora sono soddisfatto di avere consacrato col mio sangue il mio modesto contributo di cittadino alla guerra nazionale.

Tuo affezionatissimo: *V. Amadori* ».

Il cardinale Cassetta fra i granatieri

«Benedico questi bei soldati»

ROMA 5, sera. — Stamane il cardinale Cassetta si è recato in automobile ai campi d'Annibale, dove sono accampati i nostri granatieri.

Dopo avere assistito alla messa che veniva celebrata al campo, il cardinale, montato sull'altare, ha benedetto i soldati e poi si è recato fra i soldati intrattenendosi a conversare. Sono state dai granatieri stessi cantate alcune strofe di un inno scritto da Fausto Salvatori e musicato da un sottotenente del battaglione.

Accomiatandosi dal comandante del battaglione, il cardinale ha soggiunto: « Benedico le loro famiglie e questi bei soldati che combattono per la vittoria della giustizia e della nostra cara Italia».

Una ributtante figura di rinnegato

ROMA 5, sera — Dopo il famigerato spione austriaco conte De Voltolini, ora viene in campo il signor conte Maria Vasilisco direttore del *Risveglio Eridentino*, organo ufficiale di S. M. cattolica apostolica ed imperatore Francesco Giuseppe.

Il signor conte Riccardo Maria Vasilisco è discendente da una nobile famiglia di Venezia. Nato in questa città, fu un tempo giornalista di qualche valore in un giornale romano, riparò, come è noto, a Munch nel trentino in seguito a una condanna per truffa. Visse per qualche tempo di espedienti e di ripieghi, finchè, cosa certo poco onorevole, alcuni giornali italiani gli affidarono la corrispondenza dal Trentino e finalmente entrò col famigerato Muncher a fare parte del *Risveglio* organo poliziesco. Il Vasilisco divenne tosto la creatura del commissario di polizia di Munch. Scoppiata la guerra mentre tutti i regnicoli venivano internati, Vasilisco rimase al suo posto e intensificò la campagna di insulti e di denigrazione contro l'Italia. Giorni fa la *Insburker Nachriten* annunciava che Vasilisco con grande spirito patriottico aveva offerto ai soldati combattenti contro l'Italia la somma di 500 lire. Si ha ora notizia da Trento che la ributtante figura è stata decorata da Francesco Giuseppe della croce d'onore per meriti speciali.

Un comizio per le forniture militari a Firenze

FIRENZE 5, sera. — Stamani alle 11, alla Camera del Lavoro, con numeroso concorso d'intervenuti, è stato tenuto un comizio per trattare delle forniture militari. Dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti affinchè le forniture militari vengano date ad enti superiori ed autorevoli, perchè poi questi enti coll'assistenza tecnica di cooperative di lavoro e organizzazioni consimili le distribuiscano con criteri sereni ad obbiettivi ai lavoratori e alle lavoratrici.

L'anzianità di grado primitivo pei ferrovieri amnistiati

ROMA 5, sera. — La *Tribuna dei Ferrovieri* pubblicherà domani la seguente lettera, indirizzata dal direttore generale delle ferrovie al signor Stefano Cossu, rappresentante la 18.a categoria del personale:

« In esito a pro memoria in data 16 u. s., da Lei presentato in unione al rappresentante della 19.a categoria per chiedere il mantenimento dell'anzianità primitiva agli agenti degradati e poscia reintegrati, si fa presente che tanto il decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 n. 745 quanto l'ordine di servizio n. 177, 1915 relativo ai provvedimenti in favore degli agenti che parteciparono allo sciopero del giugno 1914 stabiliscono:

1.o che sia fatto cessare ogni ulteriore effetto di provvedimenti della proroga dell'aumento applicata in caso dello sciopero suddetto;

2.o che siano reintegrati gli agenti degradati per lo stesso motivo.

Si tratta dunque di due provvedimenti ben distinti, pel primo dei quali soltanto è ammessa la cessazione di ogni effetto della punizione inflitta. Non può pertanto essere mantenuta ai reintegrati l'anzianità di grado primitivo, ma questa deve esser ridotta del periodo di tempo durante il quale gli agenti rimasero degradati.

Firmato: Il Direttore Generale *R. De Cornè* ».

Fra Libri e Riviste

La Nuova Antologia del 1.o settembre contiene:

Difficoltà, glorie ed errori della campagna del 1848 - Documenti inediti: H. Nelson Gay. — Lucrezia D'Alagno: Benedetto Croce, senatore. — La letteratura ladina nel Friuli: Bindo Chiurlo. — Torino del passato - La bela madamin la volo maridè: Guido Gozzano. — La mezzaluna: Paolo Picca. — Rassegna drammatica: Lucio D'Ambra. — Verso un nuovo regime economico e politico - La posizione degli stati neutri: Victor — Il risveglio della speculazione - Le Borse ed i riporti: Argentarius. — Note e commenti - Il Tesoro e gli impegni di guerra - Lo Stato e le forniture militari. — Tra libri e riviste. — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

La vertenza Slataper-Tamaro

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Illustrissimo Signor Direttore,*

L'*Idea Nazionale*, pubblicando soltanto la chiusa del verdetto del giury d'onore nella mia vertenza col signor Tamaro, ha voluto essere troppo breve e non ha messo bene in chiaro le cose. Il signor Tamaro, approfittando di ciò, dichiara che, pur non avendo egli rifiutato il giury, questo fu da me nominato unilateralmente, senza l'intervento di un suo rappresentante. Il signor Tamaro invece ha rifiutato il giury. Dal verbale firmato dai miei padrini signori Giovanni Miceli e Gino Scarpa e dai padrini della controparte signor Franco Savorgnan e Giuseppe Battino, risulta che, avendo i miei rappresentanti proposto il giury, in seguito al rifiuto del signor Tamaro i suoi rappresentanti fecero questa testuale riparazione:

« In quanto alla proposta della costituzione di un giury d'onore, i signori Savorgnan e Battino, pur riconoscendone il pieno diritto al signor Scipio Slataper, dichiarano di non potervi aderire, non essendo questa una questione di loro competenza; ritengono quindi la vertenza definitivamente chiusa ».

A me dunque non restava che d'appellarmi per mio conto a delle persone degne: ni, proboviro dell'associazione della stampa e l'avv. Gobbi Belcredi, vicepresidente dell'associazione della stampa, il dottor Meoni, proboviro dell'associazione della stampa, il colonnello Meriano, nel verdetto da essi redatto interpretarono e commentarono il rifiuto della controparte d'aderire a un giury in questi termini:

« Ritenuto che la categorica dichiarazione fatta inserire a verbale dai rappresentanti del signor Tamaro — di considerare cioè la vertenza definitivamente chiusa — ponesse il giury nell'assoluta impossibilità di applicare l'articolo 896 del citato codice Gelli, il giury ha concordemente deliberato:

« Il giury non può non rilevare in linea di puro diritto che proprio dai rappresentanti del signor Tamaro non fu tenuto alcun conto del disposto di cui all'art. 224 di quel codice Gelli da loro stessi invocato ».

Dice infatti il citato articolo:

« Nessuna delle parti rappresentate può rifiutarsi d'aderire alla domanda della controparte di sottoporre l'accusa di indegnità a un giury d'onore ».

Come si vede, la lettera dell'articolo non potrebbe essere più chiara e il suo contesto più categorico. Ma se il giury, anzichè mirare a trattare e risolvere, come è suo compito, una questione di ben più alta e sostanziale importanza, volesse attardarsi intorno ad esercitazioni di ermeneutica procedurale, troverebbe nella seconda parte del citato articolo 224 elementi più che sufficienti a dichiarare esaurita la vertenza con piena e indiscutibile soddisfazione per il signor Slataper.

Continua infatti l'art. 224:

« Se il rifiuto si parte dalla parte accusata, verrà considerato « conferma dell'accusa », « ritrattazione dell'accusa » se il rifiuto viene dalla parte accusatrice ».

Ora, siccome furono proprio i rappresentanti della parte accusatrice (Tamaro) a rifiutare d'aderire al giury d'onore proposto dai rappresentanti della parte accusata (Slataper), il giury, integrando per questo riguardo l'opera svolta dai signori Miceli e Scarpa in rappresentanza del signor Slataper, potrebbe senz'altro dichiarare ritrattata la eccezione sollevata dalla controparte. Similmente il giury rinunzia ad illustrare l'equivoco di interpretazione in cui è caduta la controparte, quando muovendo dal precedente del giugno 1912 che, secondo essa, renderebbe applicabile al signor Slataper uno dei vari casi di indegnità o interdizione cavalleresca, ha semplicemente dichiarato che il divieto dell'onore delle armi di cui all'art. 239 del citato codice Gelli si riferisce esplicitamente ed esclusivamente all'offensore o provocatore e non già all'offeso. Dice infatti l'articolo: « L'onore delle armi è vietato se offensore o provocatore al gentiluomo divenuto indegno ecc. ecc. » E' occorre notare che questa parte strettamente giuridica del verdetto, secondaria di fronte alla sua conclusione già pubblicata dall'*Idea Nazionale* del 29 agosto, ha tanto maggiore importanza in quanto i padrini del signor Tamaro dichiararono, mettendo a verbale, che: « Nella lettera con cui egli rifiutava il duello il loro primo non mette minimamente in dubbio il coraggio del signor Scipio Slataper, ma si fonda unicamente su un'eccezione di stretto diritto cavalleresco; ciò che trova pieno appoggio nel codice del comm. Gelli ecc. ».

Commenti dunque non occorrono. Ma forse è necessario avvertire che questa increscìosa questione è sorta per avere espresso io l'opinione che *i giovani irredenti atti alle armi hanno tutti l'obbligo morale di arruolarsi per la guerra che deve liberarli.*

La ringrazio, signor Direttore, e la saluto colla massima stima.

Scipio Slataper

Montecarlo, 1.o *Settembre* 1915 ».

I deputati socialisti tedeschi biasimati dal partito

ZURIGO 5, sera — Si ha da Berlino che l'Associazione Socialista di Berlino Schoeneberg ha votato un ordine del giorno di plauso a Liebknecht, il solo socialista tedesco che sia rimasto fedele ai principii del partito, e di biasimo per la frazione parlamentare, dimentica delle direttive socialiste.

A Monaco è stata arrestata la socialista Anna Maria Ruegg, si suppone per discorsi pronunziati all'estero sulla guerra. A Molhouse lo spedizioniere Mayer è stato condannato a morte per alto tradimento. In un procedente processo era stato condannato all'ergastolo. (Stefani)

Puntata N.o 105 Appendice del *Resto del Carlino* 6 Settembre

P. MANETTY

Il fratellastro

— Di chi sospetto? Di chi aveva bisogno di ereditare l'immensa sostanza del conte, e che dubitava di poterla avere senza commettere un delitto. Sospetto che l'avvelenatrice sia stata Clara Benoit, la quale deve aver avuto per complici il portiere Beauregard e quel brutto ceffo del sedicente avvocato Saint-Clair — rispose Lacroix senza esitazione.

— Sarebbe orribile.

— Orribile infatti, ma tutt'altro che impossibile se pensate a ciò che è avvenuto in seguito.

— Spiegatevi, mio Dio — disse il conte fremente al pensiero che il suo povero fratello fosse stato barbaramente ucciso.

— Ecco, io ho ricostruito nella mia mente il dramma, e credo con molta esattezza. Clara Benoit vedendo che il conte Rinaldo non si decideva mai a sposarla e riconoscere il figlio, deve essersi rivolta per un consiglio all'ex portiere Beauregard, il quale, alla sua volta l'avrà mandata da Saint-Clair. Il consiglio deve essere stato quello di sopprimere vostro fratello e di fingere l'esistenza di un testamento a favore del piccolo Fabiano. Naturalmente i due uomini avranno pattuito la loro parte nella divisione del patrimonio del conte, giacchè devono essere tipi che non indietreggiano dinanzi a qualsiasi cosa pur di fare denaro. Il veleno venne lentamente propinato e il conte Rinaldo passò a migliore vita.

« Allora saltò fuori la storiella del testamento, poi del furto di esso. Il giorno in cui offriste a Clara Benoit l'intera sostanza di vostro fratello a patto che essa mettesse in un collegio suo figlio e dichiarasse falsa la storiella del testamento, fra i tre soci deve essere avvenuto ciò che solitamente accade in simili casi tra i bricconi. Clara, sicura oramai di avere tutto ciò che poteva desiderare, si sarà lasciata sfuggire qualche parola che avrà messo in sospetto i suoi correi i quali avranno compreso che una volta la donna in possesso di tanta ricchezza, essi non avrebbero toccato la parte pattuita. Dev'essere accaduta una discussione violenta in seguito alla quale venne deciso dai due uomini di ritardare il momento in cui Clara avesse a divenire padrona del patrimonio di vostro fratello, sperando di poterla ridurre col tempo a miglior consiglio.

— Ciò che dite è molto verosimile, ma come spiegate l'assassino di Clara Benoit e di suo figlio? — domandò il conte asciugando il freddo sudore che gli imperlava la fronte.

— L'assassinio è stata la conseguenza diretta dello screzio avvenuto tra i tre complici; Clara Benoit avrà voluto imporsi a loro, forse anche con delle minaccie ed i due uomini piuttosto di vedersi un giorno o l'altro arrestati come complici dell'avvelenamento del conte Rinaldo, avranno deciso di perdere la loro parte di bottino, ma di sbarazzarsi di Clara e di suo figlio. Non vi pare?

— Scusatemi; ma se Clara li avesse denunciati, essa stessa sarebbe stata imprigionata e condannata.

— Oh! signor conte, voi siete molto ingenuo in queste faccende. A Clara sarebbe riuscito facile di liberarsi dei suoi complici senza correre alcun rischio. Alla peggiore ipotesi poteva recarsi all'estero ed al sicuro denunciare Beauregard e Saint-Clair, domandando che si procedesse all'autopsia del cadavere del conte Rinaldo. Il mondo è tanto grande specialmente poi per chi ha a sua disposizione i milioni che voi avreste ceduti a Clara. Sono solo estradati i poveri diavoli; ma coloro che hanno molto denaro quando sono all'estero non vengono incomodati.

— E se tutto fosse accaduto come voi dite? — domandò con ansia il conte.

— Allora non mi rimane che procurarmi quante più prove posso contro Beauregard e Saint-Clair per poi denunciali. E' cosa che spetta a me, state sicuro che riuscirò. Ora voglio interrogarvi a proposito di un certo Carlo, l'ex domestico di fiducia di vostro fratello. Credete voi che egli meritasse tale fiducia?

— Non posso rispondervi. Carlo era un vecchio servo di mio fratello e pareva gli fosse affezionato. Di più non so.

— Sapete ove si trovi ora?

— La pensione che io ho assegnata a lui come a tutti gli altri domestici di mio fratello, gli viene spedita ogni trimestre a Vincennes dove credo si trovi.

— E quale è il suo indirizzo preciso?

— Non lo so; il vaglia postale gli viene spedito fermo in posta. Il mio intendente è incaricato della spedizione.

— Sapete il cognome di questo Carlo?

— Non lo so: chiedetelo al mio intendente ed egli ve lo potrà dire.

— Un'altra domanda. Il signor duca di Verneuil mi ha detto, e voi l'avete confermato nel vostro interrogatorio davanti al giudice istruttore, che nell'ultimo colloquio che voi avete avuto con vostro fratello vi siete lasciato trasportare dalla collera.

— E' vero! — mormorò Arturo coprendosi il volto col fazzoletto.

— Ebbene, quando il conte Rinaldo vi ha scacciato, non ha fatto parola di volervi diseredare anche della parte che vi offriva del suo patrimonio?

— No.

— Non avete nulla da dirmi, nulla da raccomandarmi?

— Salutate caramente mia figlia ed il duca e dite loro che io, sicuro della mia innocenza, attendo impassibile l'esito di questo processo. Quanto a voi, signore, io non posso che esternarvi la mia riconoscenza e assicurarvi che mai potrò sdebitarmi di quanto farete.

— Io, signor conte, ho una raccomandazione da farvi. Qualsiasi cosa accada, non vi perdete mai di coraggio. Pensate sempre che avete persone devote che faranno tutto il possibile per fare trionfare la vostra innocenza. Forse vi vedrete accusare di un nuovo orribile delitto.

— Dio mio, un altro!

— Sì, forse io stesso dovrò far nascere nella mente dei giudici il sospetto che siete l'avvelenatore di vostro fratello. E' un mezzo che produrrà buoni risultati e senza pericoli per voi.

— Oh! ma il solo pensiero che mi si possa credere capace anche di avere procurato la morte al mio Rinaldo....

— Non datevene pensiero, tutte le accuse che vi si fanno sfumeranno come per incanto quando io potrò mettere nelle mani dell'autorità i veri colpevoli. State dunque tranquillo, conservate il vostro coraggio e pensate che il giorno della vostra liberazione e riabilitazione è vicino.

Quando l'ex poliziotto uscì dal gabinetto dei colloqui, il conte provò un leggero senso di sollievo. La speranza che Lacroix gli aveva fatto balenare bastava per infondere in lui quel coraggio che aveva sentito venirgli meno.

Senza perdere tempo, Lacroix si recò al palazzo di via S. Onorato e chiese di parlare coll'intendente e del conte Arturo di Ramery.

Il vecchio intendente era nel suo vasto studio a pianterreno intento ad esaminare molte fatture di fornitori.

Lacroix si presentò come mandato dal conte Arturo, e chiese l'indirizzo preciso di Carlo, l'ex domestico di fiducia di Rinaldo di Ramery.

(Continua)

CRONACA DELLA CITTA'

IL LICEO MUSICALE

La saggezza di un futurista

Se ne sono dette tante da qualche tempo in qua su questo argomento ed anche di ottime; mi si permetta dunque di dire la mia.

Il Liceo Musicale di Bologna manca di un direttore; bisognerà quindi provvederlo di un direttore; e quale, e dove andarlo mai a pescare?

Poichè — e la difficoltà sta tutta qui — ad un Liceo Musicale come quello di Bologna occorre un direttore speciale, un direttore — io direi quasi — fatto apposta.

A Bologna ci sono tradizioni musicali profondamente radicate; lo spirito della musica circola come un nuovo sangue per le arterie della vecchia città dotta e gaudente; e di fuori, in qualsiasi ambiente musicale, al ricordare soltanto Bologna, vi sentirete subito rispondere con deferenza: *perbacco, la città della musica*.

Io ho avuto modo di conoscere molto da vicino — e tutti lo sanno — il popolo e gli ambienti musicali bolognesi, perciò mi prenderò la libertà di esporre le mie convinzioni personali in proposito ed in base ad un'esperienza, che se da una parte mi ha procurato molte legittime soddisfazioni ,dall'altra... etc.: il solito rovescio della medaglia.

Esiste in realtà nel popolo bolognese, oltre che alla disposizione naturale, una specie di intelligenza per la musica e meglio ancora un aspetto della sensibilità musicale coltivata.

La sensibilità musicale — come del resto tutti gli altri nostri sensi — gode della possibilità di uno sviluppo e di un raffinamento, mediante l'esercizio pratico: in una parola, mediante la sua cultura.

Martucci

Così infatti è avvenuto dell'ambiente musicale bolognese. Da secoli nella gaia città trionfava il culto della musica, che aveva avuto da ultimo per sommi pontefici un Martini ed un Mattei, concludenti il periodo italiano-classico. Ecco subito una grande tradizione sulle spalle, da non potersi più lasciar tramontare. Passa il periodo epico del nostro eroico Risorgimento nazionale ed il Liceo Musicale di Bologna vede successivamente abbandonate le sue cattedre dai due Busi e da Luigi Mancinelli, buon compositore e brillante direttore d'orchestra. Siamo arrivati all'epoca dello splendore. Giuseppe Martucci, eletto direttore del Liceo Musicale di Bologna, credendo di continuare le tradizioni classiche della musica — non oso aggiungere *italiana* — innesta nell'ambiente che lo circonda il gusto della musica tedesca.

L'ambiente era stato già in parte preparato dalla prima esecuzione in Italia del *Lohengrin* di Wagner, sotto la direzione di Angelo Mariani e precisamente nel Teatro Comunale di Bologna ed inoltre dai concerti di musica tedesca — *Nona Sinfonia di Beethoven* ed *Agape sacra* del *Parsifal* di Wagner — tenuti sempre in questa città da Luigi Mancinelli.

La critica apologetica di una tale opera di corruzione dello spirito d'italianità era capitanata da Enrico Panzacchi.

Si trattava, in sintesi, di una formidabile reazione della culturalità tedesca sull'istinto latino, riposante temporaneamente dopo i sovrumani ed eroici sforzi della liberazione; reazione culturale che si è venuta a mano a mano sempre più intensificando, e che ha trovato il suo coronamento nella presente brigantesca aggressione europea da parte sempre dei tedeschi.

In fondo che cos'era il Liceo Musicale di Bologna sotto la direzione del Martucci?

Grandi concerti sinfonici a Bologna e fuori; vincita di concorsi nelle principali città d'Italia in gara con le altre orchestre; trionfo della gloriosa orchestra bolognese, la prima d'Italia; etc....

Il Martucci insuperabile direttore di musica sinfonica tedesca; magnifico concertista di pianoforte; coltissimo compositore di musica alla tedesca.

E il Liceo, ripeto?

A Bologna si eseguirono per la prima volta, sotto la mirabile direzione del Martucci, il *Tristano ed Isotta* di Wagner e le *Scene del Faust* di Schumann.

Ma il Liceo?

Andatosene il Martucci, si è visto finalmente che cos'era il Liceo.

Spentosi il lume, tutte le cose sono rimaste nell'ombra; all'infuori di poche che brillavano di luce propria: voglio alludere alla giustamente celebre scuola d'archi bolognesi e ad alcune altre scuole d'istrumenti a fiato.

Corruzione del gusto

Dopo la partenza del Martucci, nell'ambiente musicale bolognese non c'è restato altro che un vizio di sensibilità tra il culturale ed il tradizionale. Il vizio della musica tedesca e specialmente wagneriana. Non c'è forse chi ha il vizio dell'assenzio della morfina? Questi avvelenano i nervi e l'organismo, quella avvelena l'anima.

Spesso moltissimi si sono domandati, se in realtà i bolognesi capiscono o no la musica di Wagner. Io sostengo che molti anche la capiscono — e ciò dipende principalmente da una questione di cultura — ma che la maggior parte, più che *capirla*, la *sentono*. Ora questo è un male gravissimo ed è proprio il prodotto di un vizio della sensibilità musicale. Per i bolognesi, tutto ciò che non sa di quel dato gusto, è insipido e conseguentemente non val nulla.

Il loro vizio di sensibilità si è poi così talmente raffinato, spiritualizzato, che qualcuno oramai si accontenta di ammirare soltanto l'etichetta, senza preoccuparsi della legittimità del contenuto. E' diventato un obbligo, una moda... giù di moda.

Purtroppo, bisogna che i bolognesi si persuadano, il bel periodo martucciano, coi grandi concerti di musica tedesca e con le celebri esecuzioni di opere wagneriane al Teatro Comunale, è irrimediabilmente morto e sepolto. E con esso anche la possibilità di avere un direttore di Liceo lampada, che offuschi le magagne interne per appagare le vanità esterne e lo spirito di clamorosa festività e di superficiale mondanità.

Dopo il Martucci nel Liceo Musicale Rossini di Bologna sono passate due pallide meteore, due stelle cadenti, il Bossi ed il Busoni.

Un concertista d'organo ed un concertista di pianoforte, entrambi di nome italiano ma di anima tedesca. Virtuosi di grand. valore, di grandissimo valore — non ne discutiamo neppure — musicisti colti e di indole tedesca — passi ancora — ma nulla di più.

E furono scelti per la loro *celebrità* all'estero, con la speranza e con l'ostinazione di continuare con essi il *vizio martucciano*, di perpetuare con essi la serie dei gloriosi direttori d'orchestra della città di Bologna.

Delusioni

Ma nessuno in realtà si è proprio e mai occupato sul serio dell'andamento del Liceo musicale, dell'interesse di questa istituzione, che in fondo ha poi pagato del proprio tutte le spese di tutte le follie.

Quali sono i musicisti italiani, allievi del Martucci e degli altri suoi successori, che rappresentino con grandi opere e non con ciancie un tipo distinto di scuola musicale bolognese? Dov'è la fioritura della scuola bolognese? Forse nei già dimenticati concerti del Martucci, o nella passione per la musica wagneriana dei bolognesi?

Conosco molti giovani valorosi, allievi del Liceo Musicale Rossini di Bologna, ma so pure che se qualche cosa hanno fatto di reale valore, questo qualche cosa è soltanto una conseguenza della loro genialità particolare e della loro esperienza *a posteriori*. Esperienza che nei migliori si è venuta formando, attraverso sacrifici e dolori inenarrabili, per un risveglio di coscienza nazionale, per il bisogno di sentirsi in tutto italiani.

Gli altri che cosa fanno: Corrompono gli ambienti dove passano con le loro musiche *alla tedesca*, perpetuando la nostra *dipendenza morale*, che ci rende poi inadatti a conseguire l'*indipendenza materiale*.

Ho detto con sincerità quanto pensavo e mi sono sforzato di dare una sintetica dimostrazione alle mie affermazioni.

L'ho detto così crudamente, perchè vedo che in realtà i bolognesi amano il loro Liceo e lo vorrebbero grande e potente e cercano in tutti i modi la spiegazione dell'attuale stato di cose e la soluzione definitiva del grave problema.

Se mi vorranno credere, la spiegazione sta tutta nelle mie precedenti parole; la soluzione del problema ne sarà quindi una saggia conseguenza. E trattandosi di un Liceo Musicale, e non di altro, bisognerà pure che i bolognesi comincino a guardare per bene soltanto e direttamente alla funzione di un Liceo musicale.

Criteri pratici

Prima di tutto bisogna rinunziare al pregiudizio che un Liceo musicale possa essere una scuola di genialità. La genialità nasce spontanea, ma non s'insegna e si sviluppa in un adeguato ambiente di cultura. Se a questo dato ambiente si vorrà persistere a dare un determinato carattere, la genialità dovrà subire delle coercizioni, dei soprusi ed anche dei danni irreparabili.

Un direttore di Liceo, tipo Martucci, non farebbe altro se non che *trascinare* dietro il suo indirizzo, dietro la sua personalità, il temperamento dei giovani affidati alle sue cure.

Conseguenza: musicisti alla tedesca, con la sensibilità violentata e corrotta, con criteri estetici antiquati e statici. Il solito, dunque. Se in luogo del Martucci si supponesse un altro direttore — celebrità tipica — nuove e relative conseguenze disastrose.

Oggi, sulle Alpi squillano fanfare di libertà e fioriscono fiori di sangue, come in un'improvvisata primavera di sacrificio per una prossima ardente estate di libertà.

Non invano l'Europa si rinnova al prezzo inestimabile di tante vite. Gl'inganni dunque, anche verso di sè, debbono sparire, come i reali nemici del rinnovamento.

Tutto oggi è guerra, anche con noi stessi, anche contro i vizi secolari della nostra sensibilità.

Perciò i bolognesi, pur conservando dignitosamente la gloria delle loro tradizioni, dovranno una buona volta spogliarsi dei vizi formali delle loro tradizioni.

Dimentichino dunque, con eroica volontà e con lucida coscienza, tutta la falsa culturalità dei bei tempi martucciani e tutte le malefiche influenze della estenuante e decadente musicalità wagneriana. Guardino il lato pratico del loro *Liceo musicale* e creino ai giovani un ambiente fresco, giovane, pieno di fede, incoraggiante, aperto sinceramente al nuovo.

Ho detto pratico, poichè anche l'arte, ed anzi l'arte più d'ogni altra facoltà umana, ha bisogno e solo bisogno di un ambiente di cultura pratica.

Pedagogia musicale

Ma noi cerchiamo un direttore!

Un momento, cari signori, in fondo parleremo precisamente del direttore.

Io realmente mi dovrei fermare qui, poichè già da molto tempo avevo condannato i Licei ed i Conservatori musicali alla chiusura.

Ma da un futurista c'è da aspettarsi tutto, anche un progetto di riforma.

Dicevamo dunque?... Ah! il direttore.

Ebbene nel nostro caso ci sono due maniere di risolvere la situazione.

La prima è quella di rinnovare l'intero programma d'insegnamento. Nel mio studio «*Musica italiana*» che uscirà fra qualche giorni qui in Bologna, io espongo un completo programma di riforma per i Licei musicali.

Il suo criterio generale è il seguente: abolire nell'insegnamento tutto ciò c'e abbia il carattere ed il valore di arbitrario, di personale e di empirico e sostituire con un insegnamento scientifico-pratico.

Creare degli allievi, che quando escono da un liceo, siano dotati di tutte quelle conoscenze teoriche e sperimentali indispensabili allo sviluppo delle loro facoltà geniali ed artistiche.

Non mi dilungo, poichè il volumetto uscirà, ripeto, fra qualche giorno.

L'indispensabile è che un suonatore conosca prima di tutto *perfettamente* il suo istrumento e tutti i generi di musica che dovrà eseguire in seguito; che un compositore conosca i rapporti armonici ed istrumentali *fisicamente* e per *esperienze fatte ed assimilate, etc...*

In questo caso un direttore o vecchio, o celebre, o *navigato* non potrà valere.

E neppure uno giovane, se si lascierà nelle mani dei vecchi professori del Liceo. Essi lo faranno a brani, come già fecero le Menadi di Orfeo.

Bisognerà imporre la *riforma programma* quindi *mettere a posto il corpo insegnante* in merito ed in rapporto al nuovo programma d'insegnamento.

Tre nomi

Scegliere quindi un direttore non artistico, ma un direttore tecnico, nel senso moderno della parola; che non abbia sogni di gloria da realizzare, o viste speculative, od *affari artistici* da curare, od amori tedeschi da cantare.

Fra i vecchi non c'è, fra i noti non c'è; bisogna cercarlo fra i *modesti* e fra i *saggi*.

Passo alla seconda maniera.

I bolognesi non vogliono consigli futuristi e desiderano un direttore che sistemi di suo criterio il presente stato di cose?

Disprezzino pure quanto vogliono i consigli futuristi, ma ne scelgano uno da buon passatista.

Si guardino sempre dalle celebrità, se non vogliono arrivare alla chiusura denitiva del Liceo; da un qualche anno il Liceo Musicale Rossini di Bologna è un po' chiuso.

Per celebrità intendo i grandi maestri fabbricati all'estero, i celebri autori di musiche pesanti e soporifere, gli sbalorditivi virtuosi di un qualche istrumento, gl'ineffabili paladini della *musica fatta bene*, etc. Perciò il maestro Mascagni rimane escluso da questa categoria di celebrità.

Ho visto nei giornali qualche bel nome citato. Il musicista Vanzo per es.: E' uno dei migliori fra i vecchi modesti, sacrificati per temperamento ribelle e per pura coscienza artistica. Un po' troppo tedesco forse; ma oggi dovrebbe esser cambiato di molto.

C'è Ottorino Respighi di Bologna. Molto tedesco, ma che conosce bene la musica ed ama molto i giovani compositori; tutti lo sanno a Bologna.

Io per mio conto potrei proporre anche il musicista Adolfo Gandino di Bologna, che è colto, intelligente, galantuomo, buon musicista e *non celebre*.

Per evitare inutili polemiche — dato che ognuno naturalmente si ostinerà a stare attaccato al *suo nome* — butto la proposta finale.

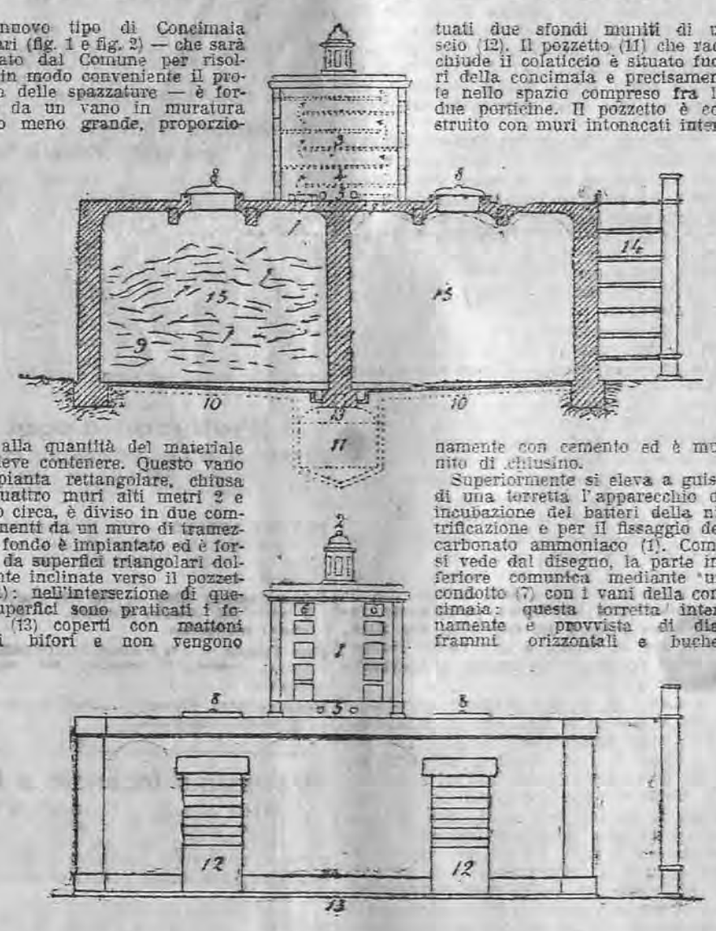
Scegliere tre o quattro nomi: Vanzo, Respighi, Gandino, etc.... e poi indire una specie di votazione, fra le persone colte di Bologna e fra i musicisti d'Italia.

L'eletto sarà colui che avrà ottenuto i maggiori voti. O meglio i minori?

F. BALILLA PRATELLA

La concimaia Beccari

Il nuovo tipo di Concimaia Beccari (fig. 1 e fig. 2) — che sarà adottato dal Comune per risolvere in modo conveniente il problema delle spazzature — è formato da un vano in muratura più o meno grande, proporzionato alla quantità del materiale che deve contenere. Questo vano con pianta rettangolare, chiusa fra quattro muri alti metri 2 e mezzo circa, è diviso in due compartimenti da un muro di tramezzo. Il fondo è impiantato ed è formato da superfici triangolari dolcemente inclinate verso il pozzetto (11): nell'intersezione di queste superfici sono praticati i fognoli (13) coperti con mattoni usuali bifori e non vengono muratil, ma semplicemente posati a secco per la superficie piana. Per i fori di questi mattoni ha libera entrata l'aria che penetra dalle aperture (13) per arrivare alla massa del letame; per i medesimi fori, e, tenendo un percorso inverso scola il colaticcio nel pozzetto di raccolta (11).



I due vani che formano la parte principale della concimaia superiormente sono coperti da una volterana di mattoni con gettata di calcestruzzo per rinfianco: Nella parte corrispondente al centro dei due vani sono praticate due aperture o botole (8), munite di chiusino del diametro di m. 0,80; poco distanti da queste trovasi due fori circolari provvisti di acchiappamosche di vetro di forma semisferica o conica che servono a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vani, sono situati due sfondi muniti di uscio (12). Il pozzetto (11) che racchiude il colaticcio è situato fuori della concimaia e precisamente nello spazio compreso fra le due porticine. Il pozzetto è costruito con muri intonacati internamente con cemento ed è munito di chiusino.

Superiormente si eleva a guisa di una torretta l'apparecchio di incubazione dei batteri della nitrificazione e per il fissaggio del carbonato ammoniaco (1). Come si vede dal disegno, la parte inferiore comunica mediante un condotto (7) con i vani della concimaia: questa torretta internamente è provvista di diaframmi orizzontali e bucherellati (3) fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscetto o da una serie di uscetti per la sua totale altezza nel modo che più conviene (6); nella parte bassa della serpentina sono piazzati tre piccoli sifoni (5) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossidazione dei composti ammoniacali nonchè alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta alla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (2) fatto mediante finestrelle a superfici piane inclinate munite di reticella e di un acchiappamosche. Le spazzature di mano in mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'umidità è regolata con inaffiamenti, in tal modo la massa non si prosciuga mai troppo e la fermentazione procede attiva.

La Camera di Commercio

per gli impiegati privati

Rispondendo con benevolo interessamento ai voti espressi in una recente adunanza delle organizzazioni dell'Impiego Privato, la locale Camera di Commercio ha diretto la seguente lettera al Presidente della Federazione.

Ill.mo Sig. Presidente della Federazione dell'Impiego Privato

Mi pregio notificare alla S. V. Ill.ma che il Consiglio della intestata Camera nella sua tornata di ieri ha preso in esame il voto di questa Spettabile Federazione e in accoglimento del medesimo, premesso l'augurio che nessuna ditta industriale e commerciale di Bologna sia per venir meno alle norme sancite già dalla Camera di Commercio per i casi di richiami alle armi del personale; ha deliberato di raccomandare specialmente ai proprietari di aziende importanti di coprire almeno in parte i posti rimasti vacanti per chiamate alle armi, riuscendo così ad alleviare la disoccupazione della classe dei viaggiatori e rappresentanti di commercio in genere.

Lieto se la parola della rappresentanza ufficiale del commercio e della industria potrà sortire il desiderato effetto, rassegno i sensi della più rispettosa stima.

Il Presidente: *Ingegnere Franchi*,
Il Segretario: *Bertani*.

Il coke

Caro *Carlino*,

Quello che abbiamo concesso alla Associazione degli agenti daziari non sarebbe stato rifiutato e non rifiuteremo a qualsiasi altra associazione *solvibile*, fosse pur di scaccini o di devoti.

Però se domani, ad esempio, la società di M. S. dei calzolai tratta e conclude per una partita di coke, noi ci sentiamo obbligati soltanto per quella quantità stabilita verso un gruppo bene individuato e non per una quantità x verso tutti i calzolai della terra.

Detto questo, cadono la replica dell'anonimo contradditore e il commento dell'*Avvenire*. Rimane solo un ammalato che vede persecuzioni e nemici dappertutto.

Caramente

Pres. dell'Officina Comunale del Gas.
tuo *Emanuele Guidastri*.

Ospizio marino

I fanciulli che al 31 agosto u. s. avevano inoltrata domanda per la cura marina o climatica e che hanno il padre richiamato sotto le armi, sono invitati a presentarsi all'Ufficio dell'Opera Pia «Ospizii Marini di Bologna» in Via Barberia n. 5, nei giorni: di lunedì, martedì e sabato, dalle ore 10 alle ore 13.

Lavori provinciali in esecuzione

La Deputazione Provinciale fino dalla primavera scorsa fece un programma di lavori di correzioni stradali, riparazioni di ponti, varianti di traverse, allargamento di strade, difesa e inarginamento di fiumi ecc. che sottopose all'approvazione del ministero dei LL. PP. per una somma complessiva di qualche centinaio di migliaia di lire. L'ufficio tecnico della Provincia approntò sollecitamente i relativi progetti e il Governo approvò — in gran parte almeno — il considerevole programma dei nuovi lavori, i quali in parte sono tuttavia in corso, parte stanno per essere compiuti e parte saranno iniziati nella prossima stagione invernale.

Ecco i lavori in via di esecuzione: nella strada d'Imola, subito dopo oltrepassata la città d'Imola, dal lato di levante, nel sobborgo Spuviglio, esisteva un forte rialto, una specie di gobba, costituita dal ponticello, che sorpassava in quel punto il canale dei Mulini colle rampe laterali brevissime, ma assai aspre e difficili per il carreggio. Tutto il lavoro — esproprio compreso — ormai compiuto, era stato preventivato nella somma di lire 48.000, concorrente il Comune d'Imola per 10 mila.

Presso il Km. 29, in prossimità della fontanella Davia-Bargellini (Comune di Marzabotto), esisteva una curva pericolosissima, causa di numerose disgrazie. La località limitrofa era assai difficile, tanto che il progetto di correzione ha dovuto prevedere la demolizione di una casa colonica, appartenente all'opera pia Davia-Bargellini. Fortunatamente trattavasi di una vecchia casa di poco valore. Il lavoro, ormai compiuto, compresi tutti gli esproprii viene a importare la somma di oltre 30.000 lire.

Poi vengono i lavori di completamento della difesa sul Reno della frana di Lizzano in Comune di Vergato. Si tratta di un lavoro grandioso, anch'esso oramai compiuto, tendente ad impedire le corrosioni del Reno ai piedi della frana stessa. Il progetto fu approvato e fin dal 22 luglio dello scorso anno la Commissione straordinaria ne autorizzò l'esecuzione per un importo di lire 30.000. Successivamente l'attuale Amministrazione autorizzava la esecuzione di un secondo lotto di lavoro per la somma di lire 18 mila. Ora si stanno ultimando ulteriori lavori per lire 52.000 per completare la somma totale di lire 100.000 preventivata dal progetto.

Fra giorni saranno iniziati i lavori di correzione di risvolta di Riola (Comune di Vergato). Poco prima di arrivare a Riola vi è la risvolta omonima, assai pericolosa, inquantochè la visuale è intercettata a brevissima distanza. La correzione proposta non presenta difficoltà, ma trattandosi di creare a monte un' altra scarpata di taglio, occorre sostenerla con un muro di rivestimento. La spesa è prevista in lire 10.700.

Anche i lavori di rinforzo della difesa sul Reno alle Vaine (Comune di Porretta) verranno iniziati fra giorni. La frana detta delle Vaine, sulla quale insiste la strada provinciale, è difesa dalle corrosioni del Reno con opere miste di scogliere, di muro, di burghe ecc. Le ultime alluvioni l'hanno sconnesso, e, come immediata conseguenza, si è verificato subito il movimento della frana. Occorrono, perciò, robusti repellenti a rinforzare i punti indeboliti. Stando al progetto, la spesa è prevista in 15.200 lire.

I lavori della variante della traversa di Vergato per la somma di lire 10.000 sono oramai finiti. La strada provinciale aveva una traversa difettosissima nell'interno di Vergato; essa era talmente stretta, che, in quel punto, non era consentito il contemporaneo transito di due veicoli ordinari. Perciò è stato necessario portare la strada provinciale fuori del paese, creando, così, una nuova arteria, pressochè parallela all' attuale traversa e dando maggiore facilità di sviluppo all'edilizia cittadina.

Sono pure pressocchè ultimati i lavori di completamento della correzione stradale presso le «Rovine di Creda» per la somma di lire 12.300, Comune di Castiglione. In sostituzione di un vetusto e cadente ponte in legno, si sta costruendo un importante manufatto a sostegno della strada provinciale. Le opere murarie erano già ultimate; quelle di terra (lire 12.300) si stanno ultimando attualmente.

Si stanno pure eseguendo i lavori di correzione altimetrica e planimetrica sul Rio Bacchio in Comune di Monzuno. L'opera completa è preventivata in lire 47.600.

L'attraversamento del Rio Bacchio è difettosissimo, tanto per altimetria, quanto per planimetria. Senza esagerare, si può dire che esso costituisce il tratto più pericoloso della strada. Il progetto fatto dall'ufficio tecnico della Provincia è radicalissimo, perchè sopprime senz'altro tutto il tratto pericoloso, sostituendovi un rettifilo con ampie curve di raccordo. Si è creduta necessaria la costruzione di un lungo viadotto.

Non meno importanti sono i lavori che si stanno eseguendo nella strada Porretta-Fanano (Comune di Lizzano in Belvedere) per le fognature nella frana della Masera.

Fin dall'epoca della costruzione di questa strada cominciarono i danni causati dalla frana detta della «Masera», danni che costarono e costano alla Provincia somme assai notevoli. L'ufficio tecnico della Provincia, con accurate indagini, ha rintracciate le infiltrazioni acquee, che, abbondantissime, alimentano la frana e con opportuno progetto, già approvato dal R. Genio Civile, ne propose la raccolta e lo smaltimento. Con questo lavoro le condizioni della frana miglioreranno di sicuro. Con altre opere secondarie successive, l' ufficio spera di rassodare completamente tutta la zona.

Queste sono le opere in corso iniziate e oramai compiute, senza contare altri lavori per la stagione invernale, come quelli del sottopassaggio della ferrovia a S. Vitale e ad Imola.

I lavori del Cavalcavia di Borgo Panigale trovano delle difficoltà nelle esigenze esagerate di alcuni proprietari. C'è un tale che per fare un piccolo giro sulla strada nell'uscire di casa richiede una indennità di 20.000 lire; un altro, che per un taglio ad una modesta casetta, ne domanda 50.000!

Consiglio Comunale

Il sessione straordinaria, il Consiglio Comunale terrà un'adunanza giovedì prossimo, 9 settembre, alle ore 21, per proseguire nella discussione degli oggetti all'ordine del giorno, ai quali sono aggiunti i seguenti:

Ratifica in seconda lettura di deliberazioni prese dalla Giunta in forma di Consiglio.

Approvazione in seconda lettura degli accordi interventi con la Compagnia di Assicurazioni di Milano in ordine al pagamento dell'ultima quota del debito dipendente dalla conversione delle pensioni, e della proposta di mutuo di lire 1000000 da contrarsi all'uopo colla locale Cassa di Risparmio (P. G. N. 18135).

Consenso a posposizione di ipoteca a carico della Cooperativa «Giorgina Saffi» per la costruzione di case popolari (P. G. N. 16640).

Approvazione di eccedenza di spesa nei lavori di manutenzione ordinaria dei fabbricati, dei claustri e dei manufatti di Certosa, durante il 1914, nonchè del conto finale di tali lavori, eseguiti dall'Appaltatore sig. Tabarroni.

Commissione edilizia

La Commissione edilizia si riunì ieri l'altro nel pomeriggio per esaminare alcuni progetti di restauro e di sopraelevamenti di case nel perimetro della vecchia cinta daziaria. Prese in esame specialmente ed approvò n progetto di ampliamento e modificazioni al fabbricato dell'albergo «Stella d'Italia» in via Rizzoli; su progetto del prof. Samoggia. E' questo il terzo progetto di cui la Commissione edilizia è stata chiamata ad occuparsi per modificazioni e miglioramenti edilizi di fabbricati dal lato destro di via Rizzoli.

La Commissione si occupò pure ed approvò le insegne presentate per alcuni negozi, corrispondenti alle tassative prescrizioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Funerali

Ieri sera ebbe luogo il trasporto alla Chiesa della Certosa della salma del rag. Luigi Merighi agente dei Conti Cavazza e zelante contabile di diverse Istituzioni cittadine.

Numerosissime e belle corone erano state deposte sul feretro e sopra altro carro che seguiva, dalla famiglia, da amici e da Istituti e da colleghi.

Seguivano la carrozza funebre oltre all'on. Conte Francesco, alla Contessa Lina ed al Conte Filippo Cavazza, un grandissimo stuolo di amici ed estimatori del defunto e la rappresentanza del Comitato per Bologna storico artistica, della Commissione pei restauri di San Francesco, della Cassa di soccorso per gli studenti bisognosi, dell'Istituto di Santa Croce del Carmine, e dell'Associazione fra gli impiegati delle Opere pie, e della Aemilia Ars.

Il rag. Merighi era molto conosciuto nella nostra città per gli uffici che occupava, ed era assai stimato per la bontà dell'animo, la gentilezza dei modi, e l'intelligente sua operosità.

Stamane nella chiesa stessa alle ore 10 sarà celebrata una Messa funebre.

Vive condoglianze ai congiunti.

La morte del cav. Artelli

Moriva in questi giorni nella nostra città, colpito da improvviso implacabile malore, il cav. Arturo Artelli, pensionato dello Stato, uomo di specchiata rettitudine e vita integerrima, la cui fine prematura colpisce crudelmente i parenti, i congiunti e gli amici.

Ai figli tutti, e specialmente al tenente dott. Mario, così duramente provato mentre sta compiendo al fronte il suo dovere di soldato, le nostre più vive condoglianze.

Cittadini che protestano

Il servizio tramviario.

Ora che gli avventizi tramvieri hanno passato il terzo mese di tirocinio, è desiderabile che si possa ottenere da loro una osservanza più esatta del regolamento, allo scopo di ovviare ai molti inconvenienti che si verificano adesso, e che col ritorno dei cittadini dalla campagna e la circolazione più intensa, potrebbe dar luogo a non poche disgrazie.

Così non sarà mai abbastanza raccomandato che i conduttori non diano il segnale di partenza senza aver certezza che non ci sono dei poveri diavoli che stanno montando sul predellino col rischio di farli finire sotto le ruote; e similmente non si raccomanderà mai abbastanza ai medesimi conduttori di non impedire il passaggio, sporgendosi dalla vettura attaccati per i manubri, ciò che una volta o l'altra costerà la vita a qualche povero diavolo in ritardo che cerca di afferrare il tram di passaggio.

Chè se poi si potesse ottenere che i medesimi conduttori non stessero dentro la vettura, ma rimanessero sulla piattaforma posteriore osservando, come di dovere, chi fa cenno per salire, ci si potrebbe già rassegnare a tutto il resto.

Confidiamo quindi che la Direzione del Tram saprà ottenere dai nuovi conduttori l' osservanza, almeno, di questi tre punti del regolamento.

Molti passeggeri di tutte le linee urbane

Giustissimo! Ma non credano, gli egregi passeggeri che la Società sia molto larga col suo personale...

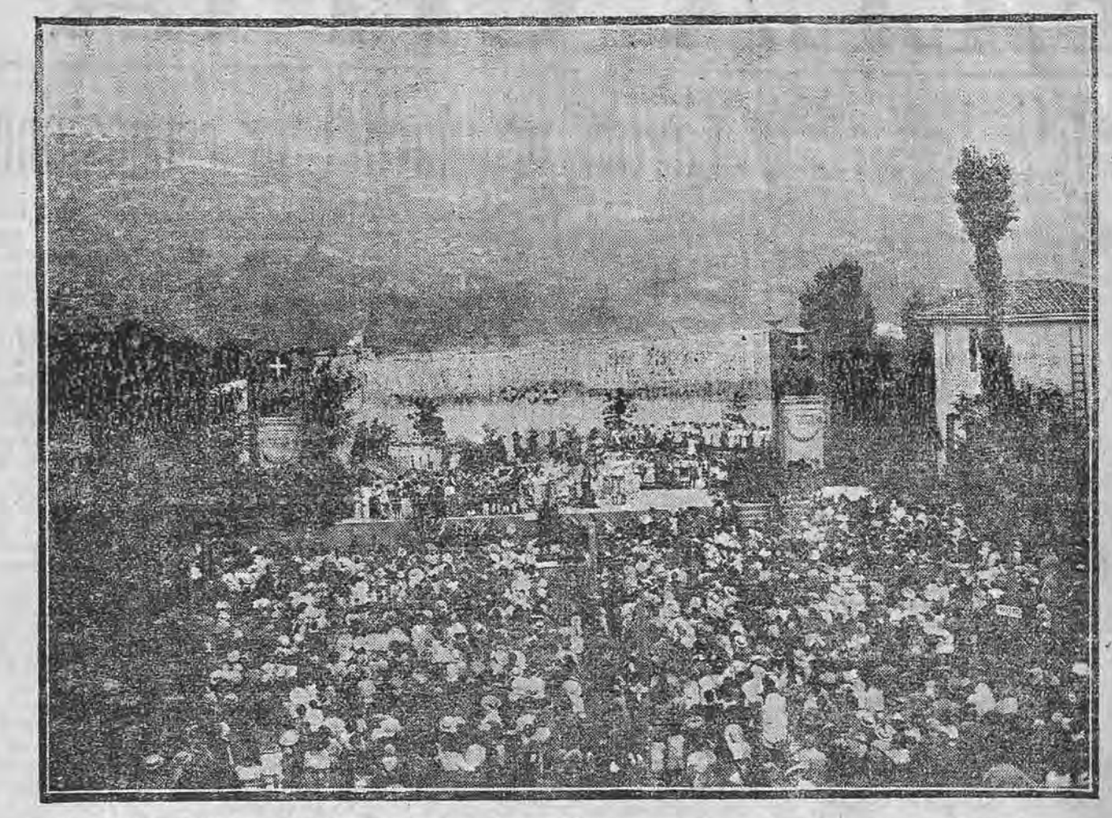
DALLA PROVINCIA

Ospiti illustri a Castiglione dei Pepoli

CASTIGLIONE DE' PEPOLI, 5. — Oggi è arrivato al Grande Hotel Baglioni Sua Altezza Reale il Duca di Bergamo, ospite dei Conti Fani di Roma, che da diverso tempo si trovano qui. E' pure arrivato S. E. l'on. Rava, deputato del nostro collegio, per trovare la propria famiglia che da tempo è quassù in villeggiatura. Fra gli ospiti illustri, che numerosi si trovano nella nostra colonia bagnante, vi è pure il Generale Alberto Bernardoni, comandante la brigata Cremona. Gli illustri personaggi hanno ricevuto entusiastica accoglienza. L'Albergo è tutto imbandierato e la colonia forestiera ed il paese sono festanti.

Il tempo da noi continua ad essere bellissimo ed è sperabile che il settembre sia il più proficuo della nostra villeggiatura.

Casalecchio a favore dei figli dei richiamati



Il riuscitissimo spettacolo di Domenica scorsa verrà ripetuto Mercoldì p. v. E' di già assicurato l'intervento del comm. Riccardo Stracciari, del tenore cav. Battain, della signorina Luisa Pasquali e della signorina Loris. Al programma svoltosi Domenica scorsa e tanto applaudito dall'imponente folla degli intervenuti, si aggiungeranno diverse altre attrattive. Il comm. Stracciari e gli altri egregi artisti che prendono parte allo spettacolo, canteranno anche alcuni fra i brani più belli del loro repertorio.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Gli indumenti di lana

La Commissione provinciale

Il Prefetto comm. Quaranta sta completando la Commissione Provinciale per gli indumenti di lana ai militari, che si trovano al fronte. Questa Commissione, alla quale sono chiamate a far parte le personalità più in vista delle diverse classi sociali e i capi degli Istituti e delle Commissioni di beneficenza, è convocata per oggi alle ore 15, in una sala della Prefettura.

Il Prefetto provvederà anche alla nomina di una sottocommissione nei capo luoghi di Imola e di Vergato. Per altri centri popolati, come Persiceto, Castelmaggiore, Castelfranco, Castiglione de' Pepoli, Crevalcore, Monghidoro, Crespellano, Budrio, Medicina ecc. procederà alla nomina di *fiduciosi* scegliendo persone che abbiano i requisiti indicati nel decreto ministeriale del 22 scorso, ossia in grado di apportare un efficace contributo all'opera del Presidente della Commissione Provinciale.

Le istruzioni del Governo ai Prefetti, per ora sono le seguenti: che si facciano delle ventriere, dei polsini, calze, ginocchiere, sciarpe e guanti. Per ognuno di questi capi, oltre il modello, è stabilito il peso della lana che si dovrà impiegare e la Commissione, nella sua seduta di domani, stabilirà il prezzo minimo e massimo, che dovrà essere pagata la lana stessa.

Questo provvedimento è più che mai opportuno, visto che, specialmente dopo la pubblicazione del decreto ministeriale sulla confezione degli indumenti di lana per i soldati, la lana è salita subito a prezzi che hanno del favoloso. L'esperimento s'è fatto qui a Bologna, nelle città vicine della Provincia, nei negozi di lusso, ordinari e persino di infima classe.

Perciò il Prefetto stesso, per rendere più facile l'opera del Comitato di cui è capo, ha chiesto intanto per Bologna, al Governo, una tonnellata di lana.

Ma se vi saranno privati, che s'incaricheranno di confezionare per loro conto indumenti di lana per i soldati, attenendosi al modello e alle norme governative, il Comitato, oltre pagare la lana e la fattura, darà un premio del 20 per cento.

Se altre nazioni in guerra hanno risolto il problema e compiuto il miracolo della cooperazione di tutti, Bologna non mancherà, nelle attuali contingenze, di compiere questa cooperazione per l'apprestamento degli indumenti di lana per i soldati. Diciamo questo perchè sappiamo bene che vi sono dei beni, che non si comprano col danaro, ma che solo l'amore — e l'amor patrio — li fa compiere.

Ma poichè il compito è un vasto e grande miracolo da compiere, il pubblico deve ricordare che questi Comitati vengono fondati contando sulla carità. Essi non vivono e non agiscono se il pubblico non comprende il loro vasto compito e li soccorre con tutti i mezzi dei quali può disporre: colle premure, la buona volontà, il lavoro e il danaro.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 318,521,93: Boriani ing. Francesco 2.a offerta L. 10; Impiegati Opera Pia Vergognosi, quota di agosto lire 30; Operai ed Operaie cottimanti alla Manifattura Tabacchi 3.o versamento lire 37,60; Operai meccanici in spalette idem 11.a offerta L. 17; Verificatori e Operaie giornaliere idem, 9.o versamento L. 7; Impiegati Dep. Priv. di Bologna L. 12; Dott. Manzini L. 3 e dott. Vandelli (quota di agosto) L. 1; alcuni impiegati (quota di agosto) L. 3; Pensionati comunali L. 18,42; Moruzzi Aristide L. 10; Impiegati al R. Riformatorio (quota di agosto) L. 53,75; Supino prof. Benvenuto L. 50; Il Personale della Cassa Nazionale dei Ferrovieri per onorare la memoria del defunto prof. Giovanni Masotti fratello della collega Signorina Anna Masotti L. 35; Jacchia avv. cav. Eugenio e Signora Lisetta Carpi Jacchia (4.a offerta) L. 100; Personale Civile della Direzione del Genio Militare (quota di agosto) L. 106; Raccolte dal giornale «Il Resto del Carlino» L. 350; Impiegati dell'Ufficio Ipoteche, Atti Civili e Demanio e Bollo (quota di agosto) L. 39,50; Gherardi Pio, Dorelli Pietro e Milani Luigi per quota di agosto L. 4,50. Tot. L. 319.409,70.

*

Per onorare la memoria del compianto ragionier Luigi Merighi la Società Alberghi Diurni Cobianchi di Roma di E. Facchini e C., della quale Società il Merighi era gerente, offre L. 200 — avv. comm. Enrico Pini senatore del Regno L. 25 — avv. comm. Giovanni Zanotti L. 25 — ing. Ettore Facchini L. 25 — Cleopatro Cobianchi L. 25. — Totale L. 300.

Per indumenti ai soldati

Al Laboratorio telefonico per la confezione degli indumenti ai nostri soldati sono pervenute anche le seguenti offerte:

Dal prof. dott. Giuseppe Bellei per onorare la memoria del nipote Francesco sottotenente di complemento di fanteria, caduto sul campo in un combattimento nell'alto Cadore L. 17; Prof. cav. Luigi Silvagni L. 15; Cav. Tito Francia L. 25. Con le offerte precedenti si ha un totale di lire 1177,80.

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 11.905,75: N. N. L. 5; Dott. Filippo Cremonini L. 5; Simoncini Luigi L. 3; Per oggetti religiosi L. 102. Totale L. 12.020,75.

La signora Lodovica Gambetti ved. Bonvicini ha offerto 6 passamontagna, la signora Serafina Fratta una cassetta di sapone, la Sezione bolognese della «Donne cattoliche» 95 indumenti di lana e 236 di tela.

Il Comitato ha sede in Piazza S. Giovanni in Monte, 3.

Don Luciano Milani

I buoni campagnuoli di Settefonti ieri si sono raccolti in Chiesa attorno al loro amato Parroco prof. Don Luciano Milani, per una cerimonia mite e solenne. Senza pompose esteriorità, ma con sincero e amoroso fervore, si è pregato per gli eroici fratelli caduti e si è invocata la salvezza e la vittoria per quelli che ancora combattono sotto le gloriose bandiere italiane.

Don Luciano Milani aveva dettato per la circostanza la seguente epigrafe, inspirata ai più nobili sensi di Patria e di Religione:

«V Settembre MCMXV — Il popolo di Settefonti — di un solo cuore e con un solo rito — Nel tempio santo di Dio — In cui si danno l'amplesso e il bacio d'amore — Religione e Patria — di Laudi e d'amoroso pianto — Onorando il gentile eroico stuolo — che per liberare genti e terre italiche — Dalla barbara feroce tirannide austriaca — E la Patria far sicura — Dentro i naturali e militari confini — Pugnando su l'Alpi nostre e sul mare nostro — Col cuore di Caio Mario e di Giuseppe Garibaldi — Rese l'anima forte buona ridente — Imploragli con ardore di fede — L'eterna gloria da Gesù Cristo redentore — E nel sangue purissimo di quei benedetti — Chiama a Dio vittoria completa — Per le giuste e pietose armi d'Italia — E per tutti gli umani e pel mondo delle nazioni — Giustizia libertà amore pace».

Comitato donne bolognesi

Ieri dal Comitato «Donne Bolognesi», che ha sede nel negozio Bordoli, furono consegnate al Comando del VI Corpo di Armata, per l'immediato invio e per la distribuzione al fronte, tre enormi balle di indumenti di lana ravvolte nell'augurale tricolore italiano.

Ora i lavori di lana, i piccoli doni, gli auguri e i nomi delle generose gentili donatrici e lavoratrici sono in cammino: vanno verso i nostri ammirevoli soldati, che col conforto di sapersi continuamente ricordati, con più fiducia e ardore si accingeranno ai nuovi combattimenti che segneranno gloriosamente i naturali confini che Dio ha dato alla Patria.

Col pensiero vigile, e il cuore pieno di ardore, continuiamo a donare e a lavorare pei nostri fratelli che combattono.

Il gen. Aliprindi in visita

Sua Eccellenza il Generale Aliprindi Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, accompagnato dal Capitano Conte Bianconcini e dal suo ufficiale di ordinanza, ha visitato l'altro ieri l'Ospedale militare Margherita di Savoia, impiantato nei locali dei Pii Istituti Educativi a Porta Galliera.

A riceverlo si trovavano il Colonnello medico dott. cav. Pio Neviani Direttore dell'Ospedale principale, il Capitano dott. Melotti Direttore del Margherita, il Senatore Enrico Pini Presidente, l'avv. Barbieri ed il dottor Reggiani in rappresentanza dell'amministrazione Consorziale dell'Ospizio Marino Provinciale Bolognese che ha avuta la gestione amministrativa dell'Ospedale stesso.

Dalla visita minuta e interessantissima, durata oltre un'ora e mezza, il Generale Aliprindi riportò ottima impressione. Sua Eccellenza si interessò specialmente dei feriti più gravi, interrogandoli sui diversi fatti d'armi ai quali parteciparono, incuorandoli e confortandoli.

Partì esprimendo al Direttore, a tutti i medici suoi collaboratori, al Consiglio di amministrazione dell'Ospizio Marino ed al personale interno, il suo più vivo compiacimento.

Casa del soldato

L'attore Giuseppe Sterni, ha declamato egregiamente davanti ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta la «Canzone del Trofei ed il «Giuramento» di *Romanticismo*. Seguì l'attore Zanuncoli, che recitò pure brillantemente.

Ai burattini accorse un pubblico anche numeroso; Galli e Gandolfi fecero sfoggio della loro arte. Suonò egregiamente la Banda Rossini. Questa sera si presterà il «Circolo Filarmonico».

Offerte: Somma precedente L. 7.804,85.

Il Circolo della G. C. I. Santi Petronis e Stanislao per onorare la memoria del socio Angelo Guidetti caporale del ... bersaglieri caduto da prode sul campo dell'onore il 1.o Agosto offre L. 35, Alessandro Fiorini L. 5. Totale L. 7.844,85.

Cronaca d'Oro — Le Piccole Suore dei Poveri offrono i loro sinceri ringraziamenti all'egregio dottor G. Baraldi per l'offerta di lire 25 inviata loro per triste anniversario.

Le corse all'Ippodromo Zappoli

'War Silver, e 'Lady Grattan, vincono le poules

Giornata Splendida. Pubblico numeroso, locale e delle regioni limitrofe; in gran parte di *trottingams* che non potevano mancare alla prima riunione del Gran Premio. Il prato, i secondi posti e le tribune gremite; poche signore nei palchi.

Il programma si è iniziato con la *poule* dei maschi, dove le previsioni si sono nettamente confermate. *Ward Silver*, che ha confermato, migliorandola, la buona forma mostrata a Modena, vinceva facilmente il primo *heat*, perdeva il secondo per un'errore comesso in partenza, e si aggiudicava il terzo precedendo il suo più pericoloso avversario, *Arno*, il quale nella seconda prova aveva dovuto sostenere, per vincere, una lotta durissima con *Lord Ward*.

Il *tre* anni dei signori Bersani-Garagnani, che è un eccellente cavallo da corsa, ma non sempre con gli arti a sua disposizione, ha risentito l'effetto dell'arrivo disputato sotto la frusta col puledro del Modena, dal quale Guido Cappellari ha tratto tutte le risorse possibili. Sull'esito della *poule*, che si deve ritenere regolare, si può stabilire nell'ordine il valore assoluto dei concorrenti.

Le tre prove furono corse a fondo e i tempi fatti dimostrano la buona qualità e il progresso di quei puledri che si piazzano indiscutibilmente, le femmine comprese, alla testa della loro generazione.

Nella *poule* delle femmine la favorita, *Ada Sidney*, sconcertata e scomposta dalle innumerevoli false partenze (uno spettacolo veramente disgustoso) della prima prova, è stata battuta nettamente. La puledra oltre all'aver conservato il carattere difficile rivelato a Modena, ha fatto chiaramente vedere che la distanza non è per le sue attitudini; e se anche non fossero avvenuti incidenti in partenza *Ada Sidney*, dovendo lottare con *Martinella*, prontissima, veloce e ben guidata dal Capovilla, con *Zazà*, lenta ma di fondo, e con *Lady Grattan*, puledra positiva e trottatrice, non avrebbe figurato all'arrivo.

Almeno, da quanto potemmo constatare nelle esibizioni di ieri. Per la definizione della *poule* sono occorse tre prove: la prima vinta da *Lady Grattan*, attaccata per tutto il percorso da *Martinella*; la seconda da *Martinella* con superiorità schiacciante tanto da far supporre che le sarebbe rimasto la vittoria definitiva, malgrado *Zazà*, spinta con energia dal suo proprietario abbia tentato di avvicinarsele; e la terza da *Lady Grattan*. In questo *heat* era *Zazà* che finiva sul palo avendo *Martinella* testa a testa, ma le due puledre incorrevano giustamente nella squalifica della giuria e il premio veniva assegnato a *Lady Grattan* la cui azione era stata impeccabile su tutto il percorso. La vincitrice era affidata a un uomo di scuderia, mentre il Barbetta si trovava sul sulky di *Lady Bells*.

Presumendo che un *trainer-driver*, competente ed abile come il Barbetta, scelga il migliore fra i suoi pensionari per disputare una corsa classica, dobbiamo concludere che la *poule* delle femmine è rimasta ad un *outsider*.

Auguriamoic che mercoledì, nella finale dell'allevamento, *Lady Grattan*, confermi la bella prova fornita ieri.

Sarà bene ripetere, non con la fiducia che l'osservazione induca ad un provvedimento, ma unicamente per la esattezza della cronaca, che le infinite false partenze indisposero il pubblico tanto che si udirono clamorose e sibilanti proteste.

Ciò per la indisciplinatezza sconveniente di alcuni guidatori, i quali non curano affatto dei richiami dello *starter* e per la eccessiva longanimità di questi.

Se le multe non valgono, si mettano a piedi i disturbatori, come si usa negli ippodromi stranieri, si provveda infine seriamente onde sia una buona volta eliminata quella sconcezza, la quale può causare l'esito irregolare della corsa.

Tale giusta severità si dovrebbe usare in tutte le corse, specialmente poi in un gran premio d'allevamento.

La punizione annunziata ieri ad alta voce sulla pista da un commissario, di multare cioè tutti i dieci concorrenti di 100 lire, non ci è parsa affatto giusta. Fra i dieci vi erano quelli che meritavano anche una penalità maggiore, ma vi era pure chi non aveva dato motivo per essere colpito.

Aggiungiamo ancora che nel premio Reno alcuni concorrenti voltavano con insistenza i loro cavalli oltre lo *start*! Si può, con questo sistema, pretendere di dare partenze regolari?

Vedremo se il nostro giusto rimarco otterrà l'effetto voluto e necessario nella grande finale di mercoledì in cui si allineeranno, purtroppo, non meno di 15 concorrenti.

Ecco il dettaglio:

Poule dei maschi (allevamento) — L. 10.000, m. 1609. 1.o *Ward Silver* di Bersani-Bandiera. 2.o *Arno* di Bersani-Garagnani, 3.o *Lord Ward* di Modena, 4.o *Zenith* di Boigè-Centanin, 5.o *Milord Ward* di Modena. Tre prove. Tempi 2.23, 2.26 4/5, 2.23 1/5, 11 partenti.

Poule delle femmine (allevamento) — L. 10.000, m. 1609. 1.o *Lady Grattan* del cav. G. Sesana, 2.o *Martinella* di G. Rossi, 3.o *Zazà* di A. Vaccari, 4.o *Lady Bells* del cav. Sesana, 5.o *Reine Kuser* di Modena. Tre prove: Tempi 2,26 3/5, 2.25 1/5. Nove partenti: *Clara* e *Oretta* ritirate dopo la prima prova; *Stella* ritirata alla terza.

Premio Reno — L. 1000, m. 1609. 1.o *Tobruck* di Branchini-Monteguti, 2.o e 3.o divisi fra *Oltremare* di Pirovano e *Don Pasquale* di G. Branchini.

Mercoledì, 8 Settembre, Gran Premio d'allevamento, di L. 25.000, maschi e femmine, vincere tre prove. H.

Caffettiere derubato

Ignoti penetrati nel caffè Baleotti, in via Casse N. 38, apersero i cassetti del banco e rubarono un po' di denaro che il proprietario vi aveva lasciato.

Nell'andarsene s'impadronirono anche di due biciclette, l'una appartenente al Baleotti, l'altra al suo figliuolo.

I danni subiti dal caffettiere ascendono a L. 250.

S. A. R. La Duchessa D'Aosta. — Ieri alle ore 17,20 proveniente da Firenze giunse alla nostra stazione S. A. R. La Duchessa D'Aosta. Proseguì per la linea di Venezia. Alcune signore presenti alla stazione offrirono alla Duchessa, un elegantissimo mazzo di fiori.

Monte di Pietà — Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 6 settembre al giorno 11 settembre 1915:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio centrale sino alla polizza n. 11200 — Succursale A sino al n. 5400 — Succursale B sino al n. 5000 — Succursale C sino al n. 4800 — Succursale D sino al n. 6000.

Effetti di lana. — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 56,500 — Succursale A sino al n. 27000 — Succursale B sino al n. 26000 — Succursale C sino al n. 26200 — Succursale D sino al n. 31800.

20.000 PELLI
Coniglio naturale - Capre - Agnelli per uso militare
Pettorine, Ventriere, Berretti, Guanti, Corazze, Sacchi da campo, Cappotti, Pellicciotti, Foderaggi per pastrani e per pellicciotti, presso la Ditta **A. FRABETTI e R. BAROZZI**, via Castiglione N. 1 A. B. C.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Le recite diurna e notturna di ieri con le repliche della *Signorina Josette mia moglie* e *Non tradisco mio marito*, sono state accolte da una folla imponente con acclamazioni calorosissime e tra la più schietta ilarità.

Dina Galli, col Guasti, il Bracci, il Galli, la Castlini, il Fuggetta sono stati molto festeggiati.

Oggi di giorno si replica: *Non tradisco mio marito*, e questa sera si rappresenta *Il re* di De Caillavet, De Flers e Arene.

Quanto prima la novità: *I marili in gabbia*, di Mars e Desvallieres.

Il "Barbiere di Siviglia„ pro Croce Rossa a Forlì

FORLI' 5, ore 24 — E' terminato ora l'annunciato ed atteso spettacolo al Comunale col «Barbiere di Siviglia» pro Croce Rossa. Assisteva un pubblico imponente e sceltissimo. L'esito fu trionfante per i meravigliosi artisti Ines Maria Ferraris, Stracciari, Carpi, Masini Piralli e Malatesta. Grande entusiasmo, ovazioni interminabili e numerosissime chiamate al proscenio insieme all'illustre direttore d'orchestra maestro Ferrari. Ottime le seconde parti signore Miasoli e Caccamo. Cori ed orchestra inappuntabili; messa in scena splendida e incasso rilevantissimo.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 16,15: *Non tradisco mio marito* — Ore 20,45: *Il Re*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Commedia: *La nuova Befana* — Attrazioni: *Troupe Mantovani, The Mako's, The-Mo-ri-ka*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il ponte del Diavolo*, dramma. — *Il cavallo fedele*, comicissimo.

Cine Fulger — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Agnese, ovvero: Il cammino del supplizio*, dramma.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Prossima riapertura.

Gravissimo incendio a Filo

FERRARA 5, matt. — Circa alle 10 di ieri un furioso incendio ha distrutto un grande fienile del sig. Tancredi Fernè, distruggendo quanto vi si conteneva e rimanendo dello stabile soltanto i muri estremi molto danneggiati.

Il proprietario ha subito un danno di lire 22.000; però esso è coperto di assicurazioni; sulla causa nulla si conosce.

Incendio doloso a Cento

FERRARA 5, sera. — Mentre era momentaneamente deserta una casa in campagna, abitata dalla famiglia di tal Luigi Balboni, un'ignoto dalla porta aperta diede fuoco ad un cumulo di canapa nell'andito, che rimase totalmente distrutta, causando un danno di circa 1400 lire al Balboni.

La casa, che appartiene al sig. G. Falzoni Gallerani, subì danno per lire 150.

Oggetti di corredo personale

pei richiamati alle armi

Il ministero della Guerra comunica:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in denaro:

Si consiglia ogni buon cittadino, di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite d'inchiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizioni presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16,50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5,00
Per ciascuna camicia di tela	» 2,00
Per ciascuna camicia di flanella	» 6,00
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2,00
Per ciascun paio di mutande di lana	» 4,00
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0,30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1,50
Per ciascun fazzoletto	» 0,20
Per una correggia da pantaloni	» 0,80

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Minorelli Anello di San Gabriele (Bologna)

SAN GABRIELE DI BARICELLA, 4 — Il compaesano Anello Minorelli del... fanteria è morto combattendo sul monte.... Tutti i sangabriellesi che ricordano il caro e valoroso giovane presentano alla famiglia le loro più vive condoglianze prestandosi a rendergli meritati solenni funerali.

Artigliere Montanari Peppino di Lugo

LUGO, 4, sera — Montanari Peppino di Celeste, artigliere caduto nella seconda decade di agosto a... mentre combatteva da valoroso. Era buono, gentile, tutto dedito alla famiglia e al suo lavoro di tipografo. Onore alla sua memoria!

Soldato Menini Celso di Monzuno

MONZUNO, 4, sera — E' arrivata notizia ufficiale della morte del nostro Menini Celso, del... fucilieri, caduto eroicamente combattendo nell'assalto al forte di.... presso.... nella seconda decade di agosto.

Aveva partecipato, oltrechè all'opera di soccorso in Calabria in occasione del terremoto del 1908, alla vittoriosa battaglia delle Due Palme in Libia, soldato del fanteria, meritandosi la medaglia. Meravigliosa tempra per audacia e calma, alle sorelle che vedendolo in procinto di partire per una seconda guerra non avevano potuto celargli il timore che non avesse a ritornare, laconicamente si era limitato a rispondere con grande sangue freddo «Preoccupatevi che io faccia il mio dovere di fantaccino; ma quanto al resto... sia pur quel che Dio voglia!»

Il colonnello cav. Trossarelli

REGGIO E., 5. — E' giunta notizia ufficiale della morte gloriosa avvenuta sul campo dell'onore del Colonnello di fanteria cav. Giovanni Luigi Trosarelli, nato il 30 ottobre 1863 a Savigliano (Cuneo) fratello al nostro distinto R. Intendente di Finanza cav. avv. Andrea Trossarelli.

Il prode Colonnello lascia la moglie e due teneri figli. Era decorato della medaglia al valore e fregiato per la campagna d'Africa 1895-96. Uscì sottotenente degli Alpini il 4 settembre 1882.

Da pochi mesi era stato promosso Colonnello di fanteria.

Era tenuto in molta considerazione dai superiori e amato come un padre dai suoi soldati.

*

PARMA, 5, sera — E' giunta partecipazione ufficiale al Sindaco di Borgotaro della morte sul campo dell'onore del capitano Ernesto Lanati, aiutante maggiore di fanteria. Era fratello dell'avv. cav. uff. Giuseppe Lanati ex Sindaco di quel paese, era reduce della Libia ed un eroe di Sciara-Sciat.

PISA, 4, ore 17,20 — E' giunta notizia ufficiale della morte, sul campo dell'onore dei soldati pisani:

Romilio Mugnaini del... Reggimento Artiglieria da fortezza. Egli è caduto sul Carso, colpito da una scheggia di granata, mentre la sua batteria compieva una brillante azione. Il Mugnaini era impiegato in questa Esattoria Comunale e godeva le generali simpatie per le sue ottime qualità; era partito per la guerra pieno d'entusiasmo per la causa italiana.

— Priamo Tavolacciai del... Reggimento bersaglieri. In un assalto alla baionetta sul fronte pure del Carso egli è caduto, colpito in pieno petto da un proiettile austriaco. Era guardia daziaria della nostra città, quando giunse il richiamo sotto le armi della sua classe 1890. Le guardie daziarie pisane faranno murare nella loro caserma, un ricordo marmoreo, con epigrafe, alla memoria del collega caduto.

— Ha qui recato grande cordoglio la notizia ufficiale della morte del sottotenente Pietro Pelagatti, avvenuta sul Carso mentre guidava il suo plotone alla conquista di una trincea nemica.

Era studente in questo R. Istituto Tecnico «Antonio Pacinotti», ove era contornato dall'affetto degli insegnanti e dei colleghi, per le sue belle doti di mente e di cuore.

La preparazione civile a Ferrara

FERRARA 5, sera. — Il Comitato di preparazione a tutt'oggi ha raccolto offerte per L. 115,840,28.

Di offerte rateali ha raccolto per importo mensile di L. 2,187,49.

Orrenda fine di un bracciante

ADRIA 5, matt. — Nel comune di Taglio di Po, il bracciante Ballarin Vincenzo fu Biagio d'anni 45, aiutando a sistemare un argano per aratura, tutto d'un tratto fu colpito fortemente alla testa da una traversa, che gli fratturò il cranio.

Il disgraziato morì fra la desolazione di tutti i presenti.

L'autorità, riscontrata la pura accidentalità del caso, ordinò tosto la tumulazione del cadavere.

Riunione interprovinciale a Rimini per l'incetta di bovini per l'esercito

RIMINI, 5, sera — D'iniziativa dei *Comizi agrari* di Rimini, Cesena e Ravenna e delle *Camere di Commercio* di Rimini e Ravenna, ha avuto luogo, qui, un'importantissima riunione interprovinciale, per discutere intorno alla incetta di bovini per l'esercito, già avviata nelle provincie della regione.

Alla adunanza erano intervenuti numerosi membri civili delle Commissioni di incetta ed i rappresentanti delle seguenti istituzioni: Comitato produttori bestiame di Imola, Società cooperative agraria di Medicina, Comizio agrario di Ravenna, Camera di Commercio di Ravenna, Comizio agrario di Cesena, Comitato di assistenza agraria di Cesena, Cattedra ambulante di agricoltura di Cesena, Consorzio agrario cooperative di Cesena, Società cooperativa esportazione prodotti agricoli di Cesena, Camera di Commercio di Rimini, Cooperativa agricola di Rimini, Comizio agrario di Rimini, Cattedra ambulante di agricoltura di Rimini, Comitato di assistenza agraria di Rimini.

Avevano mandato la loro adesione incondizionata, i seguenti Enti ed Istituzioni: Consorzio agrario Cooperative di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Comitato di assistenza agraria di Bologna, Consorzio agrario cooperativo di Imola, Cattedra ambulante di agricoltura di Imola, Cattedra ambulante di agricoltura di Ferrara, Consorzio agrario cooperativo di Ferrara, Camera di Commercio di Ferrara, Comizio agrario di Ferrara, Comizio agrario di Cento, Comizio agrario di Lugo, Consorzio agrario cooperativo di Lugo, Comizio agrario di Faenza, Sindaco di Faenza, Camera di Commercio di Forlì.

Nella riunione fu votato il seguente Ordine del giorno:

«Le rappresentanze agricole e Commerciali nelle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì convenute a Rimini per discutere delle questioni inerenti alla incetta di bovini per l'approvvigionamento di carne all'esercito ed in ispecial modo di quella riferentesi ai prezzi,

mentre plaudono all'iniziativa del Governo di voler togliere l'intermediario per la fornitura di carne all'esercito e lo confortano a perseverare ed estendere tale iniziativa ad altri bisogni dell'esercito e dell'armata; pur essendo disposti a cooperare col Governo stesso nel miglior modo possibile, perchè tale iniziativa venga spontaneamente e benevolmente accolta da ogni classe di agricoltori; fanno voti: 1.o che il Governo voglia ritornare alle disposizioni del R.o Decreto 11 Luglio 1915, fissando i prezzi base, da variarsi collegialmente dalle Commissioni provinciali comprese nella zona di uno stesso Corpo d'Armata in modo da perequare il prezzo per grandi zone (salva l'approvazione della Commissione centrale) nell'intendimento anche che i prezzi fissati dal Governo, essendo meglio in armonia con quelli del mercato, si stabilisca un giusto equilibrio nell'interesse della popolazione civile; 2.o che la prenotazione del bestiame non abbia un termine superiore a tre mesi da quello del materiale prelievo. Con questi provvedimenti e con quello già lodevolmente adottato per l'abolizione della sosta, il Governo avrà il plauso e la disinteressata cooperazione dell'intera classe agricola di questa regione».

Una Commissione di rappresentanti delle quattro provincie, è andata a Roma per appoggiare il detto Ordine del giorno presso i Ministeri di Agricoltura e della Guerra e presso la Commissione Centrale di incetta.

Vedi i saluti dal fronte in 8ª pagina

La Famiglia Artelli desolata annuncia la perdita avvenuta improvvisamente del suo amatissimo

Cav. ARTURO ARTELLI

Si omettono le partecipazioni.

Profumi DELICATI PERSISTENTI SIGNORILI. BERTELLI

Consigliamo gli ammalati
che hanno esperimentato senza risultato tutti i comuni sistemi di cura, di rivolgersi subito, prima che il male si aggravi, alla **Colonia della Salute Carlo Arnaldi** il cui sistema di **Cura radicale di tutte le malattie**, vanta ormai parecchie migliaia di successi meravigliosi. Per informazioni e consigli **gratuiti** scrivere all'indirizzo: **Arnaldi — Colonia Arnaldi** (Prov. di Genova).

Anemici!... Glomeruli... Pesaro Ruggeri.

PELLICCERIA STIASSI Via Venezia 2 piano secondo
Occasione per Militari
GRANDE ASSORTIMENTO
Pelli Conigli, Capra e Montoni
PREZZI FISSI PER CONTANTI

ULTIME NOTIZIE

La stampa di Germania e d'Austria pro e contro la pace

Il siluramento dell'"Hesperian,, non avrà conseguenze diplomatiche

Il malcontento di Reventlow per l'accordo coll'America

La Germania e la pace

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera (Vice R.) — L'accordo fra la Germania e gli Stati Uniti a proposito della guerra coi sottomarini, è accolto con grande soddisfazione dalla *Liberal Correspondenz*, la quale dice che esso deve destare simpatie in tutta la Germania dato che fra l'impero tedesco e gli Stati Uniti non vi furono mai ragioni di dissidi, e continua:

«La guerra ci costringerà fra breve ad un così grande spiegamento delle nostre energie, della nostra prudenza e della nostra preparazione militare che tutte le nostre opere, tutti i nostri pensieri debbono essere dedicati a questo compito. Dato ciò è logico che un accordo ragionevole con gli Stati Uniti sia di grande interessa per noi».

Meno soddisfatto è il conte Reventlow che sulla «Tages Zeitung» si domanda come faranno i sottomarini a distinguere i piroscafi passeggeri da un piroscafo mercantile e dice che la designazione piroscafi passeggeri è molto elastica perchè un piroscafo può caricare merci e avere un solo viaggiatore a bordo pretendendo tuttavia di essere qualificato come piroscafo passeggeri. Vi è poi la possibilità che i sottomarini sospendano tutta la loro azione per questa limitazione, dato che essi debbono fermare, interrogare, ammonire, perquisire il piroscafo, e le navi nemiche hanno il tempo di intervenire.

Il «Berliner Tageblatt» scrive: «Noi abbiamo certo tutti il desiderio che i passeggeri pacifici, donne e bambini, siano rispettati quanto è possibile. Il governo tedesco anche dopo l'affondamento del «Lusitania» espresse il suo rammarico per la morte delle vittime innocenti. Se si trova modo di evitare le catastrofi tutelando al tempo stesso i nostri interessi, ciò che corrisponde anche ai nostri sentimenti umanitari, quantunque abbiamo disimparato qualsiasi sentimentalità, tanto meglio».

La «Munchener Neueste Nachrichten» ricordano poi che la «Norddeutsche» Allgemeine Zeitung» scriveva il 2 agosto che il governo tedesco non respingerebbe certe regionevoli offerte di pace se fossero presentate». Ma per presentare proposte di pace, aggiunge il giornale, vi sarà tempo quando i nostri nemici avranno riconosciuto il naufragio delle loro imprese guerresche. E le condizioni non sono mutate. Gli sforzi pacifisti del Papa sono apprezzati in Germania con molta riconoscenza, mentre spesso i nostri avversari li accolgono quasi con disprezzo offensivo.

Ma da questa riconoscenza dei tedeschi non si deve dedurre che la Germania si sforza per ottenere direttamente la mediazione americana o un'altra mediazione per la pace. Questo sarebbe un grave errore ed una offesa da parte dei nostri avversari. Dietro quali premesse noi siamo pronti ad udire proposte di pace? Il cancelliere dell'impero le ha abbastanza chiaramente esposte al Reichstag. Se inoltre la Germania si è mostrata arrendevole di fronte al nemico nel problema della guerra coi sottomarini, ciò non dà diritto a sfruttare questo fatto per appoggiare le fantasie di pretesi tentativi germanici per ottenere la mediazione. Le ragioni stanno invece in ciò: che la Germania vuole evitare la possibilità di un conflitto con l'America e per ottenere questo si è mostrata disposta a fare certi sacrifici. Un paese nella nostra situazione deve evitare tutto ciò che può servire senza bisogno urgente a caricare di nuovo peso sè stessa e i suoi alleati.»

Il giornale rileva quindi che non si può sapere nulla di preciso per ora sulle comunicazioni fatte dal cardinale Gibbons al segretario di stato americano e dice di non potersi dedurre dalle notizie della *Reuter* quali accoglienze abbiano fatto gli Stati Uniti all'invito del Pontefice. I giornali inglesi hanno fra l'altro pubblicato in questi giorni che la Germania ha chiesto la mediazione americana per la pace dichiarandosi pronta a fare anche la concessione dello sgombero del Belgio. Di fronte a queste informazioni inglesi, conclude il giornale, sembra opportuno constatare categoricamente che tutte queste affermazioni, come quelle del nostro esaurimento e delle nostre domande di mediazione non corrisponde per nulla al vero. Queste notizie sono inventate come consimili in casi precedenti. Il fatto vero si è che il Papa, in conformità al suo ufficio, si adopera con grande attività per la causa della pace come si è adoperato per mitigare le asprezze della guerra, ciò che è noto da lungo tempo, come pure è noto che ha consacrato molto interessamento a comporre il dissidio fra la Germania e l'America.

I tedeschi e gli austriaci asseriscono che anche l'Inghilterra vuole la pace

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, ore 21.30 (Vice R.) — I giornali tedeschi nei loro commenti sulla presa di Grodno dicono che essa è l'ultima fortezza polacca e affermano che solo un miracolo potrebbe ormai permettere ai russi di riprendere l'offensiva. La *Frankfurter Zeitung* rilevando tutto questo dice che invece l'esercito tedesco è in condizioni eccellentissime e rinforzato dalle sue vittorie. Per esso il guadagno morale rimane un enorme attivo in suo favore: non c'è esaurimento dunque, ma rinvigorimento. Più che mai pronto ai compiti futuri il nostro esercito volge ora lo sguardo verso nuove vittorie.

La *Neue Freie Presse* dice che la Russia desidera la pace più che continuare la guerra e dice:

«Ma non solo la Russia desidera la pace. Francis Lirst scriveva: La tensione fra l'Inghilterra e la Germania è diminuita; e la sua opinione sarebbe dimostrata dalle migliori condizioni fatte ai prigionieri tedeschi in Inghilterra, dalla forma delle dichiarazioni del segretario di Stato Grey, dalla sua affermazione di potere discutere nei negoziati di pace della libertà dei mari e sulla mitigazione della guerra dei sottomarini.

Francis Lirst — prosegue la *Neue Freie Presse* — che ha sposato una nipote di Cobden, è un pubblicista che ha molte relazioni in Austria. Dato ciò, e date le relazioni che egli ha con gli uomini direttivi della politica inglese, la sua opinione merita di essere ascoltata».

La situazione militare esaminata da un critico svizzero

Le vittorie tedesche non sono decisive

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 5, ore 21,30 — (F.) Il colonnello Secretan, uno dei più apprezzati critici militari, fa sulla *Gazzetta di Losanna* un quadro di assieme della situazione che è interessante conoscere per la nota relativamente ottimistica che vi predomina. Sul fronte franco-belga, scrive il Secretan, dietro il fronte le officine fabbricano munizioni e batterie pesanti. Bisogna ammettere che tra Lord Kitchener, il generale Joffre, il generale Cadorna e il granduca Nicola regna un perfetto accordo sulla condotta strategica della guerra. Per quanto si sa essa consiste nell'assediare il nemico, nell'indebolirlo nella sua offensiva, e per poi col tempo ataccarlo risolutamente quando ara dissanguato.

Si trovano già dei segni di stanchezza nelle proposte di pace che partono dall'impero assediato, nella sconfessione probabile inflitta all'ammiraglio Von Tirpiz e alla condiscendenza che si è manifestata di fronte alle proteste degli Stati Uniti nel linguaggio dei giornali ufficiosi tedeschi il cui tono accanito comincia ad abbassarsi di qualche ottava, nel cambiamento radicale del piano strategico tedesco che mirava in principio alla disfatta degli anglo-francesi e che cerca ora di distruggere l'esercito russo.

Si attende che questi sintomi si aggravino e si accentuino più chiaramente. Nell'attesa sul fronte occidentale gli eserciti restano fermi e non cedono di un passo. Gli italiani continuano lentamente ma metodicamente la loro avanzata in un terreno di alta montagna dove le operazioni rapide sono impossibili. Sull'Isonzo alto e basso è la guerra d'assedio con tutte le sue peripezie ma senza alcuna avanzata da parte degli austriaci. Anche le operazioni dei Dardanelli progrediscono lentamente, ma anche qui si conta sul logorio del nemico assediato per terra e per mare.

Grandi sono gi sforzi che si fanno in Russia al centro delle linea austro-tedesche dalle truppe comandate dal principe Leopoldo di Baviera che cercano di sbucare dalle foreste di Bielovich per dare la mano a destra al maresciallo von Mackensen e a sinistra al generale von Galwitz nella regione compresa fra il Niemen e il Pripet. Gli eserciti non avanzano più che a piccole tappe su un terreno detestabile e le retroguardie russe resistono del loro meglio. Più a nord si svolgono operazioni interessanti verso Wilna.

L'evacuazione della città è terminata. Ma il maresciallo Hindenburg ha trovato là chi lo attendeva. Il generale Roussky ha iniziato una vigorosa offensiva partendo da Dwinsk che lo ha condotto fino quasi a Vilkomir sul lato destro dell'alto Dniester. Gli eserciti austriaci si spingono verso Rowno e Tarnopol ma non è ancora chiaro lo scopo stretegico di questa offensiva che spinge gli austriaci fra le paludi del Pripet.

La statua di Hindenburg inaugurata a Berlino con grandi discorsi patriottici

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, ore 24, sera (V. R.) — *A Berlino si è inaugurato con grande pompa un monumento a Hindenburg sulla* Koelnische Platz. *E' una gigantesca statua in legno che i berlinesi copriranno di chiodi d'oro, di ferro e d'argento. Alla cerimonia inaugurale il Cancelliere pronunciò il seguente discorso: « Abbiamo eretto in questo luogo innanzi all'antica colonna della Vittoria una statua che è destinata a radunare intorno a sè la riconoscenza del popolo. In una opera di amore la patria sia pronta a soccorrere tutti coloro che soffrono per la patria. I soldati al campo sappiano che ai loro focolari deserti non si assiderà il bisogno. Noi vogliamo questa opera di previdenza sotto gli auspici di un Hindenburg che è l'amore dei soldati, l'amore di tutto il popolo ».*

Il Cancelliere dopo avere parlato di Hindenburg, il difensore della patria, lo sfracellatore dei russi, continua: « Inesauribile riconoscenza con la grazia di S. M. ci hanno permesso di collocare il monumento sulla piazza in cui posa l'occhio di Bismark. L'imperatore che non ricusò la sua partecipazione e il suo aiuto a opere d'amore, segue il nostro lavoro con gentile consentimento. Anche questa solennità si chiuda col grido: Che il nostro supremo giudice di guerra il signore Iddio, ci conceda di condurre le nostre schiere di vittoria in vittoria. A Sua Maestà l'imperatore urrà, urrà, urrà! ».

Il primo borgomastro Wermouth prese la statua in consegna e disse che essa rimarrà anche ai più tardi nepoti testimonianza dell'entusiasmo dei loro antenati quale segno delle grandi virtù, del valore, della fedeltà dimostrata dal popolo tedesco in questa guerra. Quindi si diede principio alla cerimonia del battere i chiodi. Il primo chiodo fu posto dalla principessa Augusto Guglielmo che rappresentava l'imperatrice. Mentre si inaugurava il monumento due Zeppelin *volavano intorno alla colonna della Vittoria.*

Perchè agli austro-tedeschi potrebbe arridere il progetto d'una marcia verso l'Ukraina

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, ore 24 (F.) — Nel bollettino di ieri il colonnello Feyler metteva fra gli scopi della nuova offensiva degli imperiali in Galizia di marciare verso la Russia meridionale. Nel bollettino d'oggi il critico militare del *Journal de Genève* sviluppa questa sua interessante tesi. E' da premettersi, scrive il Feyler, che tutti questi piani sono subordinati alla disposizione dei mezzi che richiedono. Bisogna quindi che lo stato attuale delle forze austro-tedesche malgrado le perdite subite dalla primavera a questa parte sia ancora tale da dominare assolutamente le forze russe. Bisogna poi, perchè i piani presentino dei vantaggi, ammettere che i governi austro-tedeschi partano dalla idea che le nazioni occidentali saranno disposte a trattare la pace quando vedranno affermarsi il successo nemico in oriente, ipotesi questa un po', anzi molto arrischiata. Ma ammessa questa ipotesi lo studio strategico della nuova offensiva galiziana porta alla constatazione di una minaccia austro-tedesca verso le regioni di Kiew e di Odessa, vale a dire verso la piccola Russia Ukraina.

Questa marcia, secondo il Feyler, presenterebbe per gli austro-tedeschi dei vantaggi, come i minori ostacoli naturali, minore intensità dell'inverno, trattandosi di regioni dal clima mite, risorse abbondanti in fatto di vettovagliamenti essendo la Bessarabia e la Ukraina le regioni più fertili della Russia, mantenimento della separazione fra gli alleati di occidente e la Russia anche dopo la caduta di Costantinopoli. Naturalmente, aggiunge il Feyler, l'operazione non è senza rischi. La Rumenia sarebbe sul fianco degli austro-tedeschi un pericolo molto grave. Vi entrano ostacoli poi di carattere politico che il Feyler si riserva di esporre in un altro bollettino.

Ingente bottino di granaglie fatto dagli austriaci a Lucz

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, ore 21,30 (V. R.) — Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* telegrafa: « Nella parte meridionale della Galizia orientale le truppe austro-ungariche avanzano verso il Sereth dove i russi si erano fortificati poderosamente sopra alcune teste di ponte. Più a nord abbiamo raggiunto la stazione di confine russo ad est di Brody. A Volinia si combatte violentemente. Ad ovest di Dubno e ad est di Lucz le truppe austro-ungariche lottano per passare il fiume. Il bottino di Lucz per quanto riguarda i viveri è stato grandissimo specialmente in granaglie. Non vi fu grande bottino di materiali di artiglieria, il che è dovuto al fatto che i cannoni a Lucz sono stati portati in un punto di appoggio per l'azione difensiva russa ».

I tedeschi molto ottimisti sul contegno dei Balcani

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, ore 21,30 (Vice R.) — Il corso degli avvenimenti balcanici sembra troppo lento ai giornali berlinesi e in mancanza di notizie positive essi abbondano di interviste con innominati personaggi balcanici e con espressioni di ottimismo e di pessimismo. Uno di questi ignoti personaggi bulgari disse al *Berliner Tageblatt* che il trattato bulgaro è stato concluso mà non è stato firmato. Il ritardo non deve dare motivi ad apprensioni. La firma può avvenire domani come può forse attendere qualche tempo. Una cosa però è certa: che l'sercito bulgaro non marcerà contro la Turchia anche se per qualsiasi ragione l'accordo non fosse stato firmato. Il popolo bulgaro come il greco ha delle simpatie verso gli imperi centrali. A prescindere poi da ogni trattato le relazioni della Bulgaria con la Turchia sono eccellenti.

Quanto alla Rumenia le fantasie continuano a lavorare di congetture. La *Vossische Zeitung* ha da Bucarest che sono state respinte le domande dell'intesa. Si prevede, continua il corrispondente, che la Rumenia e la Grecia manterranno una stretta neutralità.

Il contegno della Rumenia non pare in verità corrisponda alle informazioni dei giornali tedeschi. Lo dimostra anche una nota della *Berliner Zeitung* secondo la quale la direzione delle ferrovie ungheresi ha deciso già dal 26 agosto di non accettare più merci per la Rumenia attraverso Predeal. Circa la Serbia i giornali recano che si stanno costruendo stazioni intermedie fra Nisch, Uskub e Gevgeli per potere fare fronte al trasporto di materiale da guerra. Si dice che queste stazioni debbono facilitare il rapido invio di treni per i trasporti militari che gli alleati invieranno verso la Serba. A Salonicco è arrivato un piroscafo inglese con a bordo 1500 montenegrini arruolatisi volontari per la Serbia. Il *Berliner Tageblatt* reca che la Serbia sta fortificando tutte le località di confine bulgaro in seguito all'ammassamento di truppe bulgare alla sua frontiera.

Von der Goltz gravemente ammalato

PARIGI 5, sera (M. G.) — Secondo una informazione inglese il maresciallo Von der Goltz si troverebbe a Costantinopoli gravemente ammalato. La sua malattia di natura misteriosa è attribuita ai massaggi ai quali il maresciallo si sottomette quotidianamente per agevolare il funzionamento delle articolazioni. Ma si sospetta che egli debba invece soffrire di depressione nervosa, a meno che non cerchi con questa malattia il pretesto per ritornare in Germania.

L'Arciduca ereditario d'Austria in Polonia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.) — I giornali hanno da Ginevra che l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha visitato giorni sono il territorio della Polonia russa sotto l'amministrazione austro-ungherese. Egli si è portato fino a Iwangorod. Il 2 settembre l'arciduca ereditario ritornava a Wilna per fare un rapporto del suo viaggio al vecchio imperatore.

Movimento interventista in Persia sobillato dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, ore 21,30 (D. B.) — Giungono notizie di un nuovo movimento interventista della Persia organizzato dal partito democratico il quale è testè riuscito a portarsi al potere. Questo movimento ha carattere turcofilo e sarebbe alimentato dai tedeschi a mezzo del console germanico e degli emissari turchi i quali sperano di creare degli imbarazzi alla Russia.

Il terrore e la fame a Smirne

ROMA 5, sera. — Da un concittadino giunto dal Pireo si hanno gravi notizie da Smirne, che è già in preda al terrore. Quel comandante militare ha lanciato un proclama, invitando gli abitanti a consegnare alle autorità militari tutte le armi di qualsiasi natura in loro possesso. Coloro che non ottemperassero a tale disposizione, saranno condannati a morte.

Gli italiani di Smirne sono selvaggiamente oppressi. Tutti gli abitanti cristiani dei villaggi dei dintorni di Smirne sono stati portati via a viva forza nell'interno. « Basci-buzuk » sono entrati nelle chiese metropolitane di Smirne, dove hanno profanato le sante icone. La città è piombata nell'oscurità per la mancanza di carbone. Le comunicazioni ferroviarie coll'interno sono interrotte. I greci sono riusciti a evadere dall'interno e recano dei particolari sulla situazione atroce della popolazione greca. I turchi cercano d'affamare i cittadini ed impediscono loro d'andare nei campi e sinanco alle fonti ad attingere acqua. In un villaggio distante 18 ore da Tchivri 5 persone sono morte così di sete.

Le operazioni contro Smirne e le coste di Asia Minore si sono grandemente intensificate. Le truppe di spedizione franco-inglese hanno ricevuto in questi giorni dei rinforzi importanti. Smirne, bombardata dagli aereoplani e dalle controtorpediniere inglesi, ha molto sofferto. I turchi hanno cominciato a costruire nuove trincee in tutta la regione e hanno piazzato l'artiglieria da costa.

I tedeschi riposerebbero durante l'inverno prima di marciare su Pietrogrado

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARIGI 5, ore 24 (M. G.) — Il corrispondente da Bukarest del *Temps* è autorizzato a smentire formalmente le voci circolanti per opera dei tedeschi della possibilità di un nuovo ministero di concentrazione Majorescu-Marghiloman. La notizia è infondatissima. L'attuale governo gode la fiducia del Re ed è appoggiato dall'immensa maggioranza del paese. Quindi è inutile la costituzione di un gabinetto di concentrazione. D'altronde Take Jonescu e Filippescu non accetterebbero di entrare in una combinazione in cui partecipasse Marghiloman, la cui situazione nel paese è poco buona.

L'*Intransigeant* apprende da fonte privata che un principe di sangue tedesco è partito per un paese neutro del nord nella speranza di incontrarvi personaggi russi allo scopo di compiere un terzo tentativo di pace che dopo il recentissimo discorso dello Zar avrà certamente il risultato dei precedenti.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado:

« Si è avuta comunicazione di un ordine del giorno diretto ultimamente dal generale Below alle sue truppe nel quale si dice fra l'altro: « Dopo la brillante campagna al fronte russo e l'occupazione di una serie di grandi città e fortezze della Polonia resta da fare un ultimo sforzo: forzare la Dvina e impadronirsi di Riga, riposare in autunno e in inverno per riprendere poi la marcia su Pietrogrado ». Ciò proverebbe che i tedeschi pensano di interrompere la campagna per riprenderla in primavera di guisa che le operazioni attuali sul fronte orientale avrebbero per scopo di raggiunpere la linea naturale suscettibile di costituire una base difensiva ».

Nei Dardanelli

Scaramucce e cannoneggiamenti

BASILEA 5, sera. — Si ha da Costantinopoli 4: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli nel settore di Anafarta la nostra artiglieria ha distrutto a sud di Anzac Dere una mitragliatrice nemica. Le nostre colonne in ricognizione hanno sorpreso in alcuni luoghi trincee nemiche ed hanno presa una certa quantità di materiale da guerra e telefonico.

Le forze attuali dei turchi nei diversi settori

850,000 uomini ancora in armi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, ore 24 (M. G.) — Il *Temps* riceve da Dede Agac: «Secondo informazioni di un colonnello turco dell'esercito della Tracia la Turchia potè mettere sul piede di guerra dal principio della guerra 1,300.000 uomini di cui due terzi costituiti da classe di riserva (redifs), da 35 a 50 anni, nella quale si incorporarono soldati dell'esercito attivo in proporzione del trenta per cento. Le perdite finora subite sui teatri della guerra sono valutate a 500.000 fra morti, feriti e prigionieri: 50.000 feriti poterono ritornare al fuoco. L'esercito attuale sarebbe dunque di 850.000 uomini così ripartiti. Nella Tracia il 2.o corpo di Adrianopoli di 50.000 uomini. A Ciatalgia il 6.o corpo di 40.000 uomini, a Gallipoli e nei Dardanelli il 3.o corpo di Rodosto, il 4.o di Smirne e il 5.o di Angora più alcune divisioni indipendenti, in totale 190.000 uomini. A Costantinopoli il primo corpo di 70.000 uomini. Delle divisioni indipendenti forti di 150.000 uomini sono sparpagliate nella Asia Minore con forte concentrazione a Smirne. In Siria vi sarebbe una parte del 7.o e dell'8.o corpo: 50.000 uomini.

Il resto dell'esercito, cioè 300.000 uomini sarebbe nel Caucaso. L'esercito turco comprende 100.000 cristiani ed ebrei costituenti coi « redifs » il punto debole dell'esercito.

Curiosi particolari sulle feste per l'anniversario della Marna

Caratteristica cerimonia a Meaux

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, ore 24 (M. G.). — Villaggi diruti, campanili squarciati, chiese senza vetrate, senza tetto. L'altipiano di Brie che vide un anno fa arrestarsi e ripiegare due milioni di tedeschi gettati sulla via di Parigi, si è risvegliato questa mattina ai concenti di feste per celebrare l'anniversario della vittoria della Marna. La manifestazione principale si ebbe a Meaux: 100.000 parigini vi accorsero. La vetusta cattedrale gotica era ornata di trofei e bandiere delle quattro nazioni alleate: sullo sfondo della navata poi del gran tempio spiccava il tricolore italiano sovrastante al vessillo pontificio! La cerimonia religiosa non fu priva di una certa grandiosità. Un coro di fanciulli cantò inni patriottici. Il vescovo di Versailles, Gibier, salutò i presenti augurando alla vittoria finale, alla concordia della nazione e inviando un caldo saluto alle nazioni alleate e in particolar modo all'Italia. Quindi il corteo sfilò intorno al tempio.

Particolare curioso: un gruppo di giovani donne appartenenti alla nuova organizzazione femminista militare, equipaggiate militarmente.

Il caso dell'"Hesperian,, 950 persone erano a bordo

Straordinaria guarigione d'un cieco

LONDRA 5, sera. — *Il vapore* Hesperian *venne torpedinato iersera alle 8,30. Esso recavasi da Liverpool a Montreal e aveva a bordo 700 passeggeri e 250 uomini d'equipaggio. Un rimorchiatore navale di Queenstown venne in soccorso del piroscafo. Furono sbarcati venti feriti a Queenstown. Tra i passeggeri trovantisi a bordo cravi anche un soldato canadese cieco che ricuperò la vista in seguito allo* choc *provocato dall'esplosione del siluro.*

Sul piroscafo erano pochi viaggiatori americani; ma nessuno di essi è perito. Si crede perciò che il siluramento non avrà conseguenze diplomatiche tra Germania e Stati Uniti.

Il programma navale degli Stati Uniti

40 nuove corazzate prima del 1919

PARIGI 5, sera — Il *Journal* ha da Londra:

Il ministro della marina degli Stati Uniti, Daniels, ha annunciato che il suo programma navale comprende la costruzione di 40 corazzate prima della fine del 1919, ed ha espresso la speranza che il Governo deciderà la costruzione di una flotta abbastanza potente che sia non soltanto più forte di quella della Germania, ma uguale a quella della Inghilterra.

(Stefani)

Improvviso ribasso nei valori svizzeri

(Nostro servizio particolare)

BERNA 5, sera (E. G.) — In Isvizzera si è vivamente impressionati per il forte ribasso che tutti i valori nazionali hanno avuto in questi giorni. Le azioni delle ferrovie federali sono discese di 9 franchi. Il prestito ginevrino zurighese e bernese di 10 franchi in media. Questi ribassi sono dovuti ai capitalisti tedeschi che hanno improvvisamente realizzato i loro valori in Isvizzera profittando del momento che permette loro di guadagnare sul cambio il 14 per cento. Si assicura d'altra parte che i capitalisti tedeschi furono obbligati a realizzare questi valori per avere le maggiori disponibilità possibili in vista del nuovo prestito di guerra.

Severe repressioni in Alsazia contro l'elemento francofilo

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, ore 21,30 — (F.). Il consiglio di guerra straordinario di Strasburgo lavora continuamente e distribuisce condanne agli alsaziani che hanno l'imprudenza di esprimere liberamente i loro sentimenti. Quattro funzionari dello stato sono stati condannati ognuno a sei mesi di carcere per avere manifestato in presenza dei loro colleghi dei sentimenti germanofobi. Cinque giovani di Rotan sono stati condannati ognuno a un anno di carcere per avere risposto in un caffè col canto della Marsigliese al canto del *Deutschl über Alles*. Per avert detto che i tedeschi non hanno più denaro e viveri sufficienti per continuare la guerra, un albergatore di Saverne si è buscato quattro mesi. Altri sono stati puniti a pene varianti da cinque giorni a sei mesi, per avere pubblicamente parlato in lingua francese.

Lo Czar sul fronte

PIETROGRADO 5, sera — Lo Czar è partito per il fronte dell'esercito attivo.

(Stefani)

Il coraggio e l'abnegazione di un soldato canalese

TORINO 5, sera — Si ha da Canale: Il... fanteria è uno dei reggimenti più provati della nostra guerra gloriosa. Ad esso appartengono alcuni canalesi, già caduti sul campo dell'onore e altri più fortunati, ma non meno valorosi. Fra essi vi è certo Rigardo Pietro. Ecco come il Rigardo stesso narra lo svolgersi della azione: Il mio plotone si trovava in un ordine di trincee avanzate. Era un mattino bellissimo, tranquillo; non si sentiva un colpo di fucile, parve che la guerra fosse sparita per dare luogo alla luce e al sole e al bel cielo. Noi si era allegri e felici. Verso le dieci l'artiglieria nemica ci aveva scoperti e ci ha mandati di improvviso alcune scariche di granate. In un minuto metà delle trincee era un mucchio di rovine. Il plotone dovette ritirarsi in una trincea di ricovero poco distante. Io e pochi altri restammo al nostro posto. La pioggia infernale continuava, due granate ci scoppiarono sul capo e ferirono mortalmente il mio caporale maggiore seppellendoci sotto le macerie. Fortunatamente riuscii a liberarmi alla meglio, raschiando con le mani fra i rottami tolsi il povero caporale e mettendo a tutta prova il mio coraggio mi caricai sulle spalle il suo corpo per portarlo al primo posto di medicazione. Non avevo fatto dieci passi che un'altra granata scoppiò davanti a me. Mi rialzai e sempre col mio fardello riuscii a fuggire dalla zona di tiro, portando il caporale al sicuro. Debbo dire che si tratta di un mezzo miracolo se me la cavai con leggere contusioni.

Saluti dal fronte

Il sottoscritto di Ravenna, ciclista appartenente al... fanteria manda dal fronte i suoi più affettuosi saluti ai parenti ed amici.
Giuseppe Matteucci.

*

I sottoscritti, appartenenti a una gloriosa brigata di fanteria, dopo una lotta accanita e vittoriosa, dalla più alta vetta di... conquistata al grido di: « Viva l'Italia », rivolgono il pensiero lontano, e salutano le famiglie, i parenti, le persone più care, gli amici tutti, affettuosamente.
Soldati: *Mascagni Mario*, di Medicina; *Perana Eugenio*, di Milano; *Agazzone Pietro*.

*

Invio cordiali saluti dal fronte agli operai del *Resto del Carlino*, miei compagni di lavoro, alla mia famiglia, ai parenti e agli amici.
Guerra Oreste, del... reggimento fanteria.

*

Noi sottoscritti, del Panificio da campo a.... mandiamo alle nostre famiglie, parenti ed amici, saluti affettuosi.
Caporale: *Cassani Aristide*; soldati: *Bassi Vittorio, Cuppini Romolo, Merighi Augusto, Venturi Serafino, Venturoli Virgilio* e *Zambonelli Umberto*.

*

30 agosto 1915.
Noi sottoscritti, appartenenti ad uno dei più gloriosi reggimenti di fanteria che valorosamente combattè vicino all'Isonzo, mandiamo a mezzo del *Carlino*, fervidi saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici.
Caporal maggiore: *Corinelli Riccardo*, di Camugnano; caporale: *Santi Clemente*, di Castel dell'Alpi; soldati: *Rinaldi Augusto* e *Gubellini Vincenzo*, di Bologna.

*

27 agosto 1915.
I ..... fucilieri bolognesi, dopo avere combattuto valorosamente contro il nemico secolare che calpestava codeste terre redente dal nostro sangue, depongono momentaneamente l' arma della vittoria per inviare ai famigliari e parenti tutti i loro saluti, rassicurandoli sullo stato di salute.
Olimiero Masotti, Bonni Augusto, Bergami Alfonso, Brussi Giuseppe, Rimondi Amedeo, Quaquarelli Giuseppe, Mengoli Romeo, Borghi Primo, costituenti la « Guent s'incaglia in guèra ».

*

29 agosto 1915.
I sottoscritti militari di una sezione mitragliatrici che trovasi da tre mesi al fronte, inviano alle loro care famiglie, parenti ed amici ed alla loro cara Bologna, un affettuoso saluto ed un augurio.
Sergente: *Villani Carlo*, di Bologna; caporal maggiore: *Veronesi Arnaldo*, di Decima.

*

29 agosto 1915.
I sottoscritti bolognesi del.... batt. bersaglieri, compagnia ciclisti, che da valorosi combattono per la grandezza della Patria, inviano affettuosi saluti alle famiglie, parenti e coetanei, assicurandoli dell'ottimo stato di loro salute.
Caporale: *Monterumici Gilberto*, di Castelguelfo; caporale: *Tersi Lodovico*, di Malalbergo; soldati: *Gardelli Luigi*, di Castel S. Pietro; *Luccarini Gaetano*, di Monzuno.

*

30 agosto 1915.
I sottoscritti inviano alle loro famiglie, parenti e amici il più affettuoso saluto dal fronte.
Soldato: *Marocci Ippolito*, della classe 1860 di Faenza, volontario; caporale: *Rubini Antonio*, di Molinella; caporale maggiore: *Nanni Ferruccio*, di Bologna; soldato: *Naldi Anselmo*, di Bologna.

*

30 agosto 1915.
Porgiamo a mezzo simpaticissimo *Carlino*, i saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici.
I componenti l'ufficio telegrafico del genio:
Sergente: *Silvestri Emilio*; soldato: *Berti Mario*, di Parma; *Zambianchi Antonio*, di Forlì; *Marabini Ugo*, di Faenza; *Gamberoni Giuseppe*, di Faenza; caporal maggiore: *Bernagossi Carlo*, di Bologna.

*

29 agosto 1915.
I sottoscritti appartenenti al.... artiglieria da montagna, inneggiando alla prosperità e maggior grandezza della Patria inviano affettuosi saluti ai parenti ed amici tutti.
Fontana Ernete, di Imola; *Montanari Clemente*, di Lugo; *Saccomandi Felice*, di Bagnacavallo; *Facchini Angelo*, di Granarolo; *Zansi Enrico*, di Lugo; *Fiorentini Alfonso*, di Medicina; *Tomba Vito*, di Massalombarda.

*

30 agosto 1915.
Dando il nostro modesto contributo alla grande Patria, inviamo a mezzo del *Carlino*, i nostri saluti ed auguri alle famiglie, parenti ed amici.
Bandini Alfredo, di Bagnacavallo (Ravenna); *Cotti Armando* e *Giusti Tersilio*, di Bologna.

*

29 agosto 1915.
Noi sottoscritti bolognesi, soldati nel... anelando che il glorioso vessillo tricolore posa al più presto essere inalberato sulle balze del Trentino, chiediamo ospitalità al caro *Carlino* per poter rendere noto a parenti, amici e conoscenti che noi tutti godiamo ottima salute.
Caporali: *Gentilini Sergio* e *Raviola Mario*; soldati: *Linceo Federici, Fornasini Emanuele, Romagnoli Alfredo, Vegetti Guido, Orlandi Antonio*; zappatori: *Negrini Amedeo*, di Borgo Panigale e *Sermenghi Antonio*, di Pontevecchio; soldato: *Corazza Pietro*, di S. Agata Bolognese.

*

26 agosto 1915.
I sottoscritti, a mezzo del diffuso *Carlino*, mandano affettuosi saluti alle loro care famiglie.
Caporal maggiore: *Bergamini Ernesto*; soldati: *Blò Giovanni, Selmi Armando, Budri Nando, Parmeggiani Umberto, Ramponi Ilo*, di Stellatese; caporal maggiore: *Bargonzoni Erminio*; soldati: *Brandolini Giuseppe, Squarzoni Ermando, Padovani Ennio*, di Argenta; *Romagnoli Girolamo, Protti Ettore, Calzolari Vittorio, Zaccaria Delelmo, Vandelmi Agostino*, di Scortichino; *Bolognesi Antonio*, e *Cirvelati Domenico*, di Bondeno; *Cinesi Vittorio*, di Vigarano Pieve; *Lodi Aldo*, di Pontelagoscuro.

*

28 agosto 1915.
Dalle eccelse e nevose valli del Trentino un nucleo del... fanteria, inneggiando alla vittoria della amata Patria, manda un fervido saluto alla bella e nobile Bologna, alle famiglie, parenti, amici e persone care.
Caporal maggiore: *Nanetti Arturo*, di Pianoro; caporale: *Grimaldi Giorgio*, di Baricella; trombettiere: *Frabetti Adamo*, di S. Giovanni in Persiceto; soldati: *Morini Arturo*, di Castelfranco; *Ferranti Ferdinando*, di Palata Pepoli; *Barbieri Arturo*, di Boschi; *Collina Ubaldo* e *Orsini Aristide*, di Bologna.

*

30 agosto 1915.
Un gruppo di soldati bolognesi manda i suoi più cari saluti alle famiglie, amici e parenti, dal fronte, inneggiando alla grandezza d'Italia.
Caporale: *Vaccari Francesco*, di Bologna; soldati: *Garagnani Ettore* e *Cocchi Romano*, di Bologna; *Marchi Mario*, di Mirandola (Modena).

*

27 agosto 1915.
Mandiamo cordiali saluti alla nostra bella Bologna, alla famiglia, parenti e conoscenti.
Soldati: *Giuseppe Sandoni*, di Bazzano, *Negrini Augusto*, di Borgo Panigale, *Poggi Angelo*, di Molinella, *Raffuzzi Leonida*, di Ravenna, *Degli Esposti Ettore*, podista di Bologna.

*

27 agosto 1915.
Dalle terre redente, i sottoscritti, del valoroso ... reggimento fanteria, inviano ai loro cari amici e conoscenti i più cordiali saluti.
Tenenti: *Botti* e *Gherlinzoni*; sergente: *Di Rosa Renato*; caporali maggiori: *Sanguinetti Irmo Alberto, Gabuzzi Roberto Leone*; soldati: *Baratta Ezio Almo, Scala Mario Bruno, Iadomsi Giuseppe, Bonvicini Arturo*.

*

31 agosto 1915.
Per mezzo del *Carlino* il soldato ciclista del ... regg. fanteria *Matteucci Giuseppe* di Ravenna manda ai genitori, parenti e amici i più affettuosi saluti.

27 agosto 1915.
Un gruppo di allievi ufficiali del... fanteria inviano un affettuoso, memore saluto alle famiglie, ai parenti, agli amici.
Baviero Baviera, Buttori Carlo, Ginocchi Federico, Bruscantini Francesco, Manlio Bianchini, Landi Guido, Gabini Nazzareno, Rigoni C.

*

Un gruppo di soldati appartenenti al... fanteria a mezzo del *Resto del Carlino*, inviano affettuosi saluti alle loro care famiglie.
Caporale: *Occhi Augusto*, Bologna; soldati: *Piazza Alfredo*, Pontevecchio, *Neri Augusto*, Loiano, *Montaguti Abdenago*, Serravalle. *Bernardini Vincenzo*, Loiano, *Fontana Ruggero*, Bologna, *Ghianda Martino*, Vergato.

*

Un gruppo di richiamati, appartenenti alla sussistenza, inviano cordiali saluti alle famiglie e agli amici assicurandoli dell'ottimo stato di salute.
Caporale: *Circassia Eugenio*, Lugo; *M. Giovanni*, Bagnacavallo; *Ricci Bitti Angelo*, S. Biagio Argento; *Ruda Arturo*, idem; *Filippi Luigi*, Lavezzola; *Xesella Umberto*, idem.

*

29 agosto 1915.
Dalle terre redente un gruppo di richiamati Bolognesi appartenenti al Parco viveri del... Artiglieria, a mezzo del *Carlino* inviano i più affettuosi saluti alle loro famiglie, amici e parenti tutti.
Caporale maggiore: *Vignudelli Ettore*, Crespellano; caporali: *Milani Federico*, Gaggio Montano Pietracolora; *Madrioli Enrico*, Sala Bolognese, *Poli Massimo*, Castiglione dei Pepoli Rosora; soldato; *Nava Augusto*, Modena Paese Corpi.

*

Un gruppo di romagnoli, appartenenti al.... Battaglione del.... Fanteria, mandano dal fronte i saluti più sinceri ed affettuosi alle loro famiglie, a tutti gli amici.
Caporali ciclisti: *Biserni Innocente*, S. Sofia, *Mingozzi Luigi*, Forlì; soldati: *Bombardi Alfredo*, S. Sofia; *Moncini Abramo*, di S. Martino (S. Sofia).

*

I sottonotati militari inviano saluti dal fronte alle famiglie ed amici.
Sergente: *Guarnelli Mario*, di S. Pietro in Casale; caporali maggiori: *Papotti Dario*, di Noceto, *Bandiera Alberto*, di S. Gabriele; caporale: *Lanzoni Renato*, di S. Pietro in Casale; soldati: *Colla Oreste*, di Parma, *Ciamponi Liso*, di Castiglione dei Pepoli, *Gabrielli Augusto*, di Luiano, *Casoni Lorenzo*, di Parma, *Origi Carlo*, di Monza.

*

28 agosto 1915.
Noi sottoscritti artiglieri del... Reggimento da fortezza inviamo da lfronte cordiali saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici, assicurando l'ottimo stato di salute.
Sergente: *Laffi Oreste*; soldati: *Cotti Gustavo*, ambedue di Borgo Panigale.

*

28 agosto 1915.
Un gruppo di richiamati d'artiglieria da campagna che si trovano al fronte inviano ai famigliari, parenti e amici i più fervidi saluti.
Sergente: *Tinti Mauro*, di S. Viola; caporale maggiore: *Bortolotti Alessandro*, di Anzola Emilia; caporale: *Stanzani Severino*, di Calcara; soldati: *Fontana Pompeo*, di Corticella; *Brini Alberto*, di Castelfranco Emilia; *Galantini Narciso*, di Monte S. Pietro; *Marani* di Ozzano; *Magli*, di Bologna; *Borgatti*, di Longara.

*

27 agosto 1915.
Noi sottoscritti artiglieri, tutti di Bologna, per mezzo del *Carlino*, rivolgendo il pensiero alla cara città nativa, inviamo un saluto alle nostre care famiglie, amici e parenti.
Caporal maggiore: *Angelini Giovanni*; soldati: *Casalini Norino, Chiodini Cesare, Gaggi Augusto, Monterumisi Alberto, Monterumisi Gaetano* e *Calzoni Ugo*.

*

Salutiamo a mezzo del *Carlino* le nostre famiglie, parenti e persone care.
I soldati di cavalleria appartenenti alla... armata di guerra.
Soldati: *Vistoli Angelo*, di Fusignano e *Baldassarri Luigi* di Russi; caporali: *Toschi Giovanni* di Lavezzola; *Zanelli Natale*, di Imola; soldati: *Zanoni Evaristo*, di Russi; *Ravaioli Giulio*, di Faenza; *Ravaioli Pietro*, di Faenza; *Pirusa Giulio*, di S. Stefano; *Mazzara Giovanni*, di Russi; *Sintini Stefano*; tutti del distretto di Ravenna.

*

26 agosto 1915.
Invio cari saluti alla famiglia, ai parenti e agli amici.
Mario Boselli, del genio telegrafisti.

*

26 agosto 1915.
I sottonotati militari appartenenti al... battaglione bersaglieri, fieri di aver dato e di dare il loro modesto contributo per la grandezza della Italia e smaniosi di attaccare nuovamente l'odiato austriaco; a mezzo del *Carlino*, inviano alle loro amate famiglie, mogli, figli, fratelli e amici, i loro più cari saluti.
Tenente: *Mario Bosco*, aiut. magg. in 2.a, di Torino; tenenti: *Riccardo D'Ameglio, Ettore Contessa, Marsiglio* e *Riverpul*, di Napoli; sergenti maggiori: *Gildo Calcagnini, Pasquale Cceiniato* e *Schioppati*, di Orvieto (Roma); sergenti: *Ario Zabardi*, di Ferrara; *Bozzino* e *Palmaro*, di Serravalle Sesia; caporal maggiore: *Celso Dellanegra*, di Serravalle Sesia; caporali: *Mari*, di Ferrara; *Casagrande*, di Mliano *Corticelli*, di Monza; bersaglieri: *Montanari*, di Bologna; *Zucconi* e *Rivaroli*, di Ravenna; *Gondoni*, di Bologna.

*

Inviano cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici, i sottoscritti militari del distretto di Modena, appartenenti alla squadra panettieri.
Caporal maggiore: *Guerzoni Pio*; caporali: *Macchelli Giovanni, Quartieri Artemio, Raimondi, Bergamini Luigi*, di Savignano sul Panaro; *Artioli* e *Ferrari Armando*; soldati: *Nizzoli Calisto, Rossi Erasmo, Milani Alfonso* di Fanano; *Piccagliani Belardo, Stradi Terenzio, Vaccari Egidio, Pastorelli Alberto, Ferrari Amedeo, Montorsi Antonio, Bondi Leandro, Garuti Romeo, Montorsi Florino* e *Panini Giuseppe*, di Maranelo; caplorale: *Ansaloni Giuseppe*, del... artiglieria.

*

29 agosto 1915.
I sottoscritti militari inviano i saluti ai loro cari genitori, amici e parenti dal fronte.
Caporal maggiore: *Lusa Luigi*, di Portonovo (Modena); soldati; *Bullini Giovanni*, di Portonovo (Medicina); *Caroli Battista*, di Traversara (Bagnacavallo); *Bonetti Olindo*, di Alfonsine; *Cardi Enrico*, di Imola; *Tampieri Angelo*, di Lugo; *Mari Pietro*, di Imola; *Merendi Ercole*, di Mezzano; *Baldi Pompeo*, di San Pancrazio; arma di fanteria.

*

27 agosto 1915.
Alcuni bersaglieri bolognesi del.... inviano saluti alle care famiglie, parenti ed amici, assicurando tutti della loro ottima salute.
Bersaglieri: *Orsini Tonino*, di Bertalia; *Gnudi Augusto*, di San Vitale; *Dalolio Celso*, di Medicina; *Fava Angelo*, di Calderara di Reno; trombettiere; *Casarini Luigi*, di Bologna.

*

29 agosto 1915.
Alcuni militari di Castel S. Pietro dell'Emilia trovandosi riuniti in una modesta ed improvvisata merenda inviano a mezzo del *Carlino* i più sinceri saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici.
Pizzigotti Enea, Lasi Giuseppe, Sandri Alfredo, Gaddoni Girolamo, Giordani Giuseppe, Rubbini Pompeo, Boninsegna Roberto, Manara Enrico, Sabbioni Carlo, Rubbi Eugenio, Fabbri Giacomo, Marabini Carlo, Carati Luigi, Andreoli Enrico, Marchi Raffaele, Cimati Giovanni, Dalla Valle Pompeo e *Bianconcini Romeo*.

*

31 agosto 1915.
I sottoscritti militari bolognesi, appartenenti all'ospedale da campo n. ... inviano a mezzo del *Carlino*, saluti ed auguri alle proprie care famiglie ed amici.
Soldati: *Cicotti Amedeo* e *Bianchi Ugo*.

30 agosto 1915.
Inviamo i più cari saluti alle famiglie, parenti ed amici.
Caporale: *Gentili Umberto*, di Bologna; *Montanari Ferruccio*, di Vergato; soldato: *Vincenzi Raffaele*, del Sasso; zappatore: *Maurizi Lino*, di Monterenzo; caporale: *Maselli Antonio*, di Crevalcore.

*

30 agosto 1915.
I sottonotati bersaglieri del... battaglione, componenti la Sezione.., mandano a mezzo del *Carlino*, i più fervidi saluti alle loro famiglie, amici, conoscenti e persone care.
Caporali: Conte *Giargia Silvio*, *Barbieri Alfredo, Grasseni Enrico* e *Dottori Tullio*; bersaglieri: *Palazzi Giovanni, Padovan Giuseppe, Muzzio Giuseppe, Baroni Candido* e *Manente Pietro*.

*

29 agosto 1915.
Il caporal maggiore *Aldo Magri* di Budrio e il soldato *Busi Alberto*, di Bologna, ricordando con affetto i loro parenti, amici e conoscenti, inviano dal fronte i loro saluti e auguri, ringraziando quanti li ricordano.

*

30 agosto 1915.
Dalle aspre rocce dell'Isonzo alcuni richiamati di Zola Predosa, appartenenti alla fanteria, con costante pensiero alla loro diletta Bologna, inviano alle care famiglie, parenti, amici e conoscenti, affettuosi e sinceri saluti.
Caporale: *Nadalini Pietro*; soldati: *Liparini Duilio, Camilini Umberto, Terzi Ettore* e *Gardini Filippo*, tutti del Lavino di sopra. — Soldati: *Vignoli Luigi, Dardi Giovanni, Rinaldi Leonildo* e *Brini Primo*, tutti di Ponte Ronca. — Caporale: *Lambertini Alberto*; soldato: *Stefani Alberto*, delle Tombe. — Soldato: *Girasole Oreste*, di Molino Rigosa. — Soldati: *Riguzzi Natale* e *Moretti Luigi*, di Rivabella. — Soldati: *Zacchini Alfonso, Bicarri Ernesto* e *Gandolfi Aldo*, di Reale.

*

29 agosto 1915.
Un gruppo di richiamati bolognesi del... fanteria, inviano alle loro famiglie, agli amici e ai parenti i più cari saluti colla speranza di rivedere presto le due torri.
Sergente: *Bertoni Aurelio*; caporal maggiore: *Corazza Giuseppe* e *Garani Arturo*; caporal furiere: *Ghelfi Gelosio*; caporale: *Peselli Tommaso*; soldati: *Zuccheri Nerio, Bezzi Enrico, Bianchi Emilio* e *Belluzzi Raffaele*, di Porretta.

*

28 agosto 1915.
Un gruppo di bolognesi dal fronte mandano un saluto affettuoso al *Carlino*, alle famiglie, parenti e conoscenti.
Caporali maggiori: *Lambertini Cleto* e *Corvaldi Aldo*, di Bologna; caporale: *Faccioli Medardo*, di Zola Predosa; soldati: *Federici Pompeo*, di Budrio; *Melandri Achille*, di Molinella; *Raimondi Adriano*; di Castelfranco; *Scandellari Gaetano*, di Crespellano; *Musiani Andrea*, di Budrio; *Grassilli Pio*, di Ravarino; *Roda Enrico*, di Medicina; caporale: *Accorsi Antonio*, di Bagni di Porretta; soldati: *Tabaroni Giuseppe* di Bazzano; *Brini Adelmo*, di Crespellano; *Benassi Giuseppe*, di Vergato; caporale: *Bernardi Augusto*, di S. Lazzaro.

*

30 agosto 1915.
Un grupo di soldati del... essendo sempre stati in posti più avanzati, a combattere per la grandezza della Patria, approfittano della buona aspitalità che il *Carlino* offre, inviando i saluti ai cari genitori, agli amici e parenti:
Caporal maggiore: *Fagioli Carlo*, di Bologna; caporale: *Reverberi Alfredo*, di Milano; soldati: *Marconi Paolo*, di Massalombarda; *Poli Arturo* di Casola Valsegno; *Baulbi Giuseppe*, idem; *Pagani Achille* di Massalombarda; *Casoni Antonio*, idem.

*

27 agosto 1915.
I sottoscritti militari del... regg. fanteria, assicurano del loro benessere parenti e amici e li salutano al grido di: « Viva l'Italia! ».
Caporali: *Cocchi Cleto, Bussolari Alfonso* e *Brighenti Roberto*; soldati: *Grilli Guido, Cocchi Adolfo, Franchi Fernando, Doridi Amedeo, Testoni Odovilio, Dalla Valle Domenico, Contini Augusto, Ghermandi Alfredo, Collina Adelmo, Amadori Giuseppe, Ori Angelo* e *Nannetti Luigi*.

*

29 agosto 1915.
I sottoscritti camerati dell'eroico regg. fucilieri del.... inviano pel tramite cortese del *Carlino* dal fronte orientale, saluti ed auguri affettuosi alle loro famiglie, parenti ed amici.
All. ufficiali: *Giuseppe Bonoti*, di Faenza e *Becucci Giovanni*, di Firenze; caporale: *Ugo Lombardi*, di Vilanova di Ferrara; soldato: *Trivolasi Gherardo*, di Villanona di Ferrara; caporale: *Castellari Luigi*, di Marara; soldati: *Bosi Enea*, di Porotto e *Tubi Cincinnato*, di Baura.

Stato Civile di Bologna

26 Agosto

NATI: Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.
MORTI: De Lucca Giulia, d'anni 87, ved. Mignatti, pens. regia, Casse 65 — Atti Rosa, d'anni 75, ved. Baldi, att. a casa, Carlo Pepoli 2 — Cacciari Giorgina, di mesi 9, Saffi 153 — Facchini Adolfina, Capramozza 3 — Tozzi Egisto, d'anni 69, coniugato, pensionato, Galliera 108 — Silvani prof. Antonio, coniugato, pens. regio, San Ruffillo 494 — Sottomani Rosa, d'anni 62, nubile, att. a casa, Torleone 5-2.o — Negro Giacomo, di anni 23, celibe, soldato, Sped. Maggiore — Bonetti Adelmo, di anni 13, Sped. Maggiore — Tommasini Giuseppe, d'anni 77, celibe, Sped. Maggiore — Fontana Attilio, d'anni 25, nubile, operaio, Sped. Maggiore. — Totale 11.
MATRIMONI: Gaspari Amilcare, fiaccheraio, colla Vicinelli Adele, bustaia — Concornotti Giorgio, impiegato, colla Forni Letizia, casalinga — Giordani Giuseppe, pastaio, colla Pii Emma, commessa.

27 Agosto

NATI: Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.
MORTI: Gnugnoli Luigia, d'anni 60, in Ravaglia, att. a casa, Alemanni 142 — Tugnoli Adelaide, d'anni 72, in Ariatti, att. a casa, Maranesa 7-9 — Kolletrek Giuseppe, d'anni 64, impiegato regio, vedovo, Borgo 17 — Bernini Felice, d'anni 24, celibe, soldato, Sped. Militare — Guidi Augusto, d'anni 40, coniugato, lavandaio, Manicomio — Canè Francesco, d'anni 21, celibe, ottonaio, Sped. Maggiore — Zanotti Luigi, d'anni 75, vedovo, Sped. Maggiore. — Totale 7.

28 Agosto

NATI: Maschi 9 — Femmine 3 — Totale 12.
MORTI: Pellagalli Norma, di anni 1, Arcoveggio 5-2.o — Amadesi Armando, di mesi 9, Borgo 109 — Bagnoli Lea, d'anni 18, nubile, att. a casa, Miramonte 18 — Righi Raffaele, d'anni 59, coniugato, ferroviere, Arcoveggio 76 — Marzocchi Girolamo, d'anni 85, vedovo, Emilia 54 — Nostini Ermanno, d'anni 30, celibe, muratore, Alemanni 305. — Totale 6.
MATRIMONI: Becchi Gio. Batta, cap. marittimo, colla Cuppini Adelma, att. a casa — Albertazzi Armando, meccanico, colla Gruppiani Enrica, att. a casa — Dalfiume Giuseppe, bracciante, vedovo, colla Giordani Amalia, bracciante, vedova — Leonardi Giulio, operaio, colla Masina Irma, att. a casa — Cinti Giuseppe, calzolaio, colla Minarini Rosina, att. a casa — Fiore Mario, rappresentante, colla Martinelli Giulia, casalinga.

29 Agosto

NATI: Maschi 7 — Femmine 5 — Totale 12.
MORTI: Frabbini Ernestina, d'anni 18, fiorista, A. Tiarini 5 — Magnani Vincenzo, d'anni 57, operaio, Bertalia 282 — Fontanesi Achille, d'anni 19, studente, S. Isaia 129 — Dalla Volta Clelia, d'anni 76, att. a casa, Saffi 55 — Prandini Dina, di mesi 3, Mascarella 132 — Orlandi Egle, Piombo 1 — Manini Maria, d'anni 70, att. a casa, San Egidio 291 — Mignardi Cesare, d'anni 75, mendicante — Malpossi Samuele, d'anni 31 — Bortolotti Enrico, d'anni 26, operaio.

30 Agosto

NATI: Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.
MORTI: Quadrelli Vittorio, d'anni 5, Fontanina 5 — Cervi Aidrea, d'anni 74, coniugato, pens. regio, S. Mamolo 31 — Berti Enrico, d'anni 1, Centotrecento 6 — Sabbioni Leonello, d'anni 5, Pratello 59 — Ruoro Anita, d'anni 46, ved. Bailo, Ricovero — Cadori Vittorio, di giorni 1, Brefotrofio — Borgatini Carlo, di mesi 1, Brefotrofio — Gaibara Tomasina, d'anni 26, in Danesi, att. a casa, Sped. Maggiore. — Totale 8.
MATRIMONI: Benedetti Armando, commesso postale, colla Colombari Olderica, sarta — Bertuzzi Pio, ebanista, colla Parazza Teresa, sarta.

31 Agosto

NATI: Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.
MORTI: Carrara Giuseppe, di mesi 1, Bertalia 395 — Gubellini Bruno, di mesi 2, S. Isaia 209 — Mariotti Raffaella, d'anni 66, vedova, att. a casa, Bertalia 170 — Beghelli Alberto, d'anni 26, celibe, sellaio, Bertalia 564 — Nannini Aladino, d'anni 21, celibe, Bertalia 384 — Castellari Orlando, d'anni 9, Alemanni 305 — Mezzetti Mercede, d'anni 21, nubile, modista, Arcoveggio 460 — Vaiplani Antonio, d'anni 26, celibe, soldato, Sped. Militare — Ragorio Cesare, d'anni 21, celibe — Peri Dante, d'anni 19, celibe, colono, Sped. Maggiore. — Totale 10.

1.o Settembre

NATI: Maschi 3 — Femmine 7 — Totale 10.
MORTI: Masi Adelina, d'anni 66, nubile, domestica, Riva Reno 35 — Raggi Maria, d'anni 62, att. casa, Marghera 13 — Simoni dott. Enrico, d'anni 71, celibe, legale, Agresti 6 — Gabrielli Athos, d'anni 1, Malpighi 15 — Laffi Stella, d'anni 75, nubile, att. a casa, Senzanome 7-9 — Paganelli don Giovanni, d'anni 88, celibe, sacerdote, Saragozza 170 — Benetti Laura, di mesi 6, S. Egidio 319 — Venturi Emilia, d'anni 76, ved. Bartolini, Ricovero — Bacolini Elena, d'anni 17, nubile, Sped. Maggiore. — Totale 9.
MATRIMONI: Veronesi Claudio, carrettiere, colla Carata Maria, att. a casa — Righi Florindo, macchinista gas, colla Righi Enrica, att. a casa — Toschi Giovanni, maresciallo R. E. colla Landi Amelia, casalinga.

I mercati

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 29 agosto al 4 settembre:

FRUMENTO. — Qualità fina bolognese al quintale da Lire 38,50 a 39 — mercantile da Lire 37,75 a 38,25.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO. — Fioro marca B da L. 51 a 51,50 marca C da Lire 50 a 50,50 — marca D da Li 49,50 a 50 — Semolino per pasta da L. 56 a 57 — Tipo unico govenativo da L. 49,50 a 50,50 — Farina grezza di grano da L. 40 a 41 — Tritello fino da Lire 22 a 23,50 — Cruschello da L. 18 a 18,50 — Cruca da L. 19 a 19,50.

FRUMENTONE. — Qualità fina bolognese al quintale da L. 27 a 28.

FARINA DI FRUMENTONE. — Grezza al Q.le da L. 29,50 a 30,50 — Abburattata da 31,50 a 32.

GRANAGLIE DIVERSE. — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 30 a 31 — bianca da L. 28 a 29 — Orzo comune da L. 27 a 28 — Marzuola o scandella da L. 29 a 30 — Veccia da biada da L. 23 a 24 — Favino da L. 32 a 33 — Ceci da Lire 30 a 31 — Fagiuoli rampicanti da L. 41 a 42 — retti americani da L. 41 a 42 — gialli da L. 39,50 a 40,50 — bianchi da L. 40 a 45.

CANAPA E DERIVATI GREZZI. — Morelli scelte al quintale da L. 110 a 113 — buone da L. 108 a 109 — Stoppe in natura da L. 65 a 75.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 10 a 10,50 — Lupinella da L. 9 a 9,50 — Medica da L. 8,50 a 9 — Paglia di frumento da L. 4,50 a 5.

SEMENTI. — Trifoglio nostrano 1.a qualità al quintale da L. 90 a 100 — mercantile da L. 80 a 85 — Erba medico 1.a qualità da L. 150 a 160 — mercantile da L. 125 a 130 — Lupinella nostrana da L. 115 a 125.

RISO. — Riso cimone glacè cinese al Q.le da L. 50 a 54 — Vialone da L. 43 a 44 — ranghino da L. 38,50 a 41 — di 2.a qualità da L. 36 a 37 Mezzo riso di grana tonda da Lire 34 a 35 — Risina da L. 29 a 30 — Pula da L. 6 a 14 — Puletto di 1.a qualità da L. 4 a 5 — di 2.a qualità da Lire 3 a 4.

RISONE. — Risone ranghino 1.a qualità al Q.le da L. 22 a 22,50 — di 2.a qualità da L. 20,50 a 21,50 — Originario di 1.a qualità da L. 21,50 a 22,50 — di 2.a qualità da L. 20,50 a 21.

LATTICINI. — Burro Emiliano al Q.le da Lire 300 a 310 — Latte per caseifici all'ett. da Lire 13 a 14.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da Lire 40 a 50 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 40.

UVE DA TAVOLA PER ESPORTAZIONE. — Bianche al quintale da L. 28 a 31.

SALUMI e GRASSINE. — Lardo da kg. 10 a 20 al Q.le da L. 225 a 230 — da kg. 20 a ... da Lire 235 a 240 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 210 a 215 — Strutto in fusti da Lire 165 a 170 — in vescica da kg. 2 a 4 da L. 180 a 185 — Mortadella di Bologna da L. 340 a 350 — Prosciutto naturale nuovo da L. 310 a 320.

ZUCCHERI. — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 135,50 a 136 — extra da L. 135 a 135,50 — centrifugato da L. 134,50 a 135 — in quadretti da L. 145 a 145,50 — Biondo n. 1 da L. 129 a 139,50 — Id. n. 2 da L. 127 a 127,50.

PRODOTTI DIVERSI. — Patate al Q.le da lire 10 a 12 — Miele bianco centrifugato da Lire 115 a 120 Cera vergine da L. 345 a 355 — Anici di Romagna da L. 120 a 125 — Pomodori per industria da L. 10 a 12.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 3,25 a 3,50 — di Olmo da L. 3,75 a 4 — di Pioppo da L. 2,70 a 3,25 — Fascine di Rovere da L. 3,50 a 3,75 — Fasci di Olmo da 3,25 a 3,35 — di Vite da L. 3 a 3,25 — detti di Piede da L. 3,50 a 3,75 — Carbone vegetale: Spacco da L. 11 a 11,25; Cannella da L. 11,25 a 11,75 — Carboni fossili: Coke di gas alla tonnellata da L. 90 a 94,50 — Conglomerati per uso domestico al quintale da L. 10,50 a 11.

Riassunto Settimanale

Frumento calmo con pochi affari causa la poca merce offerta — Farine calme — Frumentone ribassato — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a venditori sostenuti, compratori riservatissimi, mercato poco animato — Zucchero stazionario — Sementi ferme — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello, Bestiame bovino da lavoro Bestiame bovino da allevamento, mercato chiuso causa l'afta — Burro calmo — Suini da macello, merceto chiuso — Slumi ricercatissimi — Lardo aumentato — Pancette idem — Strutto fiacco — Vino aumentato — Risone senza affari — Riso calmo — Combustibili vegetali e Concimi minerali sostenuti — Concimi organici e Panelli per bestiame fermi — Zolfi fermi.

PIACENZA

CEREALI — Frumento fino al quintale da Lire 37,50 a 38 — mercantile da L. 37 a 37,50 — Granoturco da L. 24,50 a 26 — Fava marzuola da L. 27 a 28 — invernenga (favino) da L. 28 a 28,50 — Farina o frumento tipo unico al quintale da L. 49 a 50.
FORMAGGIO (ementhal) piacentino al kg. da L. 2 a 2,10 — Grana di stagione da L. 1,65 a 1,70
BURRO da L. 2,70 a 2,80 il chilogramma.
LARDO da L. 2,20 a 2,30 il chilogramma.
POLLAME. — Polli, al capo, da L. 2 a 2,40 — Galline idem da L. 2,80 a 3.
FORAGGI. — Fieno maggese al Q.le da L. 10,50 a 11 — agostano da L. 9 a 9,50 — terzuolo da L. 7 a 7,50 — Erba medica da L. 7,75 a 8,25 — Avena da L. 25,50 a 27,50 — Crusca di frumento da L. 18,50 a 19 — Paglia di frumento sciolta da L. 5 a 5,25 — idem pressata da L. 5,50 a 5,75 — Strame da L. 5 a 5,25.
BESTIAME. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità al Q.le da L. 190 a 200 — immaturi per allevamento da L. 190 a 200 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 130 a 140 — 2.a qualità da L. 125 a 130 — 3.a qualità da L. 110 a 120 — Manzette 1.a qualità da L. 120 a 135 — Vacche da L. 80 a 120 — Tori da L. 115 a 130 — Maiali da macello da L. 160a 185 — Lattonzoli al capo da L. 30 a 50 a peso vivo.

ADRIA

CEREALI. — Frumento da L. 37 a 37,50 — Frumentone nuovo da L. 25 a 26 — Avena da Lire 29,50 a 30 — Fagiuoli bianchi da L. 36 a 37 — colorati da L. 35 a 41 — Fagiuoline da L. 30 a 40 — Tutto al quintale.
BESTIAME. — Buoi di prima qualità a peso vivo da L. 150 a 160; di 2.a qualità da L. 140 a 150 — Civetti di 1.a qualità da L. 130 a 140; di 2.a qualità da L. 120 a 130 — Vacche e tori da L. 130 a 140. — Tutto al quintale.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, *gerente responsabile*

Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI
Via Repubblicana, 6 - BOLOGNA

LITIOSINA La Litiosina serve mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie. - Essa è al Carbonato di Litina - effervescente - acidula - di ottimo sapore. - 1 Scatola di 10 dosi L. 0.80.
Con vaglia anticipato per 6 scatole di L. 4.50.

BLENORROL Guarigione infallibile contro le Blenorragie croniche e recenti. - Non dà restringimenti uretrali. Indolore e di gradevole profumo. - Il flacone Lire 2,—.
Con vaglia pagamento anticipato di L. 2,80.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Contro la TOSSE e TUBERCOLOSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI
Dott. Nicola di Bologna
Con vaglia pagamento anticipato di L. 0.75 per scat. da 12 pastiglie, L. 1,35 per scat. da 24 che contiene l'uso in otto lingue.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE
I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

12 giugno. Pensandovi caramente invio baci, saluti affettuosissimi, auguri infiniti. 7143

CHIARENZO Sei ancora a S.? Mi pensi? Giungerà finalmente premio nostra costanza, affetto immutabile? Sospirando giorno desiato, invioti anima mia. 7154

FU Oggi fosti invisibile contrariamente mio vivissimo desiderio. Procuriamoci maggiore avvenire; grazie scritto. Amore baci infiniti. 7155

20 Aprile 1913. Unica mia colpa è stata la irresolutezza, temendo osar troppo. E nient'altro. 7157

COLOSSEO Della mia lettera non comprendesti forse tutta la grande affettuosità! Se la mia fantasia sembrati ammalato ciò devesi al folle amore che ho per te! Pensami... scrivemi! Desidero tanto rivederti! Baci... tanti! 7158

AUTOMOBILE Improvviso incontro risvegliò sentimenti, ricordanze dolcissime. Desidero ardentemente comunicare, pregandoLa inviarmi qui desiate parole. 7159

INDIMENTICABILE Divina visione, sospiratissima! Solo ricordo vostro lontano sguardo benigno sostienmi... perchè tanta severità? Eternamente.... 7160

420 Le ricorrenze sono di solito fonte di melanconie... Possa il mio pensiero fugarle. Ti sono vicino beneaugurando. Bacioni lunghissimi. 7167

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

MARESCIALLO carabinieri pensionato, pratico magazziniere, assistenza operai, occuperebbesi esattore, cassiere, magazziniere od altre mansioni alta fiducia. Dispone cauzione, ottime referenze. Scrivere tessera 791, posta restante. 7073

SIGNORINA dattilografa pratica lavori ufficio occuperebbesi anche presso studio avvocato, miti pretese. Scrivere Giulio Sereni, Borsa commerciante, Bologna. 7119

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ISTITUTO Bancario cerca viaggiatori produttori liberi servizio militare ottime referenze. Scrivere posta restante 222 7164

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ESAMI ottobre. Preparazione rapida, sicura francese tedesco. Traduzioni. Professoressa Albinelli, Santostefano 25 (orologeria). 7148

LEZIONI pianoforte rapide per principianti ogni età. Posta E. 27. 7150

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PODERE cinquanta tornature vicino Bologna vendo occasione. Fusi, Audinot 4. 7161

PARTENDO vendo completamente arredato, negozio articolo alimentare. Assicurato guadagno gionaliero 10 e più. Occupazione facile decorosa uomo donna disponga lire 2500. Scrivere Casella Postale 217. Bologna. 7141

APPARTAMENTO primo piano, dieci locali, termosifone, terrazza. Portiere Galliera 62. 7153

AFFITTO subito vastissimo magazzeno centro telefonare Zini 13-15, Bologna. 7044

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTO Camera spaziosa ben ammobigliata non affitta camera S. Stefano 35-37, Zappi. 7149

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CARTONE cuoio bitumato impermeabile asfaltico per coperture rotoli di m. 10 per 1. Piazza Aldrovandi 4. 7151

VI è in Rimini bella figliola che cerchi segreto e sotto ogni rapporto serio amico! Posta, Bologna U. B. 5. 7136

PENDANT platino splendidi brillanti lire 590, vende occasione oreficeria Triestina, Clavature 7. 7166

DOPO LETTO IL GIORNALE
date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

Acqua Vallée
la più igienica fra le tinture pei colori
Castagno - Bruno e Nero
Scatola completa L. 3
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna, via Rizzoli 14
e presso i primari Profumieri e Parrucch. del Regno
Sconto ai Rivenditori
Contro vaglia di Lire 3 si spedisce campione raccomandato.

La Sartoria Gaetano Carloni
Via Indipendenza 17 — BOLOGNA
Fornisce divise per SIGNORI UFFICIALI
in stoffe pettinate fine Grigioverdi per Lire **90 - 100 - 110** nonchè
Oggetti di Buffetteria a prezzi convenienti.

Il più utile "vade-mecum"
Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica dei grandi giornali dà la misura della utilità e convenienza della pubblicazione di tali inserzioni a pagamento. Gli **AVVISI ECONOMICI** sono ormai indispensabili al pubblico dei giornali, come una specie di *vade mecum* pei piccoli e grandi bisogni della famiglia e della vita. Vendite di oggetti utili, affitti, acquisti di qualsiasi genere, richieste e offerte di impieghi ecc, sono indicati da questa utilissima e praticissima rubrica, così per gli uomini d'affari che per le più modeste o le più ricche famiglie.

NON PIÙ MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la s anchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.* - Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto 29, Napoli.